



L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI

Primo

PIANO TRIENNALE
OFFERTA FORMATIVA

1° ISTITUTO COMPRENSIVO
di ACIREALE

Triennio 2022-2025

*Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola
1° ISTITUTO COMPRENSIVO di ACIREALE,
VIA MARCHESE di SANGIULIANO, 51
95024 ACIREALE (CT)*

*è stato elaborato dal Collegio dei Docenti
sulla base dell'Atto di indirizzo del Dirigente Scolastico
Prot. n. 0006359/U del 15.12.2021*

*approvato nella seduta del Collegio dei Docenti del 10 gennaio 2022
e deliberato dal Consiglio di Istituto
nella seduta dell'11 gennaio 2022*

*Anno Scolastico di predisposizione
2021/2022*

*Periodo di riferimento
2022/2025*

INTRODUZIONE

Finalità della Legge 107/2015 e prerogative della scuola

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche (c.14).

Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (c. 12). Esso:

- Esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa (c.14);
- È coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi (c.14);
- Riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale (c. 14);
- Tiene conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa (c. 14);
- Comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche e valorizza le relative professionalità (c. 14);
- Mette in atto il Piano di Miglioramento elaborato nel R.A.V. (c. 14);
- Elabora il potenziamento dell'Offerta Formativa (cc. 7, 16, 22, 24);
- Promuove finalità, principi e strumenti previsti nel Piano Nazionale Scuola Digitale (c. 57);
- Programma le attività formative rivolte al personale docente e A.T.A. (cc. 12, 124);

Atto di Indirizzo del D.S. per la predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per il triennio 2022/2025, ai sensi della Legge 107/2015, ex art. 1, c. 14

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTO il D. Lgs n. 297 del 16 aprile 1994, *Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado*;
- VISTA la Legge n. 59 del 15 marzo 1997, che ha introdotto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la Dirigenza Scolastica;
- VISTO il D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999, *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59*;
- VISTO il D. Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* e ss.mm.ii. in merito ai compiti e alle funzioni della Dirigenza Scolastica, in particolare l'art. 25 che attribuisce al Dirigente Scolastico autonomi poteri di direzione e di coordinamento e che tali poteri devono essere esercitati nel rispetto delle competenze del Collegio dei Docenti nei confronti del quale il Dirigente si pone in una funzione di guida e di orientamento.
- VISTO il D.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009, *Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di istruzione ai sensi dell'art. 64, c.4, del D. Lgs. 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2008, n. 133*;
- VISTO il D.M. n. 254 del 16 novembre 2012, *Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione, a norma dell'art. 1, c. 4 del D.P.R. 20 marzo 2009 n. 89*;
- VISTO il D.P.R. n. 80 del 28 marzo 2013, *Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione*;
- VISTA la Legge n. 107 del 13 luglio 2015 recante la *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*;
- VISTE le sopravvenute indicazioni normative espresse nei decreti legislativi previsti all'art. 1, commi 180 e 181 della Legge n. 107 del 13 luglio 2015, con particolare riferimento ai D. Lgs. 13 aprile 2017 n. 62, *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel Primo Ciclo...*, n. 63, *Effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in*

relazione ai servizi alla persona..., n. 65 *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni...*, e n. 66, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità...*;

- VISTA la Nota Miur Prot. n. 0003645 del 01 marzo 2018, Trasmissione del documento di lavoro *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*;
- VISTA la Nota Miur Prot. n. 0001143 del 17 maggio 2018, *L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno*;
- VISTA la Legge n. 92 del 20 agosto 2019, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*;
- VISTO il D. L. 22/2020 convertito con modificazioni nella L. n. 41 del 06 giugno 2020 che all'art. 1, comma 2 bis ha previsto che in deroga all'articolo 2, comma 1, del D. Lgs. n. 62 del 13 aprile 2017, dall'anno scolastico 2020/2021, la valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della Scuola Primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle *Indicazioni Nazionali* per il curriculum sia espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'Istruzione;
- VISTO il C.C.N.L. Comparto Scuola vigente;
- VISTO il *Protocollo d'Intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione del Covid 19 (A. S. 2021-22)* del 14 agosto 2021;

PRESO ATTO che l'art. 1 della Legge n. 107/2015 ai commi 12-17 prevede che:

- le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento (o, come nell'attuale c.I.R.C.ostanza, in tempo utile per le iscrizioni degli studenti al primo anno scolastico di vigenza 2022/23), il Piano Triennale dell'Offerta Formativa;
- il P.T.O.F. deve essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico;
- il P.T.O.F. è approvato dal Consiglio d'Istituto;
- esso viene sottoposto alla verifica dell'U.S.R. per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo U.S.R. al M.I.;
- una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel Portale Unico dei dati della scuola;

TENUTO CONTO degli obiettivi nazionali dell'attività dirigenziale di cui all'art. 5 della Direttiva Miur 18 agosto 2016 n. 36, così come esplicitati dalle linee guida contenute nel Decreto Direttoriale Miur 21 settembre 2016 n. 971, vale a dire:

- assicurare la direzione unitaria della scuola, promuovendo la partecipazione e la collaborazione tra le diverse componenti della

comunità scolastica, con particolare attenzione alla realizzazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa;

- assicurare il funzionamento generale dell'istituzione scolastica, organizzando le attività secondo criteri di efficienza, efficacia e buon andamento dei servizi;
- promuovere l'autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- promuovere la cultura e la pratica della valutazione come strumento di miglioramento della scuola, anche attraverso la valorizzazione della professionalità dei docenti;

VISTI i risultati delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti restituiti in termini di misurazione dei livelli della scuola e delle classi in rapporto alla media nazionale e regionale e, limitatamente al riferimento provinciale, a parità di indice di *background* socio-economico e familiare;

CONSIDERATO l'Atto di Indirizzo del Dirigente Scolastico per la predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2019/2022 emanato in data 10 settembre 2021, Prot. 0004267/U;

CONSIDERATE le risultanze del processo di autovalutazione dell'istituto esplicitate nel Rapporto di Autovalutazione (R.A.V.) e del Piano di Miglioramento (PdM) elaborati dall'istituto;

CONSIDERATA la naturale scadenza del P.T.O.F. precedente nell'anno scolastico in corso, che impone di predisporre il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (ex art. 1, comma 14, L. n. 107/2015) per il triennio in oggetto in un periodo in cui ancora non si hanno certezze in merito all'evoluzione della situazione epidemiologica, che immancabilmente influenza le modalità di erogazione del servizio scolastico;

CONSIDERATO che per una concreta ed effettiva realizzazione del Piano è necessario l'apporto di ogni componente della comunità scolastica e quindi diventa prioritaria la condivisione di un'offerta integrata in cui la scuola coordina e promuove occasioni di collaborazione e co-progettazione con le diverse componenti,

EMANA

il seguente

ATTO DI INDIRIZZO

per i processi educativi e didattici e per le scelte di gestione e di amministrazione

Le seguenti linee di indirizzo del Dirigente Scolastico al Collegio dei Docenti che – nell'esercizio della sua discrezionalità tecnica–, è chiamato ad elaborare il P.T.O.F., sono tese a sostenere l'impegno prioritario nel processo di formazione ed istruzione di base

con un arricchimento dell'Offerta Formativa volta a favorire il successo scolastico e l'attenzione per il percorso formativo del singolo alunno, come diretta espressione dell'art. 3 della Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

Il Dirigente Scolastico precisa che il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle risorse umane di cui dispone l'istituto, l'identificazione e la motivazione, il clima relazionale, la consapevolezza delle scelte operate, la partecipazione attiva e costante, la trasparenza, l'assunzione di un modello operativo volto al miglioramento continuo di tutti i processi di cui si compone l'attività della scuola, **non possono darsi solo per effetto delle azioni poste in essere dalla dirigenza** ma chiamano in causa tutti e ciascuno, come espressione di vera professionalità che va oltre l'esecuzione di compiti ordinari, ancorché fondamentali, per assumere un valore etico di impegno nella Comunità educante. La finalità espressa nell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ovvero *‘fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti’* deve essere perseguita in modo consapevole, sistemico e condiviso.

Tali elementi devono essere considerati indispensabili per l'implementazione di un Piano che superi la dimensione del mero adempimento burocratico e diventi reale strumento di lavoro, in grado di canalizzare l'uso e la valorizzazione di tutte le risorse.

PRINCIPI GENERALI E FINALITÀ

In conformità con quanto sopra esposto, il Collegio Docenti è chiamato a predisporre il Piano dell'Offerta Formativa per il triennio che decorre dall'A. S. 2022-2023, secondo quanto diseguito individuato dal Dirigente Scolastico:

- l'elaborazione del P.T.O.F. deve tener conto delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi individuati nel Rapporto di Autovalutazione per rispondere alle reali esigenze dell'utenza;
- l'offerta formativa deve articolarsi tenendo conto della normativa e delle presenti indicazioni, ma facendo anche riferimento a *vision* e *mission* d'istituto, nonché al **patrimonio di storia, tradizione, esperienza e professionalità** che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine del nostro istituto.

La *vision* istituzionale è realizzare una scuola aperta quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica, nonché di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, a garanzia del diritto allo studio,

delle pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente. **Innalzare i livelli di competenza** degli studenti nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento, per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica. Realizzare una **scuola inclusiva** capace di riconoscere nella diversità un valore aggiunto, integrandola nell'ottica di una crescita umana e cognitiva complessiva, promuovendo esperienze in cui l'empatia, la reciprocità e la solidarietà siano valori tradotti in coerenti pratiche comportamentali. Garantire la piena realizzazione e la piena valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento degli studenti, perseguendo il completo successo formativo di tutti e di ciascuno, applicando le forme di flessibilità proprie dell'autonomia didattica ed organizzativa previste dal Regolamento di cui al D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999. Compatibilmente con le risorse disponibili, garantire la massima flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia del servizio scolastico, nonché l'integrazione e il miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, in coordinamento con il contesto territoriale.

Ribadendo che attraverso il P.T.O.F. si esplicita in modo consapevole, sistemico e condiviso il sapere educativo, didattico, organizzativo e gestionale della nostra istituzione scolastica per fornire una educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, la mission si deve tradurre nel proporre un'offerta formativa varia e diversificata che possa garantire a tutti gli alunni la possibilità di *'imparare ad imparare'* secondo il proprio stile cognitivo, affinché attraverso il sapere, il saper fare e il saper essere, ogni discente possa raggiungere, compatibilmente con le proprie caratteristiche, il massimo livello di conoscenze, abilità e competenze richieste dalla Comunità Europea attraverso il dettato delle competenze chiave.

Il Piano dovrà pertanto fondarsi su un percorso unitario basato su valori comuni e condivisi da parte di tutta la comunità scolastica, quali la centralità dell'alunno, la cittadinanza attiva e il rispetto delle regole, la cultura del miglioramento, la collegialità e la responsabilità, la partecipazione nella gestione condivisa della scuola e il legame con il territorio, l'imparzialità nell'erogazione del servizio, l'efficienza nell'uso delle risorse e la trasparenza nelle procedure e nelle comunicazioni.

Il P.T.O.F. dovrà comprendere le azioni della scuola in risposta ai bisogni individuati, la descrizione degli obiettivi generali e specifici di apprendimento e terrà conto degli eventuali pareri e proposte formulate dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché le istanze provenienti dalle famiglie.

Il Piano dovrà fare particolare riferimento ai seguenti commi dell'art.1 della L. n. 107 del 13 luglio 2015:

comma 1 (finalità istituzionali): esplicherà i compiti che la scuola si assume nei confronti della società, quali per esempio innalzare i livelli di istruzione, contrastare le diseguaglianze socio-culturali, prevenire l'abbandono, garantire la partecipazione e pari

opportunità al successo formativo, educare alla cittadinanza attiva e alle regole di convivenza civile;

comma 2 (*principi guida*): nella realizzazione della piena autonomia, ci si dovrà attenere ai seguenti principi guida: collegialità nelle decisioni, diversificazione, efficacia ed efficienza del servizio, integrazione e miglior utilizzo di risorse e strutture, introduzione di tecnologie innovative, coordinamento con il territorio;

comma 3 (*forme di flessibilità*): per la realizzazione del curriculum di scuola e degli obiettivi formativi, potrà essere prevista un'organizzazione orientata alla massima flessibilità, prevedendo per esempio un'articolazione modulare del monte ore, un potenziamento del tempo scolastico, una programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo del curriculum e di quello disciplinare, la flessibilità del gruppo classe;

commi 5-7 e 14 (*fabbisogno di attrezzature e infrastrutture materiali, fabbisogno dell'organico dell'autonomia, potenziamento dell'offerta e obiettivi formativi prioritari*):

- si terrà conto in particolare delle priorità indicate nel R.A.V. e nel Piano di Miglioramento;
- per ciò che concerne attrezzature e infrastrutture materiali occorrerà tenere presente che occorre completare la dotazione tecnologica in particolare della Scuola Primaria e dell'Infanzia e del plesso di S. Maria Ammalati;
- per ciò che concerne i posti di organico, comuni e di sostegno, il fabbisogno per il triennio di riferimento sarà definito a partire dall'organico assegnato nel corrente A. S.;
- nell'ambito dei posti di potenziamento verrà accantonato preliminarmente un congruo numero di ore per l'esonero (o semi-esonero) dei Collaboratori del Dirigente, al fine di supportare adeguatamente l'organizzazione dell'istituto;
- si manterrà l'articolazione del Collegio dei Docenti per Dipartimenti per Assi culturali;
- per ciò che concerne i posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario il fabbisogno è definito a partire dai posti assegnati per il corrente anno A. S., tenendo conto della criticità rappresentata dall'esiguità dei posti di collaboratore scolastico assegnati all'istituto;

comma 12 (*programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario*): oltre alla formazione sulla sicurezza, si predisporrà il Piano della Formazione triennale, potenziando in particolare la formazione relativa alla didattica digitale, sperimentale e inclusiva per gli alunni B.E.S. nonché l'aggiornamento sulla metodologia dell'inclusione.

Il P.T.O.F. conterrà le priorità del Collegio dei Docenti in riferimento al Piano Nazionale di formazione del M.I.. Bisognerà pertanto prevedere un Piano della Formazione finalizzato al miglioramento:

- I. della professionalità teorico-metodologico-didattica dei docenti;
- II. delle competenze del D.S.G.A. e degli assistenti amministrativi,
- III. delle competenze digitali di tutto il personale scolastico.

comma 16 (*educazione alle pari opportunità, prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni*): si dovranno prevedere iniziative volte alla educazione alle regole della convivenza civile, al rispetto degli altri e delle altrui opinioni, alla prevenzione della violenza e di ogni forma di abuso, al contrasto di ogni forma di discriminazione e di bullismo;

commi 29 e 32 (*valorizzazione del merito scolastico e dei talenti, individuazione di modalità di orientamento idonee al superamento delle difficoltà degli alunni stranieri*):

- si predisporranno attività di potenziamento delle eccellenze e sviluppo delle competenze, anche in collaborazione con associazioni del territorio e le scuole secondarie di secondo grado;
- dovranno essere potenziate le iniziative volte all'accoglienza e inclusione degli alunni stranieri;

commi 56-61 (*piano nazionale scuola digitale, didattica laboratoriale*):

- si predisporranno iniziative di potenziamento dell'uso delle tecnologie digitali tra il personale atte a migliorarne la competenza;
- si attueranno azioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali di alunni e personale attraverso il Piano Nazionale per la Scuola Digitale (obiettivi specifici al comma 58);
- sviluppare i processi di dematerializzazione e trasparenza amministrativa;
- saranno cablati con connessione wi-fi tutti i plessi ricorrendo all'apposito finanziamento P.O.N.-F.E.S.R. assunto in bilancio;
- tutte le aule dell'istituto saranno dotate di lavagne interattive *touch screen* acquistate grazie all'apposito finanziamento P.O.N.-F.E.S.R. assunto in bilancio;

comma 124 (*formazione in servizio docenti*): la formazione dei docenti di ruolo sarà definita annualmente in base agli aggiornamenti del Piano Triennale di Formazione.

I criteri generali per la programmazione educativa, per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, già definiti nei precedenti anni scolastici e recepiti nel P.T.O.F. del passato triennio, che risultino coerenti con le indicazioni di cui sopra potranno essere inseriti anche nel nuovo Piano; pur tuttavia il Dirigente Scolastico ritiene indispensabile che si rafforzino i seguenti punti:

VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

- ✓ valorizzare la scuola intesa come comunità educante attiva, aperta e collaborativa con il territorio;

- ✓ promuovere la conoscenza del patrimonio storico, artistico, culturale del territorio, coniugandolo alla dimensione europea e globale per valorizzare l'identità specifica e la storia dell'istituzione scolastica;
- ✓ operare per il miglioramento del clima relazionale e del benessere organizzativo, favorendo la partecipazione di tutte le componenti alla vita della scuola attraverso momenti di incontro e condivisione di intenti e di azioni;
- ✓ migliorare la comunicazione istituzionale, rendendola più efficace rispetto agli obiettivi perseguiti, alle modalità di gestione e ai risultati conseguiti;
- ✓ promuovere la condivisione delle regole di convivenza e di esercizio dei ruoli organizzativi;
- ✓ valorizzare la professionalità del personale Docente e A.T.A., sostenendo formazione e autoaggiornamento per la diffusione dell'innovazione e i processi di dematerializzazione e trasparenza amministrativa.

CURRICOLO DI SCUOLA

Il curriculum di scuola, anche nelle sue estensioni aggiuntive/potenziante ed extracurricolari, dovrà avere, come nel triennio 2019/2022, un'impostazione orientata al miglioramento delle competenze chiave e di cittadinanza, in un'ottica verticale, attraverso:

- ❖ completamento del **curricolo verticale** d'istituto per competenze chiave e di cittadinanza con relative **rubriche di valutazione**;
- ❖ condivisione dei **nuclei fondanti** e di **nuclei tematici trasversali**, delle interdipendenze dei saperi e del curriculum integrato;
- ❖ attenzione **alla continuità e orientamento** tra gli ordini di scuola e ai momenti di passaggio attraverso la condivisione di prove di verifica, criteri di valutazione condivisi, tavoli di lavoro congiunti, costruzione di percorsi per le classi ponte;
- ❖ perfezionamento degli strumenti di programmazione e verifica attraverso l'adozione di modelli comuni soprattutto in merito alla programmazione periodica e alle tabelle di osservazione e registrazione dei livelli di competenze.

Il Curriculum dovrà pertanto essere fondato sul rispetto dell'unicità della persona e sull'equità della proposta formativa: la scuola prende atto che i punti di partenza degli alunni sono diversi e si impegna a dare a tutti adeguate e differenziate opportunità formative per garantire il massimo livello di sviluppo possibile per ognuno. Saranno individuati percorsi e sistemi funzionali al recupero, al potenziamento e alla valorizzazione del merito degli studenti.

I risultati di apprendimento dei percorsi scolastici fanno riferimento agli obiettivi formativi specifici dei diversi segmenti di scuola e delle loro articolazioni, ma promuovono anche un'impostazione pedagogica volta a superare la frammentazione e l'isolamento dei saperi e delle competenze.

SUCCESSO FORMATIVO E INCLUSIONE

- ✓ intensificare ulteriormente i momenti laboratoriali del processo di apprendimento-insegnamento 'in situazione', superando la dimensione meramente trasmissiva e integrando i contenuti disciplinari in una proposta formativa dal forte valore orientativo, per sostenere la crescita delle competenze chiave di cittadinanza europea, riconducibili a specifici ambiti disciplinari a dimensione trasversale;
- ✓ implementare la valutazione di tipo descrittivo nella Scuola Primaria, promuovendo il processo di valutazione formativa in un'ottica di curricolo verticale;
- ✓ attuare curricula realmente inclusivi, progettati in modo 'plurale' per valorizzare gli allievi nelle loro molteplici forme di differenziazione cognitiva, comportamentale e culturale;
- ✓ assumere nella progettazione dei curricula il modello sociale della disabilità di cui alla Convenzione O.N.U. per i diritti delle persone con disabilità, considerando la disabilità come condizione di salute in ambiente sfavorevole;
- ✓ diversificare le proposte formative, sia per offrire supporto e recupero agli alunni con B.E.S., sia per sviluppare il potenziamento delle attitudini e per valorizzare le eccellenze;
- ✓ monitorare e intervenire tempestivamente sugli alunni a rischio (casi potenziali di D.S.A., B.E.S.);
- ✓ prevenire e contrastare la dispersione scolastica;
- ✓ garantire pari opportunità all'interno del percorso scolastico e contrasto ad ogni forma di discriminazione, di cyberbullismo, di bullismo, nel rispetto del dettato della Costituzione Italiana (artt. 3, 4, 29, 37, 51).

CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

- ✓ **Continuare il processo di verticalizzazione del curricolo d'istituto**, aumentando l'efficacia e l'efficienza dei processi di pianificazione, implementazione, verifica e valutazione dei curricula di studio (per **Dipartimenti**, per classi parallele, per ordine di scuola);
- ✓ applicare una valutazione uniforme di istituto e partecipare alle prove I.N.Val.S.I., quali strumenti di revisione, correzione e miglioramento dell'offerta formativa e del curricolo;
- ✓ prevedere l'adesione o costituzione di accordi di rete con altre scuole o Enti pubblici o privati di cui all'art. 7 del D.P.R. n. 275/1999.

SVILUPPO DELLE COMPETENZE (c. 7, L. 107/15)

- ✓ valorizzare e potenziare le competenze linguistiche;
- ✓ potenziare le competenze matematico-logiche e scientifiche;
- ✓ implementare sin dalla Scuola dell'Infanzia una progettazione didattica con approccio STEAM (*Science, Technology, Engineering, Art, Mathematics*) per promuovere una forma di apprendimento in situazione che abbia al centro la persona e le 4C (comunicazione, creatività, collaborazione e pensiero critico);
- ✓ sviluppare le competenze in materia di cittadinanza attiva e i comportamenti

- responsabili, ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità;
- ✓ potenziare le competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, alla robotica educativa e all'uso critico e consapevole dei social network e dei media;
- ✓ potenziare la metodologia laboratoriale e delle attività di laboratorio;
- ✓ potenziare delle discipline motorie e di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

L'ampliamento dell'offerta formativa dell'istituto si fonderà sul seguente postulato essenziale: **progettare per competenze**.

La progettazione sarà predisposta ponendo come obiettivo il conseguimento di competenze (e non solo di conoscenze e abilità) da parte degli alunni, intendendo per competenza un criterio **unificante e unitario del sapere che ha genesi nei campi di esperienza, confluisce in una corrispondenza nelle discipline e culmina nella expertise**.

L'ampliamento dell'offerta formativa, dunque, **superando la logica della micro-progettazione e della parcellizzazione, convergerà in una macro-progettazione verticale** di istituto che si implementerà con ampi progetti trasversali afferenti e riconducibili alle **Competenze chiave per la cittadinanza attiva dell'Unione Europea**:

1. Competenza alfabetica funzionale;
2. Competenza multilinguistica;
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. Competenza digitale;
5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
6. Competenza in materia di cittadinanza;
7. Competenza imprenditoriale;
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

INNOVAZIONE METODOLOGICA E DIDATTICA

- ✓ sviluppare una didattica sempre più inclusiva, integrando nelle pratiche quotidiane l'utilizzo delle tecnologie digitali e di metodologie didattiche innovative e alternative alla sola lezione frontale;
- ✓ progettare e valutare per competenze;
- ✓ implementare la didattica digitale;
- ✓ implementare l'integrazione del recupero nell'attività curricolare attivando percorsi di *tutoring* e *peer education*;
- ✓ potenziare le attività di sostegno agli alunni con B.E.S. con la realizzazione dei percorsi previsti da P.D.P. e P.E.I., promuovendo i saperi emotivi e comunicativi e una proficua collaborazione con le famiglie;
- ✓ favorire un uso flessibile degli spazi presenti nella scuola per consentire gruppi di lavoro specifici anche finalizzati al recupero e/o agli approfondimenti;

- ✓ promuovere la didattica metacognitiva e i processi di autovalutazione.

AREA DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE

- ❖ favorire un clima di collaborazione professionale superando la visione individualistica dell'insegnamento e della gestione organizzativa;
- ❖ curare la progettazione e il coordinamento educativo e didattico, legando sempre più il lavoro di progettazione alle azioni didattiche, di verifica e valutazione;
- ❖ costituire gruppi di studio e ricerca;
- ❖ aumentare il numero di ore di formazione;
- ❖ promuovere la cultura e la pratica della **valutazione autentica** come strumento di miglioramento della scuola;
- ❖ promuovere la prassi della documentazione educativa e didattica;
- ❖ promuovere l'uso del digitale anche come strumento di relazione e condivisione interna ed esterna;
- ❖ incrementare l'uso degli strumenti e approcci compensativi per favorire gli apprendimenti.

AUTOVALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO

- ✓ monitorare i risultati di apprendimento degli studenti, in relazione alle prove nazionali, agli esiti degli scrutini e alle prove per classi parallele;
- ✓ promuovere la cultura della sicurezza, intesa come riduzione del rischio, come risposta organizzativa a calamità o emergenze, come promozione di corretti stili di vita orientati al benessere, come rispetto delle persone e delle regole di convivenza civile;
- ✓ promuovere la cultura della valutazione, del miglioramento e della rendicontazione sociale in un'ottica di sviluppo della interazione con enti e associazioni territoriali;
- ✓ favorire l'informazione e la partecipazione dell'utenza e degli *stakeholder*.

Inoltre il P.T.O.F. dovrà prevedere, **–rendendo in esso strutturali–**, poiché andati a regime nell'anno scolastico 2019/20 e 2020/2021:

- il Piano per la Didattica Digitale Integrata;
- l'insegnamento trasversale, il curricolo e la relativa progettazione di attività per l'insegnamento di Educazione civica (L. 92/2019) per un totale di almeno 33 ore per classe e per anno scolastico;
- le misure previste per la gestione dell'emergenza sanitaria, aggiornate secondo l'evoluzione normativa a riguardo. Il Dirigente Scolastico intende comunque continuare a mettere in atto misure e disposizioni organizzative e gestionali, nonché attività di formazione e informazione, finalizzate al contenimento dell'emergenza sanitaria da Covid-19;
- la valutazione nella Scuola Primaria (effettuata con giudizi descrittivi al posto dei voti numerici)

nonché le attività alternative all'insegnamento della Religione Cattolica, il Protocollo di sicurezza 2021/2022 e le disposizioni del D. L. n. 111/2021 e ss.mm.ii..

P.T.O.F. 2022-2025 del 1° Istituto Comprensivo di Acireale

Il Piano dovrà essere predisposto a cura della Funzione Strumentale 1, *Gestione del P.T.O.F., curriculum verticale e sostegno alla funzione docente*, affiancata dalle altre FF. SS. al P.T.O.F. e dai Referenti di Dipartimento, sulla base del presente Atto di Indirizzo.

Il P.T.O.F. sarà portato all'esame del Collegio dei Docenti nella prima seduta utile. La delibera dello stesso da parte del Consiglio di Istituto avverrà immediatamente dopo l'approvazione da parte del Collegio dei Docenti.

Il Dirigente Scolastico ringrazia tutta la Comunità scolastica che, con impegno, professionalità e senso di responsabilità, si adopererà per la realizzazione degli obiettivi fissati.

Il presente Atto di Indirizzo costituisce, per norma, atto dirigenziale tipico della gestione dell'istituzione scolastica in regime di autonomia ed è:

- acquisito agli atti della scuola;
- sottoposto ai competenti Organi Collegiali;
- reso disponibile all'intera Comunità scolastica;
- pubblicato sul sito web dell'istituto.
-

Prot. n. 0006359/U del 15.12.2021

IL 1° ISTITUTO COMPRENSIVO DI ACIREALE

L'importanza di chiamarsi Primo

La storia del Primo si intreccia strettamente con quella di Acireale, ed entrambe con quella del nascente Regno d'Italia.

Il 18 febbraio 1861, si riunì a Torino il primo Parlamento italiano; un mese dopo, il 17 marzo, lo Stato assumeva formalmente il nome di Regno d'Italia.

Al momento dell'unificazione apparve però chiaro alla classe dirigente piemontese un fatto: la situazione del nuovo Stato, il numero dei cittadini, le loro condizioni economiche e civili, le attività produttive, l'apparato amministrativo delle diverse regioni, erano in gran parte ignoti.

Fu quindi effettuato nel 1861 il primo censimento della popolazione. La prima fotografia ufficiale dell'Italia unita mostrò quanto fosse impervio il cammino da percorrere per costruire UNA nazione. L'Italia 'una d'arme, di lingua, d'altare' cantata da Manzoni nell'ode *Marzo 1821*, era cioè in gran parte ancora solo un auspicio più che una concreta prospettiva.

Il quadro si mostrò particolarmente sconcertante per ciò che riguardava il terreno dell'istruzione: i tre quarti della popolazione dai 6 anni in su non sapeva né leggere né scrivere.

I dati relativi alla Sicilia, in particolare, emergono nella loro crudezza da questa tabella:

Percentuale di analfabeti nei censimenti dal 1861 al 1921.
Confronto fra Piemonte, Lombardia e Sicilia

	1861	1871	1901	1911	1921
Piemonte	54,2	42,3	17,7	11,0	6,8
Lombardia	53,7	45,2	21,6	13,4	8,5
Sicilia	88,6	85,3	70,9	58,0	49,0

Analogamente, la quantità di impiegati nel campo dell'Istruzione fra Piemonte e Sicilia, due regioni con un numero di abitanti simile (sui tre milioni) era largamente squilibrato a favore del Piemonte (circa il quadruplo nel 1861, quasi il doppio nel 1901).

Pur registrando tassi di analfabetismo superiori di gran lunga alla media nazionale, però, la Sicilia nei primi quarant'anni dell'Unità, fece registrare una crescita dei tassi di scolarità dei fanciulli in età scolare fra le più elevate del nuovo Stato.

Il problema principale era aiutare gli studenti siciliani a diventare 'italofoni', capaci cioè di intendere ed esprimersi, sia oralmente che per iscritto in un corretto italiano.

Nacquero anche dei manuali di traduzione dal siciliano all'italiano:



E Acireale come si pone in tutto ciò?

Essa era già, e forse più di adesso, uno dei centri più importanti della Sicilia.

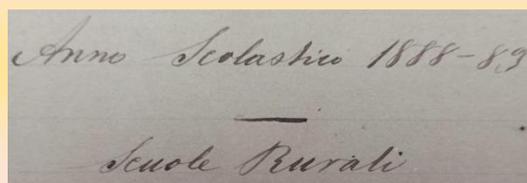
Nel 1848 vi veniva fondata la Pinacoteca e Biblioteca Zelantea; nel 1851 nacque il Collegio Santonoceto; nel 1852 arrivò l'acqua potabile; nel 1860 prese parte ai moti garibaldini; nel 1861 fu la prima città siciliana ad innalzare il Tricolore; nel 1866 fu

inaugurata la Stazione Ferroviaria; nel 1870 il Teatro Bellini, in cui si esibirono anche Caruso e Totò; nel 1873 le Terme Santa Venera e il *Grand Hotel des Bains*, l'uno di fronte all'altro con la Stazione in mezzo, che ospitarono, fra gli altri, Richard Wagner, Re Umberto I e la regina Margherita.

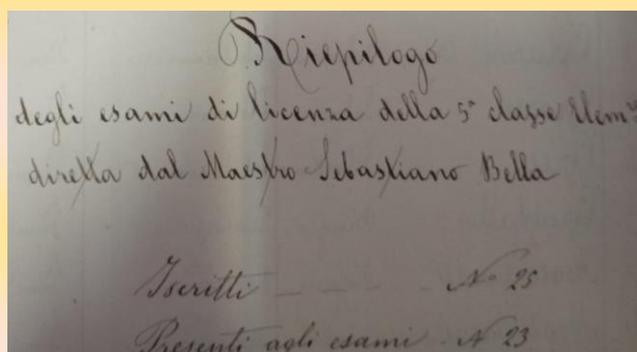
Nel 1874 nasce il Collegio San Michele, erede della Real Scuola di Educazione, che era stata approvata per decreto regio di Carlo III di Borbone nel lontano 1763 (ma ancora più antichi sono il Conservatorio delle Vergini, 1704, in via Galatea, nato come luogo di ricovero e d'istruzione delle giovani povere e orfane che vi erano ospitate fino alla pubertà, quando ricevevano una dote di venti onze per farsi monache o maritarsi, e il Collegio Ritiro delle Donzelle Oneste, 1750, in via Arcangelo Raffaele).

Nel 1880 si fecero i primi carri di cartapesta per il Carnevale; nel 1884 nacque il Liceo Gullì e Pennisi; nel 1887 il Collegio Buon Pastore (per fornire nuove opportunità a fanciulle dal passato travagliato); nel 1888 il Collegio Pennisi; nel 1892 fu attivata la prima linea telefonica verso Messina (solo nel 1907 verso Catania); nel 1896 arrivò la luce elettrica; nel 1897 il primo spettacolo di cinematografo.

I primi documenti presenti nell'archivio della nostra Scuola risalgono all'Anno Scolastico 1888/1889, ma è plausibile che le attività didattiche siano iniziate ancor prima.



Anno Scolastico 1888-89
—
Scuole Rurali



Dispilogo
degli esami di licenza della 5ª classe Elem.ª
diretta dal Maestro Sebastiano Bella
Scritti — N. 23
Presenti agli esami N. 23

Vi si studiavano: italiano scritto, italiano orale, aritmetica, storia e geografia, disegno, calligrafia e ginnastica.

Le scuole si dividevano in rurali ed urbane, diurne e serali, miste, maschili o femminili.

Per quanto riguarda le ‘scuole rurali’, stante la precedentemente illustrata tendenza all’evasione scolastica, le condizioni necessarie, ma spesso non sufficienti, per la frequenza alla scuola elementare erano la sua presenza capillare sul territorio e un curriculum ridotto allo stretto necessario. Nelle scuole rurali bastavano, in fin dei conti, pochi rudimenti, per lo più quelle abilità strumentali ai bisogni di quelle stesse comunità che dovevano accollarsi l’onere derivante dal far trascorrere alcune ore tra i banchi a bambini altrimenti impiegati in altre occupazioni, domestiche o no, fuori dall’aula. Ed infatti di sedi scolastiche periferiche, il Regio Circolo Didattico di Acireale ne aveva tantissime. Oggi la definiremmo una Scuola ‘a km zero’. Ad esempio, ecco quelle di cui esiste documentazione nell’anno scolastico 1929/1930: San Cosimo, Linera, Carico Ammalati (oggi S. M. Ammalati), Baracche (via Anzalone), Santa Maria delle Grazie, Mangano, Piano Api, Pozzillo, Santa Tecla, Santa Venerina, Scillichenti, Stazzo, via Scalo Grande (S. M. La Scala), via Sciarelle, Santa Caterina, Cosentini, Borgata Guardia, Capo Molini. Tutte queste erano scuole miste, e talvolta vi erano pluriclassi.

In città, invece, vi erano le ‘scuole urbane’, dove di regola non vi era commistione di sessi. Oltre alla sede principale, che ospitava la Direzione Didattica e l’Ispettorato Scolastico, ultimata ed in funzione dal 1922 (proprio cent’anni ad oggi) nella via delle scuole, via Marchese di Sangiuliano (che già ospitava il Liceo Gullì e Pennisi e l’Istituto Regina Elena, dal 1916, e che avrebbe ospitato dal 1940 anche la nascente Scuola Media Paolo Vasta, oltre ad essere sede dell’Accademia degli Zelanti), vi erano altre sedi in: via dei Platani (Aciplatani), piazza Carmine, via Genuardi, via San Giovanni Nepomuceno, via Romeo, via Vittorio Emanuele III, piazza Cappuccini.

Insomma, in tutto 26 sedi, tutte facenti capo al Primo, in un contesto nel quale nascevano ancora, nei primi anni del ‘900, altri istituti religiosi, oltre ai già citati, come il Santa Rosalia (1912), per le fanciulle sordomute, lo Spirito Santo (1915) il San Luigi

(1921, stesso anno del Liceo Archimede, posto in via Ruggero Settimo) e la Città del Fanciullo, per i ragazzi disagiati (1948).

Mentre però molti degli istituti religiosi erano scuole d'élite, il Primo era (ed è) la scuola di tutti, laica, di prossimità; quella che accoglie, senza esclusioni, con il sorriso; quella che non giudica, ma valuta; quella che non ti mostra la strada da seguire, ma la percorre con te; quella che non lascia indietro Nessuno, perché Ognuno è indispensabile; quella che non persegue l'obiettivo immediato, ma guarda lontano, con la pazienza dei saggi e la calma dei forti; quella che la STORIA l'ha vissuta in prima persona, fondendosi da più di 130 anni con la storia della Città e dei suoi Cittadini; quella che ha i piedi ben piantati a terra ma sa anche volare, perché ha una Stella, su nel cielo...

Quella che sa l'importanza di essere Primo.

Caratteristiche principali

Indirizzo	via Marchese di Sangiuliano, 51
Città	Acireale
CAP	95024
Telefono	095-604600
fax	095-606641
e-mail	ctic8at00b@istruzione.it
PEC	ctic8at00b@pec.istruzione.it
Codice fiscale	81001970870
Cod. mecc.	CTIC8AT00B

Il Primo Istituto Comprensivo di Acireale è costituito da 3 plessi in cui sono presenti tutti gli ordini di scuola dell'istituto comprensivo: Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado.

La sede centrale dell'istituto, dove si trovano la Dirigenza e gli Uffici Amministrativi, è sita in via Marchese di Sangiuliano, 51.

- Il Plesso 'Grassi Pasini', in Via Marchese di Sanguiliano, 51 conta 3 classi di Scuola dell'Infanzia; 9 classi di Scuola Primaria; 3 classi di Scuola Secondaria di I Grado.



- Il Plesso 'Giuseppe Raciti', in via Galvani, 1, conta 3 classi di Scuola dell'Infanzia; 10 classi di Scuola Primaria; 4 classi di Scuola Secondaria di I Grado.



- Il Plesso 'Santa Maria Ammalati', in via Provinciale per S.M. Ammalati, 257/A, conta 2 classi di Scuola dell'Infanzia; 5 classi di Scuola Primaria; 3 classi di Scuola Secondaria di I Grado.



Accessibilità, pubblicità e trasparenza

- ✚ **SITO WEB ISTITUZIONALE**
<https://primocomprensivoacireale.edu.it>
- ✚ **SCUOLA IN CHIARO**
<https://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/istituti/CTIC8AT00B/-istituto-comprensivo/>
- ✚ **PRIVACY E PROTEZIONE DATI PERSONALI**
<https://primocomprensivoacireale.edu.it/privacy/>
- ✚ **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**
https://www.trasparenzascuole.it/Public/AmministrazioneTrasparenteV2.aspx?Customer_ID=a9361db8-91c4-4e6f-bcde-fb4d7cbaee33
- ✚ **ALBO ONLINE**
https://www.trasparenzascuole.it/Public/APDPublic_ExtV2.aspx?CF=81001970870

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Analisi del contesto e dei bisogni del territorio

Il 1° Istituto Comprensivo, la prima scuola pubblica di Acireale per istituzione, è dislocato in 3 punti nevralgici della città (la sede storica nel centro, le altre una a nord, l'altra a sud). Le diverse scuole che hanno dato origine al nostro istituto sono state portatrici di progetti di innovazione didattica ed educativa e di alte esperienze professionali che hanno contribuito, in modo significativo, all'arricchimento del clima culturale del Comprensivo, ciascuna con il proprio apporto specifico e complementare.

Il clima di fattiva collaborazione tra i 3 segmenti della scuola ha favorito un'apertura al dialogo e all'unitarietà.

La continuità della tradizione pedagogico-didattica è diventata l'elemento caratterizzante dell'identità dell'istituto, perché è proprio nell'ambito della continuità che sono state plasmate e sono confluite le 'buone pratiche educative' di cui l'istituto può pregiarsi.

Il 1° Istituto Comprensivo è impegnato a potenziare e promuovere con particolare slancio la qualità dell'offerta formativa curricolare e l'arricchimento della stessa, nonché le strategie volte a favorire l'inclusione dei soggetti a qualunque titolo individuati come più deboli, la promozione del successo formativo, la riduzione della dispersione scolastica.

Popolazione scolastica

Numero di alunni: 715

Il bacino di utenza dell'istituto è costituito da una popolazione scolastica eterogenea e differenziata. Gli studenti provengono tuttavia in grande maggioranza da famiglie dei ceti medi, che spingono per l'acquisizione di buone conoscenze e formazione di solide competenze.

La presenza di alunni stranieri permette di arricchire di particolari le attività didattiche favorendo una positiva interazione fra i pari e stimolando le famiglie alla conoscenza e alla collaborazione con la scuola.

Territorio e capitale sociale

Il territorio all'interno del quale si trova l'istituto comprensivo ha storicamente un importante ruolo nel settore scolastico: in Acireale sono presenti tutti gli istituti d'istruzione di ogni ordine e grado, sia pubblici che privati.

È agevole fruire delle offerte del patrimonio storico-culturale della cittadina. In tal senso vi è una positiva interazione fra Comune e istituti scolastici, Associazioni culturali e sportive. In particolare il Comune di Acireale fornisce assistenza nei casi di studenti con disabilità. Sulla base delle richieste, l'istituzione scolastica consente l'utilizzo dei locali scolastici a varie società sportive.

Le famiglie: valore aggiunto del nostro istituto

Le famiglie, chiamate a partecipare attivamente alla gestione collegiale dell'istituzione scolastica, sono disponibili al dialogo e alla collaborazione, e attente agli elementi caratterizzanti l'offerta formativa. Principale aspettativa dei genitori è il successo scolastico dei figli e la realizzazione di un'efficace continuità didattica tra i vari ordini di scuola.

L'attenzione dei genitori verso la vita scolastica costituisce una vera risorsa, poiché le famiglie rappresentano la prima e fondamentale agenzia educativa, con la quale la scuola deve collaborare per raggiungere finalità formative ed educative comuni.

Il coinvolgimento delle famiglie all'interno della vita della scuola rappresenta senz'altro un valore aggiunto, dacché costituisce la premessa dell'alleanza tra quelle che rimangono le principali agenzie che si occupano dell'educazione e dell'istruzione dei minori (vale a dire, appunto, la scuola e la famiglia).

Nei rapporti con le famiglie l'istituto si adopera per offrire numerose vie di colloquio e collaborazione fra cui:

- l'apertura al pubblico degli Uffici di Segreteria
- i colloqui riservati con il Dirigente Scolastico;
- la partecipazione agli organi collegiali.

Risorse economiche e materiali

La struttura degli edifici concessi all'istituzione scolastica è complessivamente funzionale ai bisogni. La distribuzione degli spazi in tutti i plessi è rivista ogni nuovo anno scolastico per adeguare ai nuovi bisogni la vivibilità e la funzionalità delle strutture.

Considerato il perdurare dello stato di emergenza ed in conformità al Piano Scuola 2021/2022, si terrà conto anche per il corrente anno scolastico delle misure di distanziamento e della capienza delle aule nel rispetto delle disposizioni di prevenzione Covid-19.

I plessi sono oggetto di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di continuo miglioramento delle condizioni di sicurezza da parte dell'ente proprietario. Il Comune di Acireale ha verificato la sicurezza statica e la vulnerabilità sismica degli edifici, per valutare gli eventuali lavori di adeguamento.

È in previsione il rifacimento del cortile di S. Maria Ammalati, inagibile da novembre u. s. ma posto in condizioni di sicurezza.

Gli strumenti in uso nelle scuole non sono ancora adeguati; benché tutti i plessi siano collegati alla rete, ancora non tutte le classi della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria sono dotate di L.I.M..

A causa dello stato di emergenza sanitaria che si protrae dagli anni scolastici precedenti, la dotazione informatica del nostro istituto risulta essere implementata di nuovi *tablet* e *notebook*.

L'istituzione scolastica è stata autorizzata all'accesso ai finanziamenti P.O.N. - F.E.S.R. 'React EU', *Cablaggio strutturato e sicuro* degli edifici scolastici e *Digital Board*, finalizzati all'implementazione delle metodologie didattiche innovative, che prevedono il potenziamento delle infrastrutture di rete e la dotazione di *monitor touch screen*.

Risorse professionali

L'istituto è stato interessato da cambi dirigenziali. Ciò determina alcune criticità nella sistematizzazione dei processi attivati dalla scuola.

Negli anni l'istituto si è costruito una propria identità distintiva e i docenti, che rappresentano il cuore pulsante di questa realtà, hanno accolto con entusiasmo e professionalità la sfida dell'autonomia scolastica.

Attraverso una collaborazione costante e costruttiva hanno contribuito alla realizzazione di un progetto formativo che possa rispondere al meglio al mandato ministeriale, ai bisogni formativi degli alunni, alle richieste e alle aspettative delle famiglie e del territorio.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche prevede infatti che la scuola non sia autoreferenziale, ma al centro di molteplici dinamiche e relazioni che la rendono protagonista delle proprie scelte. Al contempo, ogni Scuola dell'Autonomia appartiene al Sistema Scolastico Nazionale e deve rifletterne le caratteristiche primarie; deve essere una scuola inclusiva, che tutela la centralità dell'alunno, che promuove il dinamismo dei progetti pedagogici ed educativi, che garantisce la capacità di rinnovamento, che sia orientata verso il futuro, senza tuttavia perdere il senso delle proprie origini.

La maggior parte del personale docente in servizio ha un contratto a tempo indeterminato che assicura una continuità didattico-educativa e fornisce stabilità all'istituzione scolastica.

Organico: 109 docenti

In risposta alla situazione emergenziale nell'anno scolastico 2021/2022 è stato attivato l'organico aggiuntivo:

- n. 1 docente di Scuola Primaria per ore 24 sett.li;
- n. 1 docente di Scuola Primaria per ore 9 sett.li.

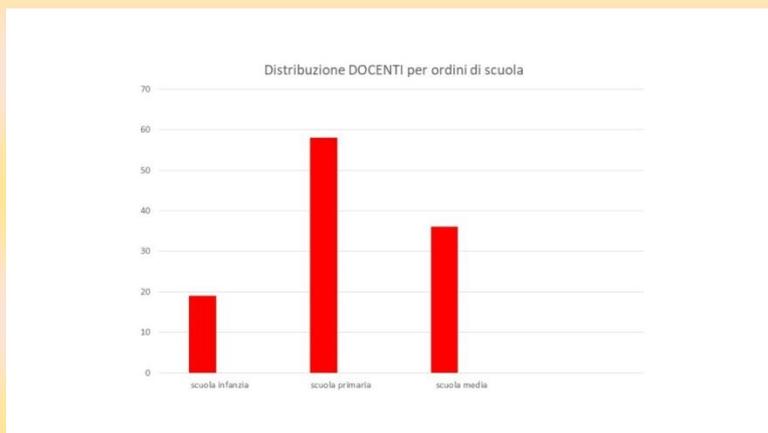
Utilizzo organico autonomia

Impiegato in attività di:

- insegnamento
- potenziamento

L'organico dell'autonomia offre supporto didattico ai docenti contitolari, soprattutto in presenza di alunni con B.E.S.. Taluni fra loro si occupano anche dell'attività alternativa alla Religione Cattolica. Per tale attività, che prevede la sua programmazione e i suoi obiettivi, gli alunni interessati sono sottoposti a valutazione periodica e finale:

- n. 3 docenti di Scuola Primaria
- n. 1 docente di Scuola Secondaria di I grado - Classe di concorso A049 - Scienze Motorie e sportive nella Scuola Secondaria di I grado.



In merito alla situazione del personale A.T.A., pur non mancando alcune criticità, il numero di unità attive sulla scuola è sufficiente a garantire il servizio. Attualmente il ruolo di Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi è ricoperto da un titolare di ruolo.

Organico: 22 A.T.A.

In risposta alla situazione emergenziale nell'anno scolastico 2021/2022 è stato attivato l'organico aggiuntivo:

- n. 1 A.T.A. - profilo Collaboratore Scolastico per 36 ore sett.li.

Attrezzature e infrastrutture materiali

	PLESSO PASINI	PLESSO RACITI	PLESSO S. MARIA AMMALATI
Laboratori	<ul style="list-style-type: none"> • Informatica • Archivio storico 	<ul style="list-style-type: none"> • Informatica 	<ul style="list-style-type: none"> • Riciclo creativo e Arte • Scienze • Teatro • Informatica
Biblioteche	<ul style="list-style-type: none"> • Biblioteca 	<ul style="list-style-type: none"> • Biblioteca 	<ul style="list-style-type: none"> • Biblioteca
Aule	<ul style="list-style-type: none"> • Cinema • Aula magna • Musica 	<ul style="list-style-type: none"> • Cinema • Giochi (Infanzia) 	<ul style="list-style-type: none"> • Cinema
Strutture sportive/ Spazi esterni	<ul style="list-style-type: none"> • Palestra • Cortile esterno 	<ul style="list-style-type: none"> • Palestra • Cortile interno • Cortile esterno 	<ul style="list-style-type: none"> • Palestra • Cortile interno • Cortile esterno
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Mensa • Pre-scuola (in base alle richieste) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mensa • Pre-scuola (in base alle richieste) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mensa • Pre-scuola (in base alle richieste)
Attrezzature multimediali	<ul style="list-style-type: none"> • Connessione Internet • LIM • Schermi interattivi • Tablet • Notebook 	<ul style="list-style-type: none"> • Connessione Internet • LIM • Tablet • Notebook 	<ul style="list-style-type: none"> • Connessione Internet • LIM • Tablet • Notebook

LE SCELTE STRATEGICHE

Le scelte strategiche del nostro istituto sono attualmente orientate verso le priorità e i traguardi essenziali desunti dal R.A.V., che sarà aggiornato nella primavera 2022.

Risultati scolastici

PRIORITÀ → Migliorare gli apprendimenti e gli esiti degli alunni nelle competenze di base relative al quadro di riferimento europeo. Garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e all'istruzione degli studenti finalizzato al raggiungimento del successo formativo in ragione delle personali potenzialità di ciascuno ispirandosi ai principi di equità e pari opportunità.

TRAGUARDI → Adottare criteri comuni di valutazione e certificazione delle competenze in riferimento a:

- O.M. n. 172/2020;
- Linee Guida allegate a O.M. n. 172/2020;
- Nota di accompagnamento n. 2158 del 4 dicembre 2020;
- D. Lgs. n. 62/2017 attuativo della Legge 107;

- D.P.R. n. 275/99;
- *Indicazioni Nazionali per il curricolo*;
- Assicurare il pieno recupero dei P.A.I., P.I.A. e P.E.I. da pianificare ed organizzare nei tempi, nelle modalità, nella tipologia e nella durata degli interventi, anche nel caso di ricorso alla D.a.D.;

Risultati nelle prove standardizzate nazionali

PRIORITÀ → Colmare le differenze in ordine ai risultati, tra classi dello stesso istituto, tra istituti della stessa e differenti aree geografiche.

TRAGUARDI → Predisporre azioni di recupero e potenziamento, durante le ore curricolari, extracurricolari e anche attraverso l'azione degli insegnanti dell'organico potenziato.

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

PRIORITÀ → Sviluppo della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale, del pensiero critico, della creatività, del *problem solving*, attraverso l'introduzione all'educazione civica di cui alla legge 92/2019, assicurata all'interno del curricolo di istituto.

TRAGUARDI → Acquisire e implementare le capacità di apprendimento in un'ottica *di life long learning*, mediante lo sviluppo di 4 principali direttrici: la Costituzione Italiana, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale e la prevenzione del cyberbullismo.

Risultati a distanza

PRIORITÀ → Favorire il successo formativo degli studenti in contesti formali, informali e non formali.

TRAGUARDI → L'adozione di un curricolo verticale unitario e organico, organizzato per competenze chiave, articolato in abilità e conoscenze e riferito ai traguardi delle *Indicazioni Nazionali 2012* e delle più recenti *Indicazioni del 2018*. L'integrazione delle discipline, la costruzione di conoscenze e abilità attraverso l'analisi di problemi e la gestione di situazioni complesse, la cooperazione e l'apprendimento sociale, la sperimentazione, la contestualizzazione nell'esperienza, la laboratorialità.

Obiettivi formativi prioritari (art. 1, comma 7, L. 107/2015)

Le finalità si declinano in obiettivi formativi che tengano conto delle potenzialità e delle attitudini degli studenti e che possono essere, di volta in volta, contestualizzati alle singole realtà della classe, al fine di tendere al conseguimento del successo formativo di ‘tutti e di ciascuno’. Progettazione di percorsi didattici centrati sulla conoscenza di sé che tendano al traguardo dell’autoconsapevolezza degli alunni e li orientino nella progressiva costruzione di un loro ‘progetto di vita’.

Obiettivi formativi individuati dalla scuola

Gli obiettivi formativi individuati dalla scuola sono i seguenti:

- 1) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all’italiano nonché alla Lingua Inglese e ad altre lingue dell’Unione europea, anche mediante l’utilizzo della metodologia *Content language integrated learning*;
- 2) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- 3) potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell’arte e nella storia dell’arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
- 4) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell’educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell’assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all’autoimprenditorialità;

- 5) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- 6) potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'Educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;
- 7) sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
- 8) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- 9) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 18 dicembre 2014;
- 10) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- 11) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
- 12) definizione di un sistema di orientamento.

Piano di Miglioramento

A partire dall'inizio dell'anno scolastico 2015/16 tutte le scuole sono tenute a pianificare un percorso di miglioramento. Il miglioramento è un percorso di pianificazione e sviluppo di azioni che prende le mosse dalle priorità indicate nel R.A.V. (Rapporto di Auto - Valutazione).

Tale processo non va considerato in modo statico, ma in termini dinamici in quanto si basa sul coinvolgimento di tutta la comunità scolastica e fa leva sulle modalità organizzative gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola utilizzando tutti gli spazi di autonomia a disposizione.

Il 1° Istituto Comprensivo ha indicato 22 obiettivi appartenenti a 7 aree di processo.

Fra essi, i seguenti obiettivi vengono considerati di maggiore priorità:

- L'allargamento della positiva esperienza delle prove oggettive di istituto alla Lingua Inglese, alle Scienze, alla Storia e alla Geografia.
- La riduzione della varianza nei risultati delle prove I.N.Val.S.I. fra le classi dell'Istituto.
- La coerenza di ogni iniziativa didattica, culturale, le collaborazioni e le attività progettuali con i principi del P.T.O.F.
- La prevenzione di atti di bullismo e prevaricazione, in collaborazione con le famiglie.
- L'attenzione verso gli alunni con B.E.S. e D.S.A. anche attraverso gli insegnanti dell'orario potenziato.
- La definizione ancora più accurata delle competenze in ingresso ed uscita dei vari gradi scolastici.
- La partecipazione del personale scolastico alle attività di formazione ed aggiornamento, fra cui quelle promosse dall'Animatore Digitale.

- L'attenzione speciale alla progettazione di attività musicali, in coerenza con il D.M. 8/2011.
- Il miglioramento della comunicazione con le famiglie.

Il percorso finalizzato al raggiungimento dei predetti obiettivi, nasce quindi dall'esigenza di rendere operativa la *mission* della scuola, nella consapevolezza che una scuola di qualità deve porre attenzione ai risultati degli alunni (di tutti gli alunni), attraverso la valorizzazione delle loro potenzialità e il graduale superamento degli ostacoli socio economici e culturali che agiscono in maniera limitativa sui processi di apprendimento, dedicando un'attenzione ed una cura particolari agli alunni in difficoltà (disabili, B.E.S., D.S.A.) per garantire il successo formativo di ciascuno.

OBIETTIVI DI PROCESSO: CURRICOLO, PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Perseguire gli obiettivi definiti nel curricolo verticale prevedendo gli opportuni interventi compensativi e rafforzativi che si dovessero presentare. Progettare coerentemente al curricolo, prevedendo percorsi di arricchimento dell'offerta formativa in linea con le scelte esplicitate nel P.T.O.F..

PRIORITÀ COLLEGATE ALL'OBIETTIVO: MIGLIORARE GLI APPRENDIMENTI E GLI ESITI DEGLI ALUNNI NELLE COMPETENZE DI BASE RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO E RIDURRE LA VARIANZA TRA CLASSI

Risultati scolastici: Migliorare gli apprendimenti e gli esiti degli alunni nelle competenze di base relative al quadro di riferimento europeo. Garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e all'istruzione degli studenti finalizzato al raggiungimento del successo formativo in ragione delle personali potenzialità di ciascuno ispirandosi ai principi di equità e pari opportunità.

Competenze chiave europee: Sviluppo della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale, del pensiero critico, della creatività, del *problem solving*, attraverso l'introduzione all'educazione civica di cui alla Legge 92/2019, assicurata all'interno del curricolo di istituto.

Risultati a distanza: Favorire il successo formativo degli studenti in contesti formali, informali e non formali. Istituire prove oggettive per tutte le classi di Scuola Primaria e scuola Secondaria di I grado in Lingua Inglese, con criteri comuni di valutazione.

Risultati nelle prove standardizzate nazionali: Colmare le differenze in ordine ai risultati, tra classi dello stesso istituto, tra istituti della stessa e differenti aree geografiche.

Risultati a distanza: Favorire il successo formativo degli studenti in contesti formali, informali e non formali.

Ambiente di apprendimento: Promuovere collaborazioni con Enti esterni alla scuola su argomenti rispondenti ai bisogni della comunità scolastica e in linea con il P.T.O.F..

Inclusione e differenziazione: Rafforzare gli interventi didattici in favore degli alunni con B.E.S. e D.S.A. anche attraverso l'organico di potenziamento.

Risultati scolastici: Migliorare gli apprendimenti e gli esiti degli alunni nelle competenze di base relative al quadro di riferimento europeo. Garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e all'istruzione degli studenti finalizzato al raggiungimento del successo formativo in ragione delle personali potenzialità di ciascuno ispirandosi ai principi di equità e pari opportunità.

Risultati nelle prove standardizzate nazionali: Colmare le differenze in ordine ai risultati, tra classi dello stesso istituto, tra istituti della stessa e differenti aree geografiche.

Risultati a distanza: Favorire il successo formativo degli studenti in contesti formali, informali e non formali.

Attività prevista nel percorso: elaborare in maniera condivisa fra insegnanti di classi parallele dell'istituto prove standardizzate oggettive di istituto, per tutte le classi di Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado da somministrare alla fine dei quadrimestri.

L'OFFERTA FORMATIVA

Il curricolo del Primo Ciclo

Il curricolo di istituto è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa.

Il curricolo è il cuore didattico del Piano dell'Offerta Formativa, predisposto dalla comunità professionale nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle indicazioni ministeriali; la sua elaborazione è il terreno su cui si misura concretamente la capacità progettuale dei 3 ordini di scuola.

Nello specifico ogni singola istituzione scolastica è chiamata a prendere decisioni di tipo didattico ed organizzativo, a elaborare specifiche scelte in relazione a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione, con particolare attenzione alla continuità del percorso educativo dai 3 ai 14 anni, nell'arco del quale si intrecciano e si fondono i processi cognitivi e quelli relazionali.

Il curricolo del Primo Ciclo si articola attraverso le discipline, in una prospettiva che deve sempre tendere all'unitarietà del sapere intesa come capacità di comporre le conoscenze acquisite in un quadro organico e dotato di senso.

A partire dal curricolo di istituto, infatti, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

Il curricolo del Primo Ciclo è stato elaborato seguendo questo impianto: per ciascuna disciplina sono stati declinati gli 'obiettivi di apprendimento' (per ogni classe) nel rispetto degli 'indicatori', riportati nelle *Indicazioni Nazionali* e sono stati fissati i 'traguardi per lo sviluppo delle competenze'.

Particolare attenzione è riservata al ‘raccordo’: gli obiettivi di ciascun livello sono uno sviluppo di quelli del livello precedente, così come i traguardi della Scuola Secondaria di I Grado costituiscono un’evoluzione di quelli della Scuola Primaria, nel rispetto di una continuità verticale del curriculum.

Fin dalla Scuola dell’Infanzia, nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di I grado l’attività didattica è orientata alla qualità dell’apprendimento di ciascun alunno e non ad una sequenza lineare, e necessariamente incompleta, di contenuti disciplinari.

I docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli strumenti e i metodi caratteristici delle discipline si confrontano e si intrecciano tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall’esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare.

Le discipline sono state storicamente separate l’una dall’altra da confini convenzionali che non hanno alcun riscontro con l’unitarietà tipica dei processi di apprendimento. Ogni persona, a scuola come nella vita, impara infatti attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze o dalle discipline, elaborandole con un’attività continua e autonoma.

Oggi, inoltre, le stesse fondamenta delle discipline sono caratterizzate da un’intrinseca complessità e da vaste aree di connessione che rendono improponibili rigide separazioni.

Nelle *Indicazioni* le discipline non sono aggregate in aree precostituite per non favorire un’affinità più intensa tra alcune rispetto ad altre, volendo rafforzare così trasversalità e interconnessioni più ampie e assicurare l’unitarietà del loro insegnamento.

Sul piano organizzativo e didattico la definizione di aree o di assi funzionali all’ottimale utilizzazione delle risorse è comunque rimessa all’autonoma valutazione di ogni scuola.

Nel nostro istituto, in tal guisa, a partire dall’A.S. 2021-2022 sono stati istituiti i Dipartimenti, suddivisi per aree o assi culturali con il compito di assumere decisioni comuni sulla didattica della disciplina o dell’area disciplinare e i relativi collegamenti e attività interdisciplinari. Essi assumono una valenza strategica per l’elaborazione e l’attuazione del P.T.O.F., dacché sono di supporto alla didattica e alla progettazione,

favorendo il raccordo tra i vari ambiti disciplinari e facilitando la realizzazione di una programmazione basata sulla didattica per competenze, con la finalità di attuare la valutazione degli apprendimenti in termini di conoscenze, abilità e competenze.

I Dipartimenti per aree disciplinari sono assemblee deputate alla ricerca, all'innovazione metodologica e disciplinare e alla diffusione interna della documentazione educativa, allo scopo di favorire scambi di informazioni, di esperienze e di materiali didattici.

Essi possono costituire un modello organizzativo funzionale per favorire un maggiore raccordo tra i vari ambiti disciplinari e per la realizzazione di interventi sistematici in relazione alla didattica per competenze, all'orientamento e alla valutazione degli apprendimenti in termini di conoscenze (*sapere*) e capacità/abilità (*saper fare*), secondo le direttive del Trattato di Lisbona (sottoscritto dai capi di governo dei 27 Paesi dell'Unione il 13 dicembre 2007).

L'istituzione dei Dipartimenti assume, pertanto, valore cruciale per valorizzare la dimensione collegiale e co-operativa dei docenti, strumento prioritario per innalzare la qualità del processo di insegnamento/apprendimento.

I Dipartimenti garantiscono la continuità verticale e la coerenza interna del curriculum e vigilano sui processi di apprendimento per lo sviluppo dei saperi e delle competenze in uscita previsti, la cui attuazione è facilitata da una progettualità condivisa e da un'articolazione flessibile

L'impianto dei nuovi ordinamenti richiede che la progettazione formativa sia sostenuta da forme organizzative che pongano, al centro delle strategie didattiche collegiali, il laboratorio e la didattica laboratoriale, la costruzione dei percorsi di insegnamento/apprendimento in contesti reali.

Anche le più recenti istanze della pedagogia attuale di impostare modalità educative e formative orientate all'apprendimento più che all'insegnamento, alle competenze più che alle conoscenze, devono trovare risposte efficaci. A questo riguardo, i Dipartimenti sperimentano e verificano strategie di insegnamento/apprendimento basate sulla didattica delle competenze.

Nelle *Indicazioni nazionali* al termine della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I grado vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relative ai campi di esperienza ed alle discipline. A tali competenze si perviene gradualmente attraverso obiettivi di apprendimento che, nelle *Indicazioni nazionali*, sono definiti in relazione a periodi didattici lunghi: l'intero triennio della Scuola dell'Infanzia, l'intero quinquennio della Scuola Primaria, l'intero triennio della Scuola Secondaria di I grado.

Gli obiettivi di apprendimento definiscono i contenuti di conoscenza e le abilità ritenuti essenziali al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze.

Tali traguardi costituiscono un punto di riferimento fondamentale, in quanto considerati criteri ineludibili per la valutazione delle competenze attese al termine del Primo Ciclo in quanto concorrono allo sviluppo delle più ampie competenze-chiave, fondamentali per lo sviluppo personale e per la partecipazione sociale, che saranno oggetto di certificazione.

I Dipartimenti con la loro valenza strategica, vengono a costituire dunque per il Collegio dei Docenti l'elemento unificante nella diversità (epistemologica) e nell'integrazione (metodologica), su cui tracciare dei percorsi di apprendimento.

Lo scopo è incrementare competenze condivise e diverse, nella comune finalità costituita dalle competenze di cui il soggetto formativo deve poter disporre per orientarsi culturalmente (competenze culturali di base) e nella vita futura (competenze chiave).

Organizzati in un'ottica di continuità e verticalità tra più gradi di scuola e per aree disciplinari, essi fanno riferimento ai quattro assi culturali che raggruppano le varie discipline trasversalmente, condensandone le finalità e orientati alla reale ed effettiva adozione di un curriculum verticale che tenga conto del percorso educativo degli alunni dai 3 ai 14 anni, partendo dagli obiettivi generali del sistema formativo, dai traguardi per lo sviluppo e acquisizione delle competenze chiave (definite nel Trattato di Lisbona citato in precedenza) e dagli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.

Il curricolo verticale, elaborato sulla base delle indicazioni ministeriali, è infatti costituito dai seguenti elementi:

- ✚ obiettivi formativi
- ✚ competenze trasversali disciplinari
- ✚ obiettivi di apprendimento.

Una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto – come recita il testo europeo– strumenti fondamentali ed ineludibili per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale.

I Dipartimenti di questa istituzione scolastica sono costituiti nel numero di 4:

1. *DIPARTIMENTO AREA LINGUISTICO-STORICO-GEOGRAFICA*
Italiano - Storia - Geografia - Religione
2. *DIPARTIMENTO AREA MATEMATICO-SCIENTIFICO-TECNOLOGICA*
Matematica - Scienze - Scienze motorie - Tecnologia
3. *DIPARTIMENTO AREA LINGUISTICO-ARTISTICO-ESPRESSIVA*
Lingue straniere - Arte e immagine - Musica
4. *DIPARTIMENTO AREA SOSTEGNO E INTEGRAZIONE*
Sostegno

CONTINUITÀ ED UNITARIETÀ DEL CURRICOLO

L'itinerario scolastico dai 3 ai 14 anni, pur abbracciando 3 segmenti scolastici caratterizzati ciascuno da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo.

Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai 3 ai 6 anni.

Nella scuola del Primo Ciclo la progettazione didattica, mentre continua a

valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Al termine della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline.

Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo.

Nella scuola del Primo Ciclo i traguardi costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio. Le scuole hanno la libertà e la responsabilità di organizzarsi e di scegliere l'itinerario più opportuno per consentire agli studenti il miglior conseguimento dei risultati.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace.

Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi: l'intero triennio della Scuola dell'Infanzia, l'intero quinquennio della Scuola Primaria, l'intero triennio della Scuola Secondaria di I grado.

La Scuola dell'Infanzia

La Scuola dell'Infanzia si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'*autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire *competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, «ripetere», con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo

che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della frettolosità e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La Scuola dell'Infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i 3 e i 6 anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui *media*, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La Scuola dell'Infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi,

la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo 'mondo', di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura.

Il curriculum della Scuola dell'Infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella Sezione e nelle Intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come 'base sicura' per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare: lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante; il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella Scuola dell'Infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

I CAMPI DI ESPERIENZA

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti.

Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella Scuola dell'Infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

Il sé e l'altro - I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della Scuola dell'Infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di

ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima 'palestra' per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

Il corpo e il movimento - I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La Scuola dell'Infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La Scuola dell'Infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

Immagini, suoni, colori: I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i *mass-media*, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise a scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle

produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i *media* e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I discorsi e le parole - La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

I bambini si presentano alla Scuola dell'Infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini

imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta.

La Scuola dell'Infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

La conoscenza del mondo - I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella Scuola Primaria.

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi - I bambini elaborano la prima 'organizzazione fisica' del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità.

Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e fanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse

trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture ‘invisibili’.

Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un «modello di vivente» per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.

Numero e spazio - La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze.

Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo.

Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel «quadrato» una proprietà dell'oggetto e non l'oggetto stesso). Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai 3 ai 6 anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza

(come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della Scuola dell'Infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/ sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui. Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti. Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici. Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza. Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle

tecnologie. Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana. È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta. Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

La scuola del Primo Ciclo

Il Primo Ciclo d'istruzione comprende la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di I grado. Ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.

La finalità del Primo Ciclo è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona. Per realizzare tale finalità la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza; cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità; previene l'evasione dell'obbligo scolastico e contrasta la dispersione; valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno; persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione.

In questa prospettiva ogni scuola pone particolare attenzione ai processi di apprendimento di tutti gli alunni e di ciascuno di essi, li accompagna nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza.

Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per

progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese. Tutta la scuola in genere ha una funzione orientativa in quanto preparazione alle scelte decisive della vita, ma in particolare la scuola del Primo Ciclo, con la sua unitarietà e progressiva articolazione disciplinare, intende favorire l'orientamento verso gli studi successivi mediante esperienze didattiche non ripiegate su se stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità.

La scuola propone situazioni e contesti in cui gli alunni riflettono per capire il mondo e se stessi, diventano consapevoli che il proprio corpo è un bene di cui prendersi cura, trovano stimoli per sviluppare il pensiero analitico e critico, imparano ad imparare, coltivano la fantasia e il pensiero originale, si confrontano per ricercare significati e condividere possibili schemi di comprensione della realtà, riflettendo sul senso e le conseguenze delle proprie scelte. Favorisce lo sviluppo delle capacità necessarie per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle, per porsi obiettivi non immediati e perseguirli. Promuove inoltre quel primario senso di responsabilità che si traduce nel fare bene il proprio lavoro e nel portarlo a termine, nell'aver cura di sé, degli oggetti, degli ambienti che si frequentano, sia naturali sia sociali.

Sollecita gli alunni a un'attenta riflessione sui comportamenti di gruppo al fine di individuare quegli atteggiamenti che violano la dignità della persona e il rispetto reciproco, li orienta a sperimentare situazioni di studio e di vita dove sviluppare atteggiamenti positivi ed imparare a collaborare con altri.

Segue con attenzione le diverse condizioni nelle quali si sviluppa l'identità di genere, che nella preadolescenza ha la sua stagione cruciale.

Crea favorevoli condizioni di ascolto e di espressione tra coetanei e guida i ragazzi nella comprensione critica dei messaggi provenienti dalla società nelle loro molteplici forme.

Di fronte alla complessa realtà sociale, la scuola ha bisogno di stabilire con i genitori rapporti non episodici o dettati dall'emergenza, ma costruiti dentro un progetto educativo condiviso e continuo. La consapevolezza dei cambiamenti intervenuti nella società e nella scuola richiede la messa in atto di un rinnovato rapporto di

corresponsabilità formativa con le famiglie, in cui con il dialogo si costruiscano cornici di riferimento condivise e si dia corpo a una progettualità comune nel rispetto dei diversi ruoli.

Il compito specifico del Primo Ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media.

Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel 'leggere, scrivere e far di conto', e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.

All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale. L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica.

La Scuola Primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo.

La padronanza degli strumenti culturali di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le capacità acquisite nella Scuola Primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione.

Nella Scuola Secondaria di I grado si realizza l'accesso alle discipline come punti

di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo. La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva. Le discipline non vanno presentate come territori da proteggere definendo confini rigidi, ma come chiavi interpretative disponibili ad ogni possibile utilizzazione. I problemi complessi richiedono, per essere esplorati, che i diversi punti di vista disciplinari dialoghino e che si presti attenzione alle zone *di confine* e *di cerniera* fra discipline.

Nella Scuola Secondaria di I grado vengono favorite una più approfondita padronanza delle discipline e un'articolata organizzazione delle conoscenze, nella prospettiva dell'elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato.

Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune. Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire.

È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella Scuola dell'Infanzia.

L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile.

Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a

promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in *routine* consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc.

Accanto ai valori e alle competenze inerenti la cittadinanza, la scuola del Primo Ciclo include nel proprio curriculum la prima conoscenza della Costituzione. Gli allievi imparano così a riconoscere e a rispettare i valori sanciti e tutelati nella Costituzione, in particolare i diritti inviolabili di ogni essere umano (articolo 2), il riconoscimento della pari dignità sociale (articolo 3), il dovere di contribuire in modo concreto alla qualità della vita della società (articolo 4), la libertà di religione (articolo 8), le varie forme di libertà (articoli 13-21). Imparano altresì l'importanza delle procedure nell'esercizio della cittadinanza e la distinzione tra diversi compiti, ruoli e poteri. Questo favorisce una prima conoscenza di come sono organizzate la nostra società (articoli 35- 54) e le nostre istituzioni politiche (articoli 55-96). Al tempo stesso contribuisce a dare un valore più largo e consapevole alla partecipazione alla vita della scuola intesa come comunità che funziona sulla base di regole condivise.

Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti.

La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità. È responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. Così intesa, la

scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico.

Una buona Scuola Primaria e Secondaria di I grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni.

A tal fine è possibile indicare, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e della libertà di insegnamento, alcuni principi metodologici che contraddistinguono un'efficace azione formativa senza pretesa di esaustività.

L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità.

Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, anche in una prospettiva multimediale, da intendersi come luogo privilegiato per la lettura e la scoperta di una pluralità di libri e di testi, che sostiene lo studio autonomo e l'apprendimento continuo; un luogo pubblico, fra scuola e territorio, che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola i percorsi di integrazione, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture.

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti. Nel processo di apprendimento l'alunno porta una grande ricchezza di esperienze e conoscenze acquisite fuori dalla scuola e attraverso i diversi media oggi disponibili a tutti, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere che l'azione didattica dovrà opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare. In questo modo l'allievo riesce a dare senso a quello che va imparando.

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. Le classi sono oggi caratterizzate da molteplici diversità, legate alle differenze nei modi e nei livelli di apprendimento, alle specifiche inclinazioni e ai personali interessi, a particolari stati emotivi e affettivi. La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi. Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana i quali, ai fini di una piena integrazione, devono acquisire sia un adeguato livello di uso e controllo della

lingua italiana per comunicare e avviare i processi di apprendimento, sia una sempre più sicura padronanza linguistica e culturale per proseguire nel proprio itinerario di istruzione. Tra loro vi sono alunni giunti da poco in Italia (immigrati 'di prima generazione') e alunni nati in Italia (immigrati 'di seconda generazione'). Questi alunni richiedono interventi differenziati che non devono investire il solo insegnamento della lingua italiana ma la progettazione didattica complessiva della scuola e quindi dei docenti di tutte le discipline. L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole comuni, inoltre, anche se è da tempo un fatto culturalmente e normativamente acquisito e consolidato, richiede un'effettiva progettualità, utilizzando le forme di flessibilità previste dall'autonomia e le opportunità offerte dalle tecnologie.

Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze. In questa prospettiva, la problematizzazione svolge una funzione insostituibile: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a trovare appropriate piste d'indagine, a cercare soluzioni originali. *Incoraggiare l'apprendimento collaborativo*. Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo. In tal senso, molte sono le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte (dall'aiuto reciproco all'apprendimento cooperativo, all'apprendimento tra pari), sia all'interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi e di età diverse. A questo scopo risulta molto efficace l'utilizzo delle nuove tecnologie che permettono agli alunni di operare insieme per costruire nuove conoscenze, ad esempio attraverso ricerche sul web, e di corrispondere con coetanei anche di altri paesi.

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di 'imparare ad imparare'. Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio. Occorre che l'alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere e di un suo metodo di studio, sia sollecitato a riflettere su come e quanto impara, sia

incoraggiato a esplicitare i suoi modi di comprendere e a comunicare ad altri i traguardi raggiunti. Ogni alunno va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato e i traguardi da raggiungere, riconoscere le difficoltà e stimare le proprie abilità, imparando così a riflettere sui propri risultati, valutare i progressi compiuti, riconoscere i limiti e le sfide da affrontare, rendersi conto degli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorare. *Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio*, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento.

ITALIANO

Lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per la crescita della persona e per l'esercizio pieno della cittadinanza, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio. Per realizzare queste finalità estese e trasversali, è necessario che l'apprendimento della lingua sia oggetto di specifiche attenzioni da parte di tutti i docenti, che in questa prospettiva coordineranno le loro attività.

Nel nostro paese l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettofonia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell'italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali. Tutto questo comporta che nell'esperienza di molti bambini e ragazzi l'italiano rappresenti una seconda lingua. La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell'italiano implica, dunque, che l'apprendimento della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell'idioma nativo e guardi al loro sviluppo in funzione non solo del miglior rendimento

scolastico, ma come componente essenziale delle abilità per la vita.

Data la complessità dello sviluppo linguistico, che si intreccia strettamente con quello cognitivo e richiede tempi lunghi e distesi, si deve tener presente che i traguardi per la scuola secondaria costituiscono un'evoluzione di quelli della primaria e che gli obiettivi di ciascun livello sono uno sviluppo di quelli del livello precedente.

Nel Primo Ciclo di istruzione devono essere acquisiti gli strumenti necessari ad una 'alfabetizzazione funzionale': gli allievi devono ampliare il patrimonio orale e devono imparare a leggere e a scrivere correttamente e con crescente arricchimento di lessico. Questo significa, da una parte, padroneggiare le tecniche di lettura e scrittura, dall'altra imparare a comprendere e a produrre significati attraverso la lingua scritta. Lo sviluppo della strumentazione per la lettura e la scrittura e degli aspetti legati al significato procede in parallelo e deve continuare per tutto il Primo Ciclo di istruzione, ovviamente non esaurendosi in questo.

La complessità dell'educazione linguistica rende necessario che i docenti delle diverse discipline operino insieme e con l'insegnante di italiano per dare a tutti gli allievi l'opportunità di inserirsi adeguatamente nell'ambiente scolastico e nei percorsi di apprendimento, avendo come primo obiettivo il possesso della lingua di scolarizzazione.

Oralità - La comunicazione orale nella forma dell'ascolto e del parlato è il modo naturale con cui il bambino, ad un tempo, entra in rapporto con gli altri e «dà i nomi alle cose» esplorandone la complessità. Tale capacità di interagire, di nominare in modo sempre più esteso, di elaborare il pensiero attraverso l'oralità e di comprendere discorsi e testi di vario tipo viene sviluppata e gradualmente sistematizzata a scuola, dove si promuove la capacità di ampliare il lessico, ascoltare e produrre discorsi per scopi diversi e man mano più articolati e meglio pianificati. La pratica delle abilità linguistiche orali nella comunità scolastica passa attraverso l'esperienza dei diversi usi della lingua (comunicativi, euristici, cognitivi, espressivi, argomentativi) e la predisposizione di ambienti sociali di apprendimento idonei al dialogo, all'interazione, alla ricerca e alla costruzione di significati, alla condivisione di conoscenze, al riconoscimento di punti di vista e alla loro negoziazione.

Letture - La pratica della lettura, centrale in tutto il Primo Ciclo di istruzione, è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica, quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione dell'allievo. Per lo sviluppo di una sicura competenza di lettura è necessaria l'acquisizione di opportune strategie e tecniche, compresa la lettura a voce alta, la cura dell'espressione e la costante messa in atto di operazioni cognitive per la comprensione del testo. Saper leggere è essenziale per il reperimento delle informazioni, per ampliare le proprie conoscenze, per ottenere risposte significative. La cura della comprensione di testi espositivi e argomentativi –anche utilizzando il dibattito e il dialogo intorno ai testi presentati– è esercizio di fondamentale importanza. La nascita del gusto per la lettura produce aumento di attenzione e curiosità, sviluppa la fantasia e il piacere della ricerca in proprio, fa incontrare i racconti e le storie di ogni civiltà e tempo, avvicina all'altro e al diverso da sé. Tutte queste esperienze sono componenti imprescindibili per il raggiungimento di una solida competenza nella lettura e per lo sviluppo di ogni futura conoscenza.

A scuola si apprende la strumentalità del leggere e si attivano i numerosi processi cognitivi necessari alla comprensione. La lettura va costantemente praticata su un'ampia gamma di testi appartenenti ai vari tipi e forme testuali (da testi continui a moduli, orari, grafici, mappe, ecc.) per scopi diversi e con strategie funzionali al compito, senza mai tralasciare la pratica della lettura personale e dell'ascolto di testi letti dall'insegnante realizzata abitualmente senza alcuna finalizzazione, al solo scopo di alimentare il piacere di leggere. Lo sviluppo della competenza di lettura riguarda tutte le discipline. È compito di ciascun insegnante favorire con apposite attività il superamento degli ostacoli alla comprensione dei testi che possono annidarsi a livello lessicale o sintattico oppure a livello della strutturazione logico-concettuale.

La consuetudine con i libri pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita. Per questo occorre assicurare le condizioni (biblioteche scolastiche, accesso ai libri, itinerari di ricerca, uso costante sia dei libri che dei nuovi media, ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi

scritti. La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e la lettura più spontanea, legata ad aspetti estetici o emotivi, vanno parimenti praticate in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona. In questa prospettiva, ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere estetico dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso, come premessa ad una prima educazione letteraria, che non si esaurisce certo nel Primo Ciclo di istruzione.

Scrittura - La pratica della scrittura viene introdotta in modo graduale: qualunque sia il metodo usato dall'insegnante, durante la prima alfabetizzazione il bambino, partendo dall'esperienza, viene guidato contemporaneamente a leggere e scrivere parole e frasi sempre legate a bisogni comunicativi e inserite in contesti motivanti. L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla correttezza ortografica. Questo indispensabile apprendistato non esaurisce la complessità dell'insegnare e dell'imparare a scrivere ma ne costituisce il necessario requisito. La scrittura di un testo si presenta come un processo complesso nel quale si riconoscono fasi specifiche, dall'ideazione alla pianificazione, alla prima stesura, alla revisione e all'auto-correzione, su ognuna delle quali l'insegnante deve far lavorare gli allievi con progressione graduale e assicurando ogni volta la stabilizzazione e il consolidamento di quanto ciascun alunno ha acquisito. La frequentazione assidua di testi permetterà all'allievo di individuare i modelli che ne sono alla base e di assumerli come riferimento nelle proprie produzioni comunicative.

In tutto il Primo Ciclo il percorso di apprendimento della scrittura richiede tempi distesi, diversificazione delle attività didattiche e interdisciplinarietà in quanto la produzione testuale si realizza in varie discipline. Può altresì richiedere attenzione dedicata a piccoli gruppi e a singoli alunni, soprattutto nella fase iniziale durante la quale ogni bambino ha bisogno di acquisire sicurezza.

In particolare, l'insegnante di italiano fornisce le indicazioni essenziali per la produzione di testi per lo studio (ad esempio schema, riassunto, esposizione di argomenti, relazione di attività e progetti svolti nelle varie discipline), funzionali (ad esempio istruzioni, questionari), narrativi, espositivi e argomentativi. Tali testi possono muovere da esperienze concrete, da conoscenze condivise, da scopi reali, evitando trattazioni

generiche e luoghi comuni. Inoltre, attraverso la produzione di testi fantastici (sia in prosa sia in versi), l'allievo sperimenta fin dai primi anni le potenzialità espressive della lingua italiana e apprende come sia possibile intrecciare la lingua scritta con altri linguaggi, anche attraverso la produzione di testi multimediali.

Al termine della Scuola Secondaria di I grado l'allievo dovrebbe essere in grado di produrre testi di diversa tipologia e forma coesi e coerenti, adeguati all'intenzione comunicativa e al destinatario, curati anche negli aspetti formali.

Acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo - I bambini entrano nella Scuola Primaria con un patrimonio lessicale diverso da un allievo all'altro. Data la grande importanza della comprensione e dell'uso attivo del lessico, il primo compito dell'insegnante è proprio quello di rendersi conto, attraverso attività anche ludiche e creative, della consistenza e tipologia (varietà) del patrimonio lessicale di ognuno. È un compito tanto più importante quanto più vi è oggi evidenza di un progressivo impoverimento del lessico.

Il patrimonio iniziale dovrà essere consolidato in un nucleo di vocaboli di base (fondamentali e di alto uso), a partire dal quale si opererà man mano un'estensione alle parole-chiave delle discipline di studio: l'acquisizione dei linguaggi specifici delle discipline deve essere responsabilità comune di tutti gli insegnanti.

I docenti di tutto il Primo Ciclo di istruzione dovranno promuovere, all'interno di attività orali e di lettura e scrittura, la competenza lessicale relativamente sia all'ampiezza del lessico compreso e usato (ricettivo e produttivo) sia alla sua padronanza nell'uso sia alla sua crescente specificità. Infatti l'uso del lessico, a seconda delle discipline, dei destinatari, delle situazioni comunicative e dei mezzi utilizzati per l'espressione orale e quella scritta richiede lo sviluppo di conoscenze, capacità di selezione e adeguatezza ai contesti.

Lo sviluppo della competenza lessicale deve rispettare gli stadi cognitivi del bambino e del ragazzo e avvenire in stretto rapporto con l'uso vivo e reale della lingua, non attraverso forme di apprendimento meccanico e mnemonico. Va, in questo senso, tenuta in considerazione la ricchezza delle espressioni locali, 'di strada', gergali e dei molti modi di dire legati alle esperienze, che spesso racchiudono un senso identitario e

capacità narrative e che rappresentano un bagaglio attraverso il quale ampliare l'espressione anche in italiano corretto.

Per l'apprendimento di un lessico sempre più preciso e specifico è fondamentale che gli allievi imparino, fin dalla Scuola Primaria, a consultare dizionari e repertori tradizionali e *online*.

Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua - Ogni persona, fin dall'infanzia, possiede una grammatica implicita, che le permette di formulare frasi ben formate pur senza conoscere concetti quali quelli di verbo, soggetto, ecc. Questa 'grammatica implicita' si amplia e si rafforza negli anni attraverso l'uso della lingua, che permette di giungere a forme «corrette» (in italiano *standard*) e di realizzare enunciati in diverse varietà linguistiche e in diverse lingue.

Inoltre, sin dai primi anni di scolarità, i bambini hanno una naturale predisposizione a riflettere sulla lingua. È su queste attitudini che l'insegnante si può basare per condurre gradualmente l'allievo verso forme di 'grammatica esplicita'.

È molto importante acquisire una progressiva consapevolezza e sicurezza nell'uso dello strumento linguistico (che si avvia, ma non si completa, nel Primo Ciclo). Si tratta, infatti, di una delle condizioni per un uso critico e libero della lingua, a cui deve giungere presto ogni cittadino. Perciò, nei primi anni della Scuola Primaria l'uso della lingua e la riflessione su di essa vanno curate insieme. Del resto nella pratica coincidono: l'apprendimento della strumentalità del leggere e dello scrivere è da considerarsi infatti attività linguistica e meta-linguistica al tempo stesso.

Per quanto riguarda l'ortografia, da una parte è fondamentale che essa sia acquisita e automatizzata in modo sicuro nei primi anni di scuola, in quanto diventa difficile apprenderla più in là con gli anni; dall'altra la correttezza ortografica deve essere costantemente monitorata a tutti i livelli di scuola.

Gli oggetti della riflessione sulla lingua e della grammatica esplicita sono: le strutture sintattiche delle frasi semplici e complesse (per la descrizione delle quali l'insegnante sceglierà il modello grammaticale di riferimento che gli sembra più adeguato ed efficace); le parti del discorso, o categorie lessicali; gli elementi di coesione che servono a mettere in rapporto le diverse parti della frase e del testo (connettivi di vario tipo,

pronomi, segni di interpunzione); il lessico e la sua organizzazione; le varietà dell'italiano più diffuse.

Nella Scuola Primaria la riflessione privilegia il livello lessicale-semanticò e si attua a partire dai testi orali e scritti recepiti e prodotti dagli allievi. Gli aspetti morfologici e quelli sintattici, semantici e testuali, che sono introdotti nella Scuola Primaria attraverso riflessioni sull'uso, devono essere ripresi ciclicamente, al fine di poter operare precisazioni e approfondimenti e raggiungere una valida sistematizzazione dei concetti centrali.

La riflessione sulla lingua, se condotta in modo induttivo e senza un'introduzione troppo precoce della terminologia specifica, contribuisce a una maggiore duttilità nel capire i testi e riflettere e discutere sulle proprie produzioni. Essa, inoltre, si intreccia con la riflessione sulle altre lingue del repertorio dell'allievo, in una prospettiva plurilingue e interculturale. Ma il ruolo probabilmente più significativo della riflessione sulla lingua è quello metacognitivo: la riflessione concorre infatti a sviluppare le capacità di categorizzare, di connettere, di analizzare, di indurre e dedurre, utilizzando di fatto un metodo scientifico.

La riflessione sulla lingua riguarda anche il lessico, di cui verranno esplorate e definite le caratteristiche fondamentali, come le relazioni di significato e i meccanismi di formazione delle parole.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'allievo partecipa a scambi comunicativi (conversazione, discussione di classe o di gruppo) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione.

Ascolta e comprende testi orali «diretti» o «trasmessi» dai media cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo.

Legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.

Utilizza abilità funzionali allo studio: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento dato e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale; acquisisce un primo nucleo di terminologia specifica.

Legge testi di vario genere facenti parte della letteratura per l'infanzia, sia a voce alta sia in lettura silenziosa e autonoma e formula su di essi giudizi personali.

Scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre; rielabora testi parafrasandoli, completandoli, trasformandoli.

Capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso; capisce e utilizza i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio.

Riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative. È consapevole che nella comunicazione sono usate varietà diverse di lingua e lingue differenti (plurilinguismo).

Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice, alle parti del discorso (o categorie lessicali) e ai principali connettivi.

Nella Scuola Secondaria di I grado, l'allievo interagisce in modo efficace in diverse situazioni comunicative, attraverso modalità dialogiche sempre rispettose delle idee degli altri; con ciò matura la consapevolezza che il dialogo, oltre a essere uno strumento comunicativo, ha anche un grande valore civile e lo utilizza per apprendere informazioni ed elaborare opinioni su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.

- Usa la comunicazione orale per collaborare con gli altri, ad esempio nella realizzazione di giochi o prodotti, nell'elaborazione di progetti e nella formulazione di giudizi su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.
- Ascolta e comprende testi di vario tipo «diretti» e «trasmessi» dai media, riconoscendone la fonte, il tema, le informazioni e la loro gerarchia, l'intenzione dell'emittente.
- Espone oralmente all'insegnante e ai compagni argomenti di studio e di ricerca, anche avvalendosi di supporti specifici (schemi, mappe, presentazioni al *computer*, ecc.).

- Usa manuali delle discipline o testi divulgativi (continui, non continui e misti) nelle attività di studio personali e collaborative, per ricercare, raccogliere e rielaborare dati, informazioni e concetti; costruisce sulla base di quanto letto testi o presentazioni con l'utilizzo di strumenti tradizionali e informatici.
- Legge testi letterari di vario tipo (narrativi, poetici, teatrali) e comincia a costruirne un'interpretazione, collaborando con compagni e insegnanti.
- Scrive correttamente testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) adeguati a situazione, argomento, scopo, destinatario.
- Produce testi multimediali, utilizzando in modo efficace l'accostamento dei linguaggi verbali con quelli iconici e sonori.
- Comprende e usa in modo appropriato le parole del vocabolario di base (fondamentale; di alto uso; di alta disponibilità).
- Riconosce e usa termini specialistici in base ai campi di discorso.
- Adatta opportunamente i registri informale e formale in base alla situazione comunicativa e agli interlocutori, realizzando scelte lessicali adeguate.
- Riconosce il rapporto tra varietà linguistiche/lingue diverse (plurilinguismo) e il loro uso nello spazio geografico, sociale e comunicativo.
- Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative al lessico, alla morfologia, all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice e complessa, ai connettivi testuali; utilizza le conoscenze metalinguistiche per comprendere con maggior precisione i significati dei testi e per correggere i propri scritti.

Scrittura - Conoscere e applicare le procedure di ideazione, pianificazione, stesura e revisione del testo a partire dall'analisi del compito di scrittura: servirsi di strumenti per l'organizzazione delle idee (ad es. mappe, scalette); utilizzare strumenti per la revisione del testo in vista della stesura definitiva; rispettare le convenzioni grafiche. - Scrivere testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) corretti dal punto di vista morfosintattico, lessicale, ortografico, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario. - Scrivere testi di forma diversa (ad es. istruzioni per l'uso, lettere private e pubbliche, diari personali e di bordo, dialoghi, articoli di cronaca, recensioni,

commenti, argomentazioni) sulla base di modelli sperimentati, adeguandoli a situazione, argomento, scopo, destinatario, e selezionando il registro più adeguato. - Utilizzare nei propri testi, sotto forma di citazione esplicita e/o di parafrasi, parti di testi prodotti da altri e tratti da fonti diverse. - Scrivere sintesi, anche sotto forma di schemi, di testi ascoltati o letti in vista di scopi specifici. - Utilizzare la videoscrittura per i propri testi, curandone l'impaginazione; scrivere testi digitali (ad es. *email*, post di blog, presentazioni), anche come supporto all'esposizione orale. - Realizzare forme diverse di scrittura creativa, in prosa e in versi (ad es. giochi linguistici, riscritture di testi narrativi con cambiamento del punto di vista); scrivere o inventare testi teatrali, per un'eventuale messa in scena.

Acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo - Ampliare, sulla base delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche, delle letture e di attività specifiche, il proprio patrimonio lessicale, così da comprendere e usare le parole dell'intero vocabolario di base, anche in accezioni diverse. - Comprendere e usare parole in senso figurato.

- Comprendere e usare in modo appropriato i termini specialistici di base afferenti alle diverse discipline e anche ad ambiti di interesse personale. - Realizzare scelte lessicali adeguate in base alla situazione comunicativa, agli interlocutori e al tipo di testo. - Utilizzare la propria conoscenza delle relazioni di significato fra le parole e dei meccanismi di formazione delle parole per comprendere parole non note all'interno di un testo. - Utilizzare dizionari di vario tipo; rintracciare all'interno di una voce di dizionario le informazioni utili per risolvere problemi o dubbi linguistici.

Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua - Riconoscere ed esemplificare casi di variabilità della lingua. - Stabilire relazioni tra situazioni di comunicazione, interlocutori e registri linguistici; tra campi di discorso, forme di testo, lessico specialistico. - Riconoscere le caratteristiche e le strutture dei principali tipi testuali (narrativi, descrittivi, regolativi, espositivi, argomentativi). - Riconoscere le principali relazioni fra significati delle parole (sinonimia, opposizione, inclusione); conoscere l'organizzazione del lessico in campi semantici e famiglie lessicali. - Conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole: derivazione, composizione. - Riconoscere l'organizzazione logico-sintattica della frase semplice. - Riconoscere la

struttura e la gerarchia logico-sintattica della frase complessa almeno a un primo grado di subordinazione. - Riconoscere in un testo le parti del discorso, o categorie lessicali, e i loro tratti grammaticali. - Riconoscere i connettivi sintattici e testuali, i segni interpuntivi e la loro funzione specifica. - Riflettere sui propri errori tipici, segnalati dall'insegnante, allo scopo di imparare ad autocorreggerli nella produzione scritta.

LINGUA INGLESE E SECONDA LINGUA COMUNITARIA

L'apprendimento della Lingua Inglese e di una seconda lingua comunitaria, oltre alla lingua materna e di scolarizzazione, permette all'alunno di sviluppare una competenza plurilingue e pluriculturale e di acquisire i primi strumenti utili ad esercitare la cittadinanza attiva nel contesto in cui vive, anche oltre i confini del territorio nazionale.

La consapevolezza della cittadinanza europea attraverso il contatto con due lingue comunitarie, lo sviluppo di un repertorio diversificato di risorse linguistiche e culturali per interagire con gli altri e la capacità di imparare le lingue concorrono all'educazione plurilingue e interculturale, nell'ottica dell'educazione permanente. Accostandosi a più lingue, l'alunno impara a riconoscere che esistono differenti sistemi linguistici e culturali e diviene man mano consapevole della varietà di mezzi che ogni lingua offre per pensare, esprimersi e comunicare. Per facilitare i processi che rendono possibili questi risultati è necessario che all'apprendimento delle lingue venga assicurata sia trasversalità in 'orizzontale', sia continuità in 'verticale'. Attraverso la progettazione concordata degli insegnamenti d'italiano, delle due lingue straniere e di altre discipline si realizza la trasversalità in orizzontale come area di intervento comune per lo sviluppo linguistico-cognitivo.

La continuità verticale si realizza dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di I grado mediante la progressione degli obiettivi relativi alle diverse competenze e lo sviluppo delle strategie per imparare le lingue. Per quanto riguarda la Lingua Inglese nella Scuola Primaria, l'insegnante terrà conto della maggiore capacità del bambino di appropriarsi spontaneamente di modelli di pronuncia e intonazione per attivare più naturalmente un sistema plurilingue. Tale processo integrerà elementi della nuova lingua

nel sistema della lingua madre, della lingua di scolarizzazione e di eventuali altre lingue in possesso dell'alunno, ampliandone e differenziandone implicitamente le varie componenti linguistiche (aspetti fonico-acustici, articolatori, sintattici e semantici). Al fine dell'educazione plurilingue e interculturale potranno essere utili esperienze di sensibilizzazione a lingue presenti nei repertori linguistici di singoli alunni.

Nella Scuola Secondaria di I grado l'insegnante guiderà l'alunno a riconoscere gradualmente, rielaborare e interiorizzare modalità di comunicazione e regole della lingua che egli applicherà in modo sempre più autonomo e consapevole, nonché a sviluppare la capacità di riflettere sugli usi e di scegliere, tra forme e codici linguistici diversi, quelli più adeguati ai suoi scopi e alle diverse situazioni.

Rispetto alla seconda lingua comunitaria che viene introdotta nella Scuola Secondaria di I grado, l'insegnante terrà conto delle esperienze linguistiche già maturate dall'alunno per ampliare l'insieme delle sue competenze. Nella prospettiva dell'educazione plurilingue, la nuova lingua dovrà essere considerata come una opportunità di ampliamento e/o di approfondimento del repertorio linguistico già acquisito dall'alunno e come occasione per riutilizzare sempre più consapevolmente le strategie di apprendimento delle lingue. Nell'apprendimento delle lingue la motivazione nasce dalla naturale attitudine degli alunni a comunicare, socializzare, interagire e dalla loro naturale propensione a 'fare con la lingua'.

L'insegnante avrà cura di alternare diverse strategie e attività: ad esempio proposte di canzoni, filastrocche, giochi con i compagni, giochi di ruolo, consegne che richiedono risposte corporee a indicazioni verbali in lingua. Introdurrà gradualmente delle attività che possono contribuire ad aumentare la motivazione, quali ad esempio l'analisi di materiali autentici (immagini, oggetti, testi, ecc.), l'ascolto di storie e tradizioni di altri paesi, l'interazione in forma di corrispondenza con coetanei stranieri, la partecipazione a progetti con scuole di altri paesi. L'uso di tecnologie informatiche consentirà di ampliare spazi, tempi e modalità di contatto e interazione sociale tra individui, comunità scolastiche e territoriali. L'alunno potrà così passare progressivamente da una interazione centrata essenzialmente sui propri bisogni a una comunicazione attenta all'interlocutore fino a sviluppare competenze socio-relazionali

adeguate a interlocutori e contesti diversi.

Si potranno inoltre creare situazioni in cui la lingua straniera sia utilizzata, in luogo della lingua di scolarizzazione, per promuovere e veicolare apprendimenti collegati ad ambiti disciplinari diversi.

Alle attività didattiche finalizzate a far acquisire all'alunno la capacità di usare la lingua, il docente affiancherà gradualmente attività di riflessione per far riconoscere sia le convenzioni in uso in una determinata comunità linguistica, sia somiglianze e diversità tra lingue e culture diverse, in modo da sviluppare nell'alunno una consapevolezza plurilingue e una sensibilità interculturale.

La riflessione potrà essere volta inoltre a sviluppare capacità di autovalutazione e consapevolezza di come si impara.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria
per la Lingua Inglese

(I traguardi sono riconducibili al Livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento
per le lingue del Consiglio d'Europa)

L'alunno comprende brevi messaggi orali e scritti relativi ad ambiti familiari.

Descrive oralmente e per iscritto, in modo semplice, aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

Interagisce nel gioco; comunica in modo comprensibile, anche con espressioni e frasi memorizzate, in scambi di informazioni semplici e di routine.

Svolge i compiti secondo le indicazioni date in lingua straniera dall'insegnante, chiedendo eventualmente spiegazioni.

Individua alcuni elementi culturali e coglie rapporti tra forme linguistiche e usi della lingua straniera.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di I grado per la seconda lingua comunitaria

(I traguardi sono riconducibili al Livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa)

L'alunno comprende brevi messaggi orali e scritti relativi ad ambiti familiari.

Comunica oralmente in attività che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali.

Descrive oralmente e per iscritto, in modo semplice, aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente.

Legge brevi e semplici testi con tecniche adeguate allo scopo.

Chiede spiegazioni, svolge i compiti secondo le indicazioni date in lingua straniera dall'insegnante. Stabilisce relazioni tra semplici elementi linguistico-comunicativi e culturali propri delle lingue di studio.

Confronta i risultati conseguiti in lingue diverse e le strategie utilizzate per imparare.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di I grado per la Lingua Inglese

(I traguardi sono riconducibili al Livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa)

L'alunno comprende oralmente e per iscritto i punti essenziali di testi in lingua standard su argomenti familiari o di studio che affronta normalmente a scuola e nel tempo libero.

Descrive oralmente situazioni, racconta avvenimenti ed esperienze personali, espone argomenti di studio.

Interagisce con uno o più interlocutori in contesti familiari e su argomenti noti. Legge semplici testi con diverse strategie adeguate allo scopo.

Legge testi informativi e ascolta spiegazioni attinenti a contenuti di studio di altre discipline. Scrive semplici resoconti e compone brevi lettere o messaggi rivolti a coetanei e familiari. Individua elementi culturali veicolati dalla lingua materna o di scolarizzazione e li confronta con quelli veicolati dalla lingua straniera, senza atteggiamenti di rifiuto.

Affronta situazioni nuove attingendo al suo repertorio linguistico; usa la lingua per apprendere argomenti anche di ambiti disciplinari diversi e collabora fattivamente con i compagni nella realizzazione di attività e progetti.

Autovaluta le competenze acquisite ed è consapevole del proprio modo di apprendere.

STORIA

Nel nostro Paese la storia si manifesta alle nuove generazioni nella straordinaria sedimentazione di civiltà e società leggibile nelle città, piccole o grandi che siano, nei tanti segni conservati nel paesaggio, nelle migliaia di siti archeologici, nelle collezioni d'arte, negli archivi, nelle manifestazioni tradizionali che investono, insieme, lingua, musica, architettura, arti visive, manifattura, cultura alimentare e che entrano nella vita quotidiana.

La Costituzione stessa, all'articolo 9, impegna tutti, e dunque in particolare la scuola, nel compito di tutelare questo patrimonio. Lo studio della storia, insieme alla memoria delle generazioni viventi, alla percezione del presente e alla visione del futuro, contribuisce a formare la coscienza storica dei cittadini e li motiva al senso di responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni.

Per questa ragione la scuola è chiamata ad esplorare, arricchire, approfondire e consolidare la conoscenza e il senso della storia.

I libri, le attività laboratoriali, in classe e fuori della classe, e l'utilizzazione dei molti media oggi disponibili, ampliano, strutturano e consolidano questa dimensione di apprendimento. La capacità e la possibilità di usufruire di ogni opportunità di studio della storia, a scuola e nel territorio circostante, permettono un lavoro pedagogico ricco, a partire dalle narrazioni e dalle attività laboratoriali e ludiche con i più piccoli per attraversare molte esperienze esplorative sul passato: un lavoro indispensabile per avvicinare gli alunni alla capacità di ricostruire e concepire progressivamente il 'fatto storico' per indagarne i diversi aspetti, le molteplici prospettive, le cause e le ragioni.

È attraverso questo lavoro a scuola e nel territorio che vengono affrontati i primi 'saperi della storia': la conoscenza cronologica, la misura del tempo, le periodizzazioni. Al contempo, gli alunni incominciano ad acquisire la capacità di ricostruire i fatti della storia e i loro molteplici significati in relazione ai problemi con i quali l'uomo si è dovuto confrontare, fino alle grandi questioni del presente.

La storia, come campo scientifico di studio, è la disciplina nella quale si imparano a conoscere e interpretare fatti, eventi e processi del passato. Le conoscenze del passato offrono metodi e saperi utili per comprendere e interpretare il presente.

Le conoscenze prodotte dagli storici, innumerevoli e in continuo accrescimento, sono sottoposte a revisione continua a seconda del mutare dei rapporti tra presente e passato e della continua reinterpretazione delle fonti. La scuola tiene conto di questo e, in modo via via più accurato, in relazione alle diverse età e alle capacità cognitive degli alunni, progetta percorsi didattici che approfondiscono la conoscenza della storia e l'attenzione alle diverse fonti.

Nei tempi più recenti il passato e, in particolare, i temi della memoria, dell'identità e delle radici hanno fortemente caratterizzato il discorso pubblico e dei media sulla storia. Un insegnamento che promuova la padronanza degli strumenti critici permette di evitare che la storia venga usata strumentalmente, in modo improprio.

Inoltre la formazione di una società multi-etnica e multiculturale porta con sé la tendenza a trasformare la storia da disciplina di studio a strumento di rappresentanza delle diverse identità, con il rischio di comprometterne il carattere scientifico e, conseguentemente, di diminuire la stessa efficacia formativa del curriculum. È opportuno sottolineare come proprio la ricerca storica e il ragionamento critico sui fatti essenziali relativi alla storia italiana ed europea offrano una base per riflettere in modo articolato ed argomentato sulle diversità dei gruppi umani che hanno popolato il pianeta, a partire dall'unità del genere umano. Ricerca storica e ragionamento critico rafforzano altresì la possibilità di confronto e dialogo intorno alla complessità del passato e del presente fra le diverse componenti di una società multiculturale e multi-etnica.

Per questo motivo il curriculum sarà articolato intorno ad alcuni snodi periodizzanti della vicenda umana quali: il processo di ominazione, la rivoluzione neolitica, la rivoluzione industriale e i processi di mondializzazione e globalizzazione.

Occorre, dunque, aggiornare gli argomenti di studio, adeguandoli alle nuove prospettive, facendo sì che la storia nelle sue varie dimensioni –mondiale, europea, italiana e locale– si presenti come un intreccio significativo di persone, culture, economie, religioni, avvenimenti che hanno costituito processi di grande rilevanza per la comprensione del mondo attuale: dal preistorico alle prime società del protostorico, dalle grandi civiltà antiche alla colonizzazione greca e al processo di unificazione del Mediterraneo, dalla costituzione dell'Impero romano alla diffusione del Cristianesimo,

dalla progressiva strutturazione dei territori alla nascita di una società ricca per i diversi apporti di genti e di culture nel Medioevo; dall'Umanesimo e dal Rinascimento alle scoperte geografiche e all'espansione europea, dalla Riforma protestante alla costruzione degli stati moderni; dalla Rivoluzione scientifica all'Illuminismo e alla formazione di stati di diritto; dalla colonizzazione alla formazione degli stati nazionali, in particolare quello italiano, dall'industrializzazione al diffondersi della società di massa e all'emancipazione femminile; dai conflitti mondiali all'affermazione di dittature e all'espansione della democrazia, dai movimenti di resistenza alla formazione della Repubblica italiana, dalla decolonizzazione all'avvento della globalizzazione; dalle rivoluzioni scientifiche alla rivoluzione digitale.

In particolare la conoscenza dei diversi e profondi legami, dei conflitti e degli scambi che si sono svolti nel tempo fra le genti del Mediterraneo e le popolazioni di altre regioni del mondo, rende comprensibili questioni che, altrimenti, sarebbero interamente schiacciate nella dimensione del presente. I due poli temporali, il passato e il presente, devono entrambi avere il loro giusto peso nel curriculum ed è opportuno che si richiamino continuamente.

È tuttavia evidente che proprio l'attenzione alle vicende complesse del presente chiamano in causa le conoscenze di storia generale, articolate nell'arco del Primo Ciclo, sulla base della loro significatività ai fini di una prima comprensione del mondo.

La disciplina, per la sua complessità, richiede la formulazione di un percorso ben articolato, con una progressione di attività e di conoscenze adatta alle diverse fasi dell'apprendimento e che permetta di distribuire lungo tutto l'arco della Scuola Primaria e Secondaria di I grado i diversi compiti di apprendimento.

La storia generale nella Scuola Primaria è deputata a far scoprire agli alunni il mondo storico mediante la costruzione di un sistema di conoscenze riguardanti quadri di civiltà o quadri storico sociali senza tralasciare i fatti storici fondamentali. Nella Scuola Secondaria di I grado lo sviluppo del sapere storico riguarderà anche i processi, le trasformazioni e gli eventi che hanno portato al mondo di oggi.

Una più sistematica strutturazione cronologica delle conoscenze storiche sarà distribuita lungo tutto l'arco del Primo Ciclo d'istruzione.

In particolare alla Scuola Primaria sono assegnate le conoscenze storiche che riguardano il periodo compreso dalla comparsa dell'uomo alla tarda antichità; alla scuola secondaria le conoscenze che riguardano il periodo compreso dalla tarda antichità agli inizi del XXI secolo. L'ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado viene dedicato allo studio della storia del Novecento.

Tuttavia è importante sottolineare l'importanza, a partire dalla Scuola Primaria, dell'apprendimento della storia centrato su temi che riguardano l'insieme dei problemi della vita umana sul pianeta: l'uso delle diverse fonti di energia, la difesa dagli elementi naturali avversi e la trasformazione progressiva dell'ambiente naturale, i molti passaggi dello sviluppo tecnico, la conservazione dei beni e del cibo, la divisione del lavoro e la differenziazione sociale, le migrazioni e la conquista dei territori, il conflitto interno e quello esterno alle comunità, la custodia e la trasmissione del sapere, i codici e i mezzi della comunicazione, la nascita e lo sviluppo delle credenze e della ritualità, il sorgere e l'evoluzione del sentimento religioso e delle norme, la costruzione delle diverse forme di governo. Un tale approccio, costruito tra passato e presente, permette anche di non doversi soffermare troppo a lungo su singoli temi e civiltà remote nella convinzione che in una data classe si debbano svolgere solo argomenti specifici.

La storia si apre all'utilizzo di metodi, conoscenze, visioni, concettualizzazioni di altre discipline. Gli insegnanti, mettendo a profitto tale peculiarità, potenziano gli intrecci disciplinari suggeriti dai temi proposti agli alunni. In particolare è importante curare le aree di sovrapposizione tra la storia e la geografia in considerazione dell'intima connessione che c'è tra i popoli e le regioni in cui vivono.

Per l'educazione linguistica sono importanti i processi di produzione e di organizzazione delle informazioni primarie e inferenziali, le capacità che si acquisiscono studiando con metodo i testi allo scopo di apprendere il lessico specifico e imparare a concettualizzare esponendo in forma orale e scritta.

L'insegnamento e l'apprendimento della storia contribuiscono all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. I docenti si impegnano a far scoprire agli alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, a far usare con metodo le fonti archeologiche, museali, iconiche, archivistiche, a far apprezzare il loro valore di beni

culturali. In tal modo l'educazione al patrimonio culturale fornisce un contributo fondamentale alla cittadinanza attiva. In particolare, gli insegnanti metteranno in evidenza i rapporti tra istituzioni e società, le differenze di genere e di generazioni, le forme statuali, le istituzioni democratiche.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita.

Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni.

Individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali.

Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.

Comprende i testi storici proposti e sa individuarne le caratteristiche. Usa carte geo-storiche, anche con l'ausilio di strumenti informatici.

Racconta i fatti studiati e sa produrre semplici testi storici, anche con risorse digitali.

Comprende avvenimenti, fatti e fenomeni delle società e civiltà che hanno caratterizzato la storia dell'umanità dal paleolitico alla fine del mondo antico con possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità.

Comprende aspetti fondamentali del passato dell'Italia dal paleolitico alla fine dell'Impero Romano d'Occidente, con possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine
della Scuola Secondariadi I grado

L'alunno si informa in modo autonomo su fatti e problemi storici anche mediante l'uso di risorse digitali.

Produce informazioni storiche con fonti di vario genere –anche digitali– e le sa organizzare in testi. Comprende testi storici e li sa rielaborare con un personale metodo di studio.

Esponde oralmente e con scritture –anche digitali– le conoscenze storiche acquisite operando collegamenti e argomentando le proprie riflessioni.

Usa le conoscenze e le abilità per orientarsi nella complessità del presente, comprende opinioni e culture diverse, capisce i problemi fondamentali del mondo contemporaneo.

Comprende aspetti, processi e avvenimenti fondamentali della storia italiana dalle forme di insediamento e di potere medievali alla formazione dello stato unitario fino alla nascita della Repubblica, anche con possibilità di aperture e confronti con il mondo antico.

Conosce aspetti e processi fondamentali della storia europea medievale, moderna e contemporanea, anche con possibilità di aperture e confronti con il mondo antico.

Conosce aspetti e processi fondamentali della storia mondiale, dalla civilizzazione neolitica alla rivoluzione industriale, alla globalizzazione.

Conosce aspetti e processi essenziali della storia del suo ambiente.

Conosce aspetti del patrimonio culturale, italiano e dell'umanità e li sa mettere in relazione con i fenomeni storici studiati.

GEOGRAFIA

La Geografia studia i rapporti delle società umane tra loro e con il pianeta che le ospita. È disciplina 'di cerniera' per eccellenza poiché consente di mettere in relazione temi economici, giuridici, antropologici, scientifici e ambientali di rilevante importanza per ciascuno di noi. In un tempo caratterizzato dalla presenza a scuola di alunni di ogni parte del mondo, la geografia consente il confronto sulle grandi questioni comuni a partire dalla conoscenza dei differenti luoghi di nascita o di origine familiare.

La conoscenza geografica riguarda anche i processi di trasformazione progressiva dell'ambiente ad opera dell'uomo o per cause naturali di diverso tipo. La storia della natura e quella dell'uomo, però, si svolgono con tempi diversi: i tempi lunghi della natura si intrecciano, spesso confliggendo, con quelli molto più brevi dell'uomo, con ritmi che a volte si fanno più serrati in seguito a rapide trasformazioni, dovute a nuove prospettive culturali o all'affermarsi di tecnologie innovative.

La geografia è attenta al presente, che studia nelle varie articolazioni spaziali e nei suoi aspetti demografici, socio-culturali e politico-economici. L'apertura al mondo attuale

è necessaria anche per sviluppare competenze relative alla cittadinanza attiva, come la consapevolezza di far parte di una comunità territoriale organizzata. Tuttavia, poiché lo spazio non è statico, la geografia non può prescindere dalla dimensione temporale, da cui trae molte possibilità di leggere e interpretare i fatti che proprio nel territorio hanno lasciato testimonianza, nella consapevolezza che ciascuna azione implica ripercussioni nel futuro. Altra irrinunciabile opportunità formativa offerta dalla geografia è quella di abituare a osservare la realtà da punti di vista diversi, che consentono di considerare e rispettare visioni plurime, in un approccio interculturale dal vicino al lontano.

La conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale ereditato dal passato, con i suoi 'segni' leggibili sul territorio, si affianca allo studio del paesaggio, contenitore di tutte le memorie materiali e immateriali, anche nella loro proiezione futura. Tali percorsi consentono sintesi con la storia e le scienze sociali, con cui la geografia condivide pure la progettazione di azioni di salvaguardia e di recupero del patrimonio naturale, affinché le generazioni future possano giovare di un ambiente sano. Riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, lotta all'inquinamento, sviluppo delle tecniche di produzione delle energie rinnovabili, tutela della biodiversità, adattamento al cambiamento climatico: sono temi di forte rilevanza geografica, in cui è essenziale il raccordo con le discipline scientifiche e tecniche. Il punto di convergenza sfocia nell'educazione al territorio, intesa come esercizio della cittadinanza attiva, e nell'educazione all'ambiente e allo sviluppo.

La presenza della geografia nel curriculum contribuisce a fornire gli strumenti per formare persone autonome e critiche, che siano in grado di assumere decisioni responsabili nella gestione del territorio e nella tutela dell'ambiente, con un consapevole sguardo al futuro. Il primo incontro con la disciplina avviene attraverso un approccio attivo all'ambiente circostante, attraverso un'esplorazione diretta; in questa fase la geografia opera insieme alle scienze motorie, per consolidare il rapporto del corpo con lo spazio.

Costruendo le proprie *geografie*, anche attraverso le testimonianze di adulti come referenti culturali, gli allievi possono avvicinarsi alla dimensione sistematica della disciplina. Alla geografia, infatti, spetta il delicato compito di costruire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo, con il quale va costantemente correlato. Gli allievi

devono attrezzarsi di coordinate spaziali per orientarsi nel territorio, abituandosi ad analizzare ogni elemento nel suo contesto spaziale e in modo multiscalare, da quello locale fino ai contesti mondiali. Il raffronto della propria realtà (spazio vissuto) con quella globale, e viceversa, è agevolato dalla continua comparazione di rappresentazioni spaziali, lette e interpretate a scale diverse, servendosi anche di carte geografiche, di fotografie e immagini da satellite, del globo terrestre, di materiali prodotti dalle nuove tecnologie legate ai Sistemi Informativi Geografici (G.I.S.).

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.

Utilizza il linguaggio della geograficità per interpretare carte geografiche e globo terrestre, realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche, progettare percorsi e itinerari di viaggio.

Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, tecnologie digitali, fotografiche, artistico-letterarie).

Riconosce e denomina i principali «oggetti» geografici fisici (fiumi, monti, pianure, coste, colline, laghi, mari, oceani, ecc.).

Individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, collina, pianura, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani, e individua analogie e differenze con i principali paesaggi europei e di altri continenti.

Coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale.

Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondariadi I grado

Lo studente si orienta nello spazio e sulle carte di diversa scala in base ai punti cardinali e alle coordinate geografiche; sa orientare una carta geografica a grande scala facendo ricorso a punti di riferimento fissi.

Utilizza opportunamente carte geografiche, fotografie attuali e d'epoca, immagini da telerilevamento, elaborazioni digitali, grafici, dati statistici, sistemi informativi geografici per comunicare efficacemente informazioni spaziali.

Riconosce nei paesaggi europei e mondiali, raffrontandoli in particolare a quelli italiani, gli elementi fisici significativi e le emergenze storiche, artistiche e architettoniche, come patrimonio naturale e culturale da tutelare e valorizzare.

Osserva, legge e analizza sistemi territoriali vicini e lontani, nello spazio e nel tempo e valuta gli effetti di azioni dell'uomo sui sistemi territoriali alle diverse scale geografiche.

MATEMATICA

Le conoscenze matematiche contribuiscono alla formazione culturale delle persone e delle comunità, sviluppando le capacità di mettere in stretto rapporto il 'pensare' e il 'fare' e offrendo strumenti adatti a percepire, interpretare e collegare tra loro fenomeni naturali, concetti e artefatti costruiti dall'uomo, eventi quotidiani. In particolare, la Matematica dà strumenti per la descrizione scientifica del mondo e per affrontare problemi utili nella vita quotidiana; contribuisce a sviluppare la capacità di comunicare e discutere, di argomentare in modo corretto, di comprendere i punti di vista e le argomentazioni degli altri.

In matematica, come nelle altre discipline scientifiche, è elemento fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico sia come momento in cui l'alunno è attivo, formula le proprie ipotesi e ne controlla le conseguenze, progetta e sperimenta, discute e argomenta le proprie scelte, impara a raccogliere dati, negozia e costruisce significati, porta a conclusioni temporanee e a nuove aperture la costruzione delle conoscenze personali e collettive. Nella Scuola Primaria si potrà utilizzare il gioco, che ha un ruolo cruciale nella comunicazione, nell'educazione al rispetto di regole condivise, nell'elaborazione di strategie adatte a contesti diversi.

La costruzione del pensiero matematico è un processo lungo e progressivo nel quale concetti, abilità, competenze e atteggiamenti vengono ritrovati, intrecciati, consolidati e sviluppati a più riprese; è un processo che comporta anche difficoltà linguistiche e che richiede un'acquisizione graduale del linguaggio matematico. Caratteristica della pratica matematica è la risoluzione di problemi, che devono essere intesi come questioni autentiche e significative, legate alla vita quotidiana, e non solo esercizi a carattere ripetitivo o quesiti ai quali si risponde semplicemente ricordando una definizione o una regola. Gradualmente, stimolato dalla guida dell'insegnante e dalla discussione con i pari, l'alunno imparerà ad affrontare con fiducia e determinazione situazioni problematiche, rappresentandole in diversi modi, conducendo le esplorazioni opportune, dedicando il tempo necessario alla precisa individuazione di ciò che è noto e di ciò che s'intende trovare, congetturando soluzioni e risultati, individuando possibili strategie risolutive. Nella Scuola Secondaria di I grado si svilupperà un'attività più

propriamente di matematizzazione, formalizzazione, generalizzazione. L'alunno analizza le situazioni per tradurle in termini matematici, riconosce schemi ricorrenti, stabilisce analogie con modelli noti, sceglie le azioni da compiere (operazioni, costruzioni geometriche, grafici, formalizzazioni, scrittura e risoluzione di equazioni...) e le concatena in modo efficace al fine di produrre una risoluzione del problema. Un'attenzione particolare andrà dedicata allo sviluppo della capacità di esporre e di discutere con i compagni le soluzioni e i procedimenti seguiti.

L'uso consapevole e motivato di calcolatrici e del *computer* deve essere incoraggiato opportunamente fin dai primi anni della Scuola Primaria, ad esempio per verificare la correttezza di calcoli mentali e scritti e per esplorare il mondo dei numeri e delle forme.

Di estrema importanza è lo sviluppo di un'adeguata visione della matematica, non ridotta a un insieme di regole da memorizzare e applicare, ma riconosciuta e apprezzata come contesto per affrontare e porsi problemi significativi e per esplorare e percepire relazioni e strutture che si ritrovano e ricorrono in natura e nelle creazioni dell'uomo.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno si muove con sicurezza nel calcolo scritto e mentale con i numeri naturali e sa valutare l'opportunità di ricorrere a una calcolatrice.

Riconosce e rappresenta forme del piano e dello spazio, relazioni e strutture che si trovano in natura o che sono state create dall'uomo.

Descrive, denomina e classifica figure in base a caratteristiche geometriche, ne determina misure, progetta e costruisce modelli concreti di vario tipo.

Utilizza strumenti per il disegno geometrico (riga, compasso, squadra) e i più comuni strumenti di misura (metro, goniometro...).

Ricerca dati per ricavare informazioni e costruisce rappresentazioni (tabelle e grafici). Ricava informazioni anche da dati rappresentati in tabelle e grafici.

Riconosce e quantifica, in casi semplici, situazioni di incertezza. Legge e comprende testi che coinvolgono aspetti logici e matematici.

Riesce a risolvere facili problemi in tutti gli ambiti di contenuto, mantenendo il controllo sia sul processo risolutivo, sia sui risultati. Descrive il procedimento seguito e riconosce strategie di soluzione diverse dalla propria.

Costruisce ragionamenti formulando ipotesi, sostenendo le proprie idee e confrontandosi con il punto di vista di altri.

Riconosce e utilizza rappresentazioni diverse di oggetti matematici (numeri decimali, frazioni, percentuali, scale di riduzione...).

Sviluppa un atteggiamento positivo rispetto alla matematica, attraverso esperienze significative, che gli hanno fatto intuire come gli strumenti matematici che ha imparato ad utilizzare siano utili per operare nella realtà.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondariadi I grado

L'alunno si muove con sicurezza nel calcolo anche con i numeri razionali, ne padroneggia le diverse rappresentazioni e stima la grandezza di un numero e il risultato di operazioni.

Riconosce e denomina le forme del piano e dello spazio, le loro rappresentazioni e ne coglie le relazioni tra gli elementi.

Analizza e interpreta rappresentazioni di dati per ricavarne misure di variabilità e prendere decisioni. Riconosce e risolve problemi in contesti diversi valutando le informazioni e la loro coerenza.

Spiega il procedimento seguito, anche in forma scritta, mantenendo il controllo sia sul processo risolutivo, sia sui risultati.

Confronta procedimenti diversi e produce formalizzazioni che gli consentono di passare da un problema specifico a una classe di problemi.

Produce argomentazioni in base alle conoscenze teoriche acquisite (ad esempio sa utilizzare i concetti di proprietà caratterizzante e di definizione).

Sostiene le proprie convinzioni, portando esempi e controesempi adeguati e utilizzando concatenazioni di affermazioni; accetta di cambiare opinione riconoscendo le conseguenze logiche di una argomentazione corretta.

Utilizza e interpreta il linguaggio matematico (piano cartesiano, formule, equazioni...) e ne coglie il rapporto col linguaggio naturale.

Nelle situazioni di incertezza (vita quotidiana, giochi...) si orienta con valutazioni di probabilità. Ha rafforzato un atteggiamento positivo rispetto alla matematica attraverso esperienze significative e ha capito come gli strumenti matematici appresi siano utili in molte situazioni per operare nella realtà.

SCIENZE

La moderna conoscenza scientifica del mondo si è costruita nel tempo, attraverso un metodo di indagine fondato sull'osservazione dei fatti e sulla loro interpretazione, con spiegazioni e modelli sempre suscettibili di revisione e di riformulazione. L'osservazione dei fatti e lo spirito di ricerca dovrebbero caratterizzare anche un efficace insegnamento delle scienze e dovrebbero essere attuati attraverso un coinvolgimento diretto degli alunni incoraggiandoli, senza un ordine temporale rigido e senza forzare alcuna fase, a porre domande sui fenomeni e le cose, a progettare esperimenti/esplorazioni seguendo ipotesi di lavoro e a costruire i loro modelli interpretativi.

La ricerca sperimentale, individuale e di gruppo, rafforza nei ragazzi la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, la disponibilità a dare e ricevere aiuto, l'imparare dagli errori propri e altrui, l'apertura ad opinioni diverse e la capacità di argomentare le proprie.

Le esperienze concrete potranno essere realizzate in aula o in spazi adatti: laboratorio scolastico, ma anche spazi naturali o ambienti raggiungibili facilmente. È importante disporre di tempi e modalità di lavoro che consentano, in modo non superficiale o affrettato, la produzione di idee originali da parte dei ragazzi, anche a costo di fare delle scelte sui livelli di approfondimento e limitarsi alla trattazione di temi rilevanti. La valorizzazione del pensiero spontaneo dei ragazzi consentirà di costruire nel tempo le prime formalizzazioni in modo convincente per ciascun alunno. La gradualità e non dogmaticità dell'insegnamento favorirà negli alunni la fiducia nelle loro possibilità di capire sempre quello che si studia, con i propri mezzi e al proprio livello.

Con lo sviluppo dei linguaggi e delle capacità di comunicazione, i ragazzi dovrebbero saper descrivere la loro attività di ricerca in testi di vario tipo (racconti orali, testi scritti, immagini, disegni, schemi, mappe, tabelle, grafici, ecc.) sintetizzando il problema affrontato, l'esperimento progettato, la sua realizzazione e i suoi risultati, le difficoltà incontrate, le scelte adottate, le risposte individuate.

Le scienze naturali e sperimentali sono fra loro diverse per quanto riguarda i contenuti ma, almeno a livello elementare, sono accomunate da metodologie di indagine

simili. È opportuno, quindi, potenziare nel percorso di studio, l'impostazione metodologica, mettendo in evidenza i modi di ragionare, le strutture di pensiero e le informazioni trasversali, evitando così la frammentarietà nozionistica dei differenti contenuti. Gli allievi potranno così riconoscere in quello che vanno studiando un'unitarietà della conoscenza. Per questo, in rapporto all'età e con richiami gradualmente lungo tutto l'arco degli anni scolastici fino alla scuola secondaria, dovranno essere focalizzati alcuni grandi 'organizzatori concettuali' quali: causa/effetto, sistema, stato/trasformazione, equilibrio, energia, ecc.

Il percorso dovrà comunque mantenere un costante riferimento alla realtà, imperniando le attività didattiche sulla scelta di casi emblematici quali l'osservazione diretta di un organismo o di un micro-ambiente, di un movimento, di una candela che brucia, di una fusione, dell'ombra prodotta dal Sole, delle proprietà dell'acqua, ecc.

Valorizzando le competenze acquisite dagli allievi, nell'ambito di una progettazione verticale complessiva, gli insegnanti potranno costruire una sequenza di esperienze che nel loro insieme consentano di sviluppare gli argomenti basilari di ogni settore scientifico. Nell'arco di ogni anno di Scuola Primaria, quindi, ciascun alunno deve essere coinvolto in varie esperienze pratiche. La selezione e la realizzazione di esperienze concrete ed operative dovranno caratterizzare anche le attività didattiche nella Scuola Secondaria di I grado, coordinate con un appropriato uso del libro di testo. Le esperienze che vengono indicate per la Scuola Secondaria di I grado possono essere utilizzate anche nella Scuola Primaria con gli opportuni adattamenti.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.

Esplora i fenomeni con un approccio scientifico: con l'aiuto dell'insegnante, dei compagni, in modo autonomo, osserva e descrive lo svolgersi dei fatti, formula domande, anche sulla base di ipotesi personali, propone e realizza semplici esperimenti.

Individua nei fenomeni somiglianze e differenze, fa misurazioni, registra dati significativi, spazio/temporali.

Individua aspetti quantitativi e qualitativi nei fenomeni, produce rappresentazioni grafiche e schemi di livello adeguato, elabora semplici modelli.

Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali.

Ha consapevolezza della struttura e dello sviluppo del proprio corpo, nei suoi diversi organi e apparati, ne riconosce e descrive il funzionamento, utilizzando modelli intuitivi ed ha cura della sua salute.

Ha atteggiamenti di cura verso l'ambiente scolastico che condivide con gli altri; rispetta e apprezza il valore dell'ambiente sociale e naturale.

Esponde in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.

Trova da varie fonti (libri, internet, discorsi degli adulti, ecc.) informazioni e spiegazioni sui problemi che lo interessano.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di I grado

L'alunno esplora e sperimenta, in laboratorio e all'aperto, lo svolgersi dei più comuni fenomeni, ne immagina e ne verifica le cause; ricerca soluzioni ai problemi, utilizzando le conoscenze acquisite. Sviluppa semplici schematizzazioni e modellizzazioni di fatti e fenomeni ricorrendo, quando è il caso, a misure appropriate e a semplici formalizzazioni.

Riconosce nel proprio organismo strutture e funzionamenti a livelli macroscopici e microscopici, è consapevole delle sue potenzialità e dei suoi limiti.

Ha una visione della complessità del sistema dei viventi e della loro evoluzione nel tempo; riconosce nella loro diversità i bisogni fondamentali di animali e piante, e i modi di soddisfarli negli specifici contesti ambientali.

È consapevole del ruolo della comunità umana sulla Terra, del carattere finito delle risorse, nonché dell'ineguaglianza dell'accesso a esse, e adotta modi di vita ecologicamente responsabili.

Collega lo sviluppo delle scienze allo sviluppo della storia dell'uomo.

Ha curiosità e interesse verso i principali problemi legati all'uso della scienza nel campo dello sviluppo scientifico e tecnologico.

MUSICA

La musica, componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità,

nonché all'interazione fra culture diverse. L'apprendimento della musica consta di pratiche e di conoscenze, e nella scuola si articola su due dimensioni: a) produzione, mediante l'azione diretta (esplorativa, compositiva, esecutiva) con e sui materiali sonori, in particolare attraverso l'attività corale e di musica d'insieme;

b) fruizione consapevole, che implica la costruzione e l'elaborazione di significati personali, sociali e culturali, relativamente a fatti, eventi, opere del presente e del passato.

Il canto, la pratica degli strumenti musicali, la produzione creativa, l'ascolto, la comprensione e la riflessione critica favoriscono lo sviluppo della musicalità che è in ciascuno; promuovono l'integrazione delle componenti percettivo-motorie, cognitive e affettivo-sociali della personalità; contribuiscono al benessere psicofisico in una prospettiva di prevenzione del disagio, dando risposta a bisogni, desideri, domande, caratteristiche delle diverse fasce d'età. In particolare, attraverso l'esperienza del far musica insieme, ognuno potrà cominciare a leggere e a scrivere musica, a produrla anche attraverso l'improvvisazione, intesa come gesto e pensiero che si scopre nell'attimo in cui avviene: improvvisare vuol dire comporre nell'istante.

L'apprendimento della musica esplica specifiche funzioni formative, tra loro interdipendenti. Mediante la funzione cognitivo-culturale gli alunni esercitano la capacità di rappresentazione simbolica della realtà, sviluppano un pensiero flessibile, intuitivo, creativo e partecipano al patrimonio di diverse culture musicali; utilizzano le competenze specifiche della disciplina per cogliere significati, mentalità, modi di vita e valori della comunità a cui fanno riferimento. Mediante la funzione linguistico-comunicativa la musica educa gli alunni all'espressione e alla comunicazione attraverso gli strumenti e le tecniche specifiche del proprio linguaggio. Mediante la funzione emotivo-affettiva gli alunni, nel rapporto con l'opera d'arte, sviluppano la riflessione sulla formalizzazione simbolica delle emozioni. Mediante le funzioni identitaria e interculturale la musica induce gli alunni a prendere coscienza della loro appartenenza a una tradizione culturale e nel contempo fornisce loro gli strumenti per la conoscenza, il confronto e il rispetto di altre tradizioni culturali e religiose. Mediante la funzione relazionale essa instaura relazioni interpersonali e di gruppo, fondate su pratiche compartecipate e sull'ascolto condiviso. Mediante le funzioni critico-estetica essa sviluppa negli alunni una sensibilità

artistica basata sull'interpretazione sia di messaggi sonori sia di opere d'arte, eleva la loro autonomia di giudizio e il livello di fruizione estetica del patrimonio culturale.

In quanto mezzo di espressione e di comunicazione, la musica interagisce costantemente con le altre arti ed è aperta agli scambi e alle interazioni con i vari ambiti del sapere.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla loro fonte.

Esplora diverse possibilità espressive della voce, di oggetti sonori e strumenti musicali, imparando ad ascoltare se stesso e gli altri; fa uso di forme di notazione analogiche o codificate.

Articola combinazioni timbriche, ritmiche e melodiche, applicando schemi elementari; le esegue con la voce, il corpo e gli strumenti, ivi compresi quelli della tecnologia informatica.

Improvvisa liberamente e in modo creativo, imparando gradualmente a dominare tecniche e materiali, suoni e silenzi.

Esegue, da solo e in gruppo, semplici brani vocali o strumentali, appartenenti a generi e culture differenti, utilizzando anche strumenti didattici e auto-costruiti.

Riconosce gli elementi costitutivi di un semplice brano musicale, utilizzandoli nella pratica. Ascolta, interpreta e descrive brani musicali di diverso genere.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di I grado

L'alunno partecipa in modo attivo alla realizzazione di esperienze musicali attraverso l'esecuzione e l'interpretazione di brani strumentali e vocali appartenenti a generi e culture differenti.

Usa diversi sistemi di notazione funzionali alla lettura, all'analisi e alla produzione di brani musicali. È in grado di ideare e realizzare, anche attraverso l'improvvisazione o partecipando a processi di elaborazione collettiva, messaggi musicali e multimediali, nel confronto critico con modelli appartenenti al patrimonio musicale, utilizzando anche sistemi informatici.

Comprende e valuta eventi, materiali, opere musicali riconoscendone i significati, anche in relazione alla propria esperienza musicale e ai diversi contesti storico-culturali.

Integra con altri saperi e altre pratiche artistiche le proprie esperienze musicali, servendosi anche di appropriati codici e sistemi di codifica.

ARTE E IMMAGINE

La disciplina Arte e Immagine ha la finalità di sviluppare e potenziare nell'alunno le capacità di esprimersi e comunicare in modo creativo e personale, di osservare per leggere e comprendere le immagini e le diverse creazioni artistiche, di acquisire una personale sensibilità estetica e un atteggiamento di consapevole attenzione verso il

patrimonio artistico.

Il percorso formativo, attento all'importanza della soggettività degli allievi, dovrà riconoscere, valorizzare e ordinare conoscenze ed esperienze acquisite dall'alunno nel campo espressivo e multimediale anche fuori dalla scuola, come elementi utili al processo di formazione della capacità di riflessione critica.

La disciplina contribuisce così in modo rilevante a far sì che la scuola si apra al mondo, portandola a confrontarsi criticamente con 'la cultura giovanile' e con le nuove modalità di apprendimento proposte dalle tecnologie della comunicazione.

Attraverso il percorso formativo di tutto il Primo Ciclo, l'alunno impara a utilizzare e fruire del linguaggio visivo e dell'arte, facendo evolvere l'esperienza espressiva spontanea verso forme sempre più consapevoli e strutturate di comunicazione.

Il percorso permette agli alunni di esprimersi e comunicare sperimentando attivamente le tecniche e i codici propri del linguaggio visivo e audiovisivo; di leggere e interpretare in modo critico e attivo i linguaggi delle immagini e quelli multimediali; di comprendere le opere d'arte; di conoscere e apprezzare i beni culturali e il patrimonio artistico.

L'alunno può così sviluppare le proprie capacità creative attraverso l'utilizzo di codici e linguaggi espressivi e la rielaborazione di segni visivi.

Con l'educazione all'arte e all'immagine, caratterizzata da un approccio di tipo laboratoriale, l'alunno sviluppa le capacità di osservare e descrivere, di leggere e comprendere criticamente le opere d'arte. Lo sviluppo di queste capacità è una condizione necessaria per creare un atteggiamento di curiosità e di interazione positiva con il mondo artistico. È importante infatti che l'alunno apprenda, a partire dai primi anni, gli elementi di base del linguaggio delle immagini e allo stesso tempo sperimenti diversi metodi di approccio alle opere d'arte, anche attraverso esperienze dirette nel territorio e nei musei.

È necessario, inoltre, che abbia una conoscenza dei luoghi e dei contesti storici, degli stili e delle funzioni che caratterizzano la produzione artistica. La familiarità con immagini di qualità ed opere d'arte sensibilizza e potenzia nell'alunno le capacità creative, estetiche ed espressive, rafforza la preparazione culturale e contribuisce ad educarlo a una cittadinanza attiva e responsabile. In questo modo l'alunno si educa alla salvaguardia, e

alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale a partire dal territorio di appartenenza. La familiarità con i linguaggi artistici, di tutte le arti, che sono universali, permette di sviluppare relazioni interculturali basate sulla comunicazione, la conoscenza e il confronto tra culture diverse.

Per far sì che la disciplina contribuisca allo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità dell'alunno è necessario che il suo apprendimento sia realizzato attraverso l'integrazione dei suoi nuclei costitutivi: sensoriale (sviluppo delle dimensioni tattile, olfattiva, uditiva, visiva); linguistico-comunicativo (il messaggio visivo, i segni dei codici iconici e non iconici, le funzioni, ecc.); storico-culturale (l'arte come documento per comprendere la storia, la società, la cultura, la religione di una specifica epoca); espressivo/comunicativa (produzione e sperimentazione di tecniche, codici e materiali diversificati, incluse le nuove tecnologie); patrimoniale (il museo, i beni culturali e ambientali presenti nel territorio).

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi (espressivi, narrativi, rappresentativi e comunicativi) e rielaborare in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali e strumenti (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali).

È in grado di osservare, esplorare, descrivere e leggere immagini (opere d'arte, fotografie, manifesti, fumetti, ecc.) e messaggi multimediali (spot, brevi filmati, videoclip, ecc.).

Individua i principali aspetti formali dell'opera d'arte; apprezza le opere artistiche e artigianali provenienti da culture diverse dalla propria.

Conosce i principali beni artistico-culturali presenti nel proprio territorio e manifesta sensibilità e rispetto per la loro salvaguardia.

Traguardi di sviluppo delle competenze al termine
della Scuola Secondaria di I grado

L'alunno realizza elaborati personali e creativi sulla base di un'ideazione e progettazione originale, applicando le conoscenze e le regole del linguaggio visivo, scegliendo in modo funzionale tecniche e materiali differenti anche con l'integrazione di più media e codici espressivi.

Padroneggia gli elementi principali del linguaggio visivo, legge e comprende i significati di immagini statiche e in movimento, di filmati audiovisivi e di prodotti multimediali.

Legge le opere più significative prodotte nell'arte antica, medievale, moderna e contemporanea, sapendole collocare nei rispettivi contesti storici, culturali e ambientali; riconosce il valore culturale di immagini, di opere e di oggetti artigianali prodotti in paesi diversi dal proprio.

Riconosce gli elementi principali del patrimonio culturale, artistico e ambientale del proprio territorio ed è sensibile ai problemi della sua tutela e conservazione.

Analizza e descrive beni culturali, immagini statiche e multimediali, utilizzando il linguaggio appropriato.

EDUCAZIONE FISICA

Nel Primo Ciclo l'educazione fisica promuove la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. Contribuisce, inoltre, alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché del continuo bisogno di movimento come cura costante della propria persona e del proprio benessere.

In particolare, lo 'stare bene con se stessi' richiama l'esigenza che il curricolo dell'educazione al movimento preveda esperienze tese a consolidare stili di vita corretti e salutari, come presupposto di una cultura personale che valorizzi le esperienze motorie e sportive, anche extrascolastiche, come prevenzione di ipocinesia, sovrappeso e cattive abitudini alimentari, involuzione delle capacità motorie, precoce abbandono della pratica sportiva e utilizzo di sostanze che inducono dipendenza.

Le attività motorie e sportive forniscono agli alunni le occasioni per riflettere sui cambiamenti del proprio corpo, per accettarli e viverli serenamente come espressione della crescita e del processo di maturazione di ogni persona; offrono altresì occasioni per riflettere sulle valenze che l'immagine di sé assume nel confronto col gruppo dei pari. L'educazione motoria è quindi l'occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive.

Attraverso il movimento, con il quale si realizza una vastissima gamma di gesti che vanno dalla mimica del volto, alla danza, alle più svariate prestazioni sportive, l'alunno potrà conoscere il suo corpo ed esplorare lo spazio, comunicare e relazionarsi con gli altri in modo adeguato ed efficace.

La conquista di abilità motorie e la possibilità di sperimentare il successo delle proprie azioni sono fonte di gratificazione che incentivano l'autostima dell'alunno e l'ampliamento progressivo della sua esperienza, arricchendola di stimoli sempre nuovi.

L'attività motoria e sportiva, soprattutto nelle occasioni in cui fa sperimentare la vittoria o la sconfitta, contribuisce all'apprendimento della capacità di modulare e controllare le proprie emozioni.

Attraverso la dimensione motoria l'alunno è facilitato nell'espressione di istanze comunicative e disagi di varia natura che non sempre riesce a comunicare con il linguaggio verbale. L'attività motoria praticata in ambiente naturale rappresenta un elemento determinante per un'azione educativa integrata, per la formazione di futuri cittadini del mondo, rispettosi dei valori umani, civili e ambientali.

Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e 'incontri'.

L'attività sportiva promuove il valore del rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile. I docenti sono impegnati a trasmettere e a far vivere ai ragazzi i principi di una cultura sportiva portatrice di rispetto per sé e per l'avversario, di lealtà, di senso di appartenenza e di responsabilità, di controllo dell'aggressività, di negazione di qualunque forma di violenza.

L'esperienza motoria deve connotarsi come 'vissuto positivo', mettendo in risalto la capacità di fare dell'alunno, rendendolo costantemente protagonista e progressivamente consapevole delle competenze motorie via via acquisite.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso la percezione del proprio corpo e la padronanza degli schemi motori e posturali nel continuo adattamento alle variabili spaziali e temporali contingenti.

Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali e coreutiche.

Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di maturare competenze di gioco-sport anche come orientamento alla futura pratica sportiva.

Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, diverse gestualità tecniche.

Agisce rispettando i criteri base di sicurezza per sé e per gli altri, sia nel movimento sia nell'uso degli attrezzi e trasferisce tale competenza nell'ambiente scolastico ed extrascolastico.

Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo, a un corretto regime alimentare e alla prevenzione dell'uso di sostanze che inducono dipendenza.

Comprende, all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport, il valore delle regole e l'importanza di rispettarle.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di I grado

L'alunno è consapevole delle proprie competenze motorie sia nei punti di forza sia nei limiti. Utilizza le abilità motorie e sportive acquisite adattando il movimento in situazione.

Utilizza gli aspetti comunicativo-relazionali del linguaggio motorio per entrare in relazione con gli altri, praticando, inoltre, attivamente i valori sportivi (*fair play*) come modalità di relazione quotidiana e di rispetto delle regole.

Riconosce, ricerca e applica a se stesso comportamenti di promozione dello 'star bene' in ordine a un sano stile di vita e alla prevenzione.

Rispetta criteri base di sicurezza per sé e per gli altri.

È capace di integrarsi nel gruppo, di assumersi responsabilità e di impegnarsi per il bene comune.

TECNOLOGIA

Lo studio e l'esercizio della tecnologia favoriscono e stimolano la generale attitudine umana a porre e a trattare problemi, facendo dialogare e collaborare abilità di tipo cognitivo, operativo, metodologico e sociale. È importante che la cultura tecnica faccia maturare negli allievi una pratica tecnologica etica e responsabile, lontana da inopportuni riduzionismi o specialismi e attenta alla condizione umana nella sua interezza e complessità.

La tecnologia si occupa degli interventi e delle trasformazioni che l'uomo opera nei confronti dell'ambiente per garantirsi la sopravvivenza e, più in generale, per la soddisfazione dei propri bisogni. Rientrano nel campo di studio della tecnologia i principi

di funzionamento e le modalità di impiego di tutti gli strumenti, i dispositivi, le macchine e i sistemi –materiali e immateriali– che l'uomo progetta, realizza e usa per gestire o risolvere problemi o semplicemente per migliorare le proprie condizioni di vita. D'altra parte è specifico compito della tecnologia quello di promuovere nei bambini e nei ragazzi forme di pensiero e atteggiamenti che preparino e sostengano interventi trasformativi dell'ambiente circostante attraverso un uso consapevole e intelligente delle risorse e nel rispetto di vincoli o limitazioni di vario genere: economiche, strumentali, conoscitive, dimensionali, temporali, etiche. Selezionando temi e problemi vicini all'esperienza dei ragazzi si sviluppa in loro una crescente padronanza dei concetti fondamentali della tecnologia e delle loro reciproche relazioni: bisogno, problema, risorsa, processo, prodotto, impatto, controllo. Il laboratorio, inteso soprattutto come modalità per accostarsi in modo attivo e operativo a situazioni o fenomeni oggetto di studio, rappresenta il riferimento costante per la didattica della tecnologia; esso combina la progettazione e la realizzazione di semplici prodotti originali con la modifica migliorativa, nel senso dell'efficacia o dell'efficienza, di quelli già esistenti.

Lo sguardo tecnologico su oggetti e sistemi di dimensione e complessità differente, consente di mettere in evidenza una molteplicità di aspetti e di variabili: dalle risorse materiali o immateriali utilizzate alle fasi del processo di fabbricazione o costruzione, dagli aspetti organizzativi della produzione o della fornitura del servizio ai problemi di dismissione e smaltimento.

Questo particolare approccio, caratteristico della tecnologia, favorisce lo sviluppo nei ragazzi di un atteggiamento responsabile verso ogni azione trasformativa dell'ambiente e di una sensibilità al rapporto, sempre esistente e spesso conflittuale, tra interesse individuale e bene collettivo, decisiva per il formarsi di un autentico senso civico. I nuovi strumenti e i nuovi linguaggi della multimedialità rappresentano ormai un elemento fondamentale di tutte le discipline, ma è precisamente attraverso la progettazione e la simulazione, tipici metodi della tecnologia, che le conoscenze teoriche e quelle pratiche si combinano e concorrono alla comprensione di sistemi complessi. Inoltre, per quanto riguarda le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e le tecnologie digitali, è necessario che oltre alla padronanza degli strumenti, spesso

acquisita al di fuori dell'ambiente scolastico, si sviluppi un atteggiamento critico e una maggiore consapevolezza rispetto agli effetti sociali e culturali della loro diffusione, alle conseguenze relazionali e psicologiche dei possibili modi d'impiego, alle ricadute di tipo ambientale o sanitario, compito educativo cruciale che andrà condiviso tra le diverse discipline.

Quando possibile, gli alunni potranno essere introdotti ad alcuni linguaggi di programmazione particolarmente semplici e versatili che si prestano a sviluppare il gusto per l'ideazione e la realizzazione di progetti (siti web interattivi, esercizi, giochi, programmi di utilità) e per la comprensione del rapporto che c'è tra codice sorgente e risultato visibile.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno riconosce e identifica nell'ambiente che lo circonda elementi e fenomeni di tipo artificiale. È a conoscenza di alcuni processi di trasformazione di risorse e di consumo di energia, e del relativo impatto ambientale.

Conosce e utilizza semplici oggetti e strumenti di uso quotidiano ed è in grado di descriverne la funzione principale e la struttura e di spiegarne il funzionamento.

Sa ricavare informazioni utili su proprietà e caratteristiche di beni o servizi leggendo etichette, volantini o altra documentazione tecnica e commerciale.

Si orienta tra i diversi mezzi di comunicazione ed è in grado di farne un uso adeguato a seconda delle diverse situazioni.

Produce semplici modelli o rappresentazioni grafiche del proprio operato utilizzando elementi del disegno tecnico o strumenti multimediali.

Inizia a riconoscere in modo critico le caratteristiche, le funzioni e i limiti della tecnologia attuale.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria I grado

L'alunno riconosce nell'ambiente che lo circonda i principali sistemi tecnologici e le molteplici relazioni che essi stabiliscono con gli esseri viventi e gli altri elementi naturali.

Conosce i principali processi di trasformazione di risorse o di produzione di beni e riconosce le diverse forme di energia coinvolte.

È in grado di ipotizzare le possibili conseguenze di una decisione o di una scelta di tipo tecnologico, riconoscendo in ogni innovazione opportunità e rischi.

Conosce e utilizza oggetti, strumenti e macchine di uso comune ed è in grado di classificarli e di descriverne la funzione in relazione alla forma, alla struttura e ai materiali.

Utilizza adeguate risorse materiali, informative e organizzative per la progettazione e la realizzazione di semplici prodotti, anche di tipo digitale.

Ricava dalla lettura e dall'analisi di testi o tabelle informazioni sui beni o sui servizi disponibili sul mercato, in modo da esprimere valutazioni rispetto a criteri di tipo diverso.

Conosce le proprietà e le caratteristiche dei diversi mezzi di comunicazione ed è in grado di farne un uso efficace e responsabile rispetto alle proprie necessità di studio e socializzazione.

Sa utilizzare comunicazioni procedurali e istruzioni tecniche per eseguire, in maniera metodica e razionale, compiti operativi complessi, anche collaborando e cooperando con i compagni.

Progetta e realizza rappresentazioni grafiche o infografiche, relative alla struttura e al funzionamento di sistemi materiali o immateriali, utilizzando elementi del disegno tecnico o altri linguaggi multimediali e di programmazione.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

(D.P.R. 11 febbraio 2010)

SCUOLA DELL'INFANZIA

Le attività in ordine all'insegnamento della Religione Cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'I.R.C. sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Di conseguenza ciascun campo di esperienza viene integrato come segue:

Il sé e l'altro - Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo e il movimento - Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Immagini, suoni e colori - Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I discorsi e le parole - Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo - Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

L'insegnamento della Religione Cattolica fa sì che gli alunni riflettano e si interrogino sul senso della loro esperienza per elaborare ed esprimere un progetto di vita, che si integri nel mondo reale in modo dinamico, armonico ed evolutivo.

Vista la ripartizione delle discipline d'insegnamento in 3 distinte aree disciplinari, l'insegnamento della Religione Cattolica si colloca nell'area linguistico-artistico-espressiva in cui, a partire dal confronto interculturale e interreligioso, l'alunno si interroga sulla propria identità e sugli orizzonti di senso verso cui può aprirsi, affrontando anche le essenziali domande religiose e misurandosi con i codici simbolici in cui esse hanno trovato e trovano espressione. In tale contesto si collocano gli strumenti per cogliere, interpretare e gustare le espressioni culturali e artistiche offerte dalle diverse tradizioni religiose e l'insegnamento della Religione Cattolica, impartito secondo gli accordi concordatari e le successive intese.

Nel quadro delle diverse discipline appartenenti a ciascuna area, l'insegnamento della Religione Cattolica si presenta nel modo seguente.

Il confronto esplicito con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un

ruolo insostituibile per la piena formazione della persona. Esso permette, infatti, l'acquisizione e l'uso appropriato di strumenti culturali che, portando al massimo sviluppo il processo di simbolizzazione che la scuola stimola e promuove in tutte le discipline, consente la comunicazione anche su realtà altrimenti indicibili e inconoscibili. Il confronto, poi, con la forma storica della Religione Cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti.

La Religione Cattolica è parte costitutiva del patrimonio storico, culturale ed umano della società italiana; per questo, secondo le indicazioni dell'Accordo di revisione del Concordato, la Scuola Italiana si avvale della collaborazione della Chiesa cattolica per far conoscere i principi del cattolicesimo a tutti gli studenti che vogliano avvalersi di questa opportunità. L'insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.), mentre offre una prima conoscenza dei dati storico-positivi della Rivelazione cristiana, favorisce e accompagna lo sviluppo intellettuale e di tutti gli altri aspetti della persona, mediante l'approfondimento critico delle questioni di fondo poste dalla vita. Per tale motivo, come espressione della laicità dello Stato, l'I.R.C. è offerto a tutti in quanto opportunità preziosa per la conoscenza del cristianesimo, come radice di tanta parte della cultura italiana ed europea.

Stanti le disposizioni concordatarie, nel rispetto della libertà di coscienza, è data agli studenti la possibilità di avvalersi o meno dell'I.R.C.. La proposta educativa dell'I.R.C. consente la riflessione sui grandi interrogativi posti dalla condizione umana (ricerca identitaria, vita di relazione, complessità del reale, bene e male, scelte di valore, origine e fine della vita, radicali domande di senso) e sollecita il confronto con la risposta maturata nella tradizione cristiana nel rispetto del processo di crescita della persona e con modalità differenziate a seconda della specifica fascia d'età, approfondendo le implicazioni antropologiche, sociali e valoriali, e promuovendo un confronto mediante il quale la persona, nell'esercizio della propria libertà, riflette e si orienta per la scelta di un responsabile progetto di vita. Emerge così un ulteriore contributo dell'I.R.C. alla formazione di persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di

reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso.

In tal senso, l'I.R.C. si offre anche come preziosa opportunità per l'elaborazione di attività interdisciplinari, per proporre percorsi di sintesi che, da una peculiare angolatura, aiutino gli alunni a costruire mappe culturali in grado di ricomporre nella loro mente una comprensione unitaria della realtà.

I traguardi per lo sviluppo delle competenze sono formulati in modo da esprimere la tensione verso tale prospettiva e collocare le differenti conoscenze e abilità in un orizzonte di senso che ne espliciti per ciascun alunno la portata esistenziale.

Gli obiettivi di apprendimento per ogni fascia d'età sono articolati in 4 ambiti tematici, tenendo conto della centralità della persona di Gesù Cristo: - *Dio e l'uomo*, con i principali riferimenti storici e dottrinali del cristianesimo; - *la Bibbia e le fonti*, per offrire una base documentale alla conoscenza; - *il linguaggio religioso*, nelle sue declinazioni verbali e non verbali; - *i valori etici e religiosi*, per illustrare il legame che unisce gli elementi squisitamente religiosi con la crescita del senso morale e lo sviluppo di una convivenza civile, responsabile e solidale.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno riflette su Dio Creatore e Padre, sui dati fondamentali della vita di Gesù e sa collegare i contenuti principali del suo insegnamento alle tradizioni dell'ambiente in cui vive; riconosce il significato cristiano del Natale e della Pasqua, traendone motivo per interrogarsi sul valore di tali festività nell'esperienza personale, familiare e sociale.

Riconosce che la Bibbia è il libro sacro per cristiani ed ebrei e documento fondamentale della nostra cultura, sapendola distinguere da altre tipologie di testi, tra cui quelli di altre religioni; identifica le caratteristiche essenziali di un brano biblico, sa farsi accompagnare nell'analisi delle pagine alui più accessibili, per collegarle alla propria esperienza.

Si confronta con l'esperienza religiosa e distingue la specificità della proposta di salvezza del cristianesimo; identifica nella Chiesa la comunità di coloro che credono in Gesù Cristo e si impegnano per mettere in pratica il suo insegnamento; coglie il significato dei Sacramenti e si interroga sul valore che essi hanno nella vita dei cristiani.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine
della Scuola Secondaria di I grado

L'alunno è aperto alla sincera ricerca della verità e sa interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso, cogliendo l'intreccio tra dimensione religiosa e culturale. A partire dal contesto in cui vive, sa interagire con persone di religione differente, sviluppando un'identità capace di accoglienza, confronto e dialogo.

Individua, a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell'insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini.

Ricostruisce gli elementi fondamentali della storia della Chiesa e li confronta con le vicende della storia civile passata e recente elaborando criteri per avviarne una interpretazione consapevole. Riconosce i linguaggi espressivi della fede (simboli, preghiere, riti, ecc.), ne individua le tracce presenti in ambito locale, italiano, europeo e nel mondo imparando ad apprezzarli dal punto di vista artistico, culturale e spirituale.

Coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili. Inizia a confrontarsi con la complessità dell'esistenza e impara a dare valore ai propri comportamenti, per relazionarsi in maniera armoniosa con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda.

Profilo delle competenze al termine del Primo Ciclo di istruzione

Lo studente al termine del Primo Ciclo di istruzione, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.

Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.

Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.

Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

Nell'incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in Lingua Inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.

Utilizza la Lingua Inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri.

Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.

Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.

Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.

Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.

Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile.

Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.

Dimostra originalità e spirito di iniziativa.

Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.

In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.

Insegnamenti e quadri orari

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, lettera n della Legge 107/2015, il nostro istituto persegue come futuro obiettivo l'apertura pomeridiana della scuola e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.

Si presentano qui di seguito l'attuale funzionamento, il tempo scuola e il monte ore disciplinare.

Scuola dell'Infanzia

PLESSO PASINI: 1 sezione a tempo normale e 2 sezione a tempo ridotto

PLESSO RACITI: 1 sezione a tempo normale e 2 a tempo ridotto

PLESSO S. MARIA AMMALATI: 1 sezione a tempo normale e 1 a tempo ridotto

tempo scuola

25 Ore Settimanali
40 Ore Settimanali

periodo didattico

quadrimestre

I campi di esperienza non prevedono una strutturazione rigida del tempo ma vengono vissuti come la creazione di volta in volta, con una attenta regia degli insegnanti, di una

situazione di apprendimento, organizzata con tempi molto distesi e flessibili, e considerando la situazione contingente.

A scandire le attività intervengono solo un equilibrato alternarsi delle proposte e alcuni momenti dedicati alle routine quotidiane che consentono al bambino la regolazione dei ritmi della giornata scolastica, che viene comunque vissuta con serenità, pur nell'arricchimento dell'esperienza proposta. Tutto ciò al fine di salvaguardare il benessere psico-fisico del bambino stesso.

funzionamento

Nelle sezioni ad orario normale le attività didattiche sono articolate in 5 gg. settimanali, dal lunedì al venerdì, con inizio in ciascuna giornata alle ore 8.00 e termine alle ore 16.00, per un totale di 40 ore settimanali.

Nelle sezioni ad orario ridotto le attività didattiche, articolate anch'esse in 5 gg. settimanali, dal lunedì al venerdì, hanno inizio, in ciascuna giornata, alle ore 8.15 e termine alle ore 13.15 per un totale di 25 ore settimanali.



Scuola Primaria

PLESSO PASINI: 9 classi

PLESSO RACITI: 10 classi

PLESSO S. MARIA AMMALATI: 5 classi

tempo scuola

Il tempo scuola nella nostra Scuola Primaria è svolto ai sensi del D.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009.

27 ore settimanali

monte ore delle discipline

	I	II	III	IV	V
ITALIANO	6	6	6	6	6
MATEMATICA	5	5	5	5	5
INGLESE	1	2	3	3	3
STORIA	2	2	1	1	1
GEOGRAFIA	2	1	1	1	1
SCIENZE	2	2	2	2	2
RELIGIONE	2	2	2	2	2
EDUCAZIONE FISICA	1	1	1	1	1
MUSICA	2	2	2	2	2
ARTE	2	2	2	2	2
TECNOLOGIA	1	1	1	1	1
EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE	1	1	1	1	1
TOTALE ORE	27	27	27	27	27

periodo didattico

quadrimestre

La Scuola Primaria rappresenta il segmento dell'istruzione obbligatoria e pone l'obiettivo sull'acquisizione degli apprendimenti di base come primo esercizio dei diritti costituzionali. Alle bambine e ai bambini che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose e di acquisire i saperi irrinunciabili.

Attraverso le conoscenze e i linguaggi caratteristici di ciascuna area disciplinare, la Scuola Primaria pone le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico necessari per diventare cittadini consapevoli e responsabili.

funzionamento

Nelle classi di Scuola Primaria l'orario si articola in 5 ore e 30 minuti dal lunedì al giovedì ed in 5 ore il venerdì, per un totale di 27 ore settimanali. Esso si articola in due modalità: alcune classi iniziano le lezioni alle ore 8.10 e le terminano alle ore 13.40 dal lunedì al giovedì e alle ore 13.10 il venerdì; altre iniziano le lezioni alle ore 8.20 e le terminano alle ore 13.50 dal lunedì al giovedì ed alle ore 13.20 il venerdì.



Scuola Secondaria di I grado

PLESSO PASINI: 3 classi

PLESSO RACITI: 4 classi

PLESSO S. MARIA AMMALATI: 3 classi

tempo scuola

30 ore settimanali

monte ore delle discipline

tempo ordinario	SETTIMANALE	ANNUALE
ITALIANO, STORIA, GEOGRAFIA	9	297
MATEMATICA E SCIENZE	6	198
TECNOLOGIA	2	66
INGLESE	3	99
SECONDA LINGUA COMUNITARIA	2	66
ARTE E IMMAGINE	2	66
SCIENZE MOTORIA E SPORTIVE	2	66
MUSICA	2	66
RELIGIONE CATTOLICA	1	33
APPROFONDIMENTO	1	33

periodo didattico

quadrimestre

La Scuola Secondaria di I Grado rappresenta la fase in cui vengono favorite una più ampia padronanza delle discipline e un'articolata organizzazione delle conoscenze, nell'ottica dell'elaborazione di un sapere integrato.

L'attività progettuale di questo segmento di scuola, coerentemente con gli obiettivi generali del processo formativo fissati a livello nazionale, è funzionale all'acquisizione di conoscenze e competenze disciplinari e trasversali. Esse rappresentano la condizione per la piena realizzazione della personalità dello studente, per il suo orientamento, non solo scolastico, e per la partecipazione alla vita sociale, così da porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva.

funzionamento

Nelle nostre classi di Scuola Secondaria di I grado le lezioni si articolano in 30 ore settimanali, dal lunedì al venerdì, con inizio alle ore 8.00 e termine alle ore 14.00.



Il curriculum di istituto e i suoi aspetti qualificanti

Il dibattito scientifico sulla società complessa è fecondo. Gli studiosi delle varie discipline afferenti alle scienze umane, infatti, non si sono sottratti alla responsabilità epistemica di indagare fenomeni sociali emergenti, in un momento in cui gli scenari nazionali e internazionali pongono sfide del tutto inedite rispetto al passato come quelle della globalizzazione e, più recentemente, del cosmopolitismo. Z. Bauman è il teorizzatore della 'società liquida'¹. Secondo A. Battram, la società odierna è un luogo caratterizzato dall'ordine e dal disordine, che si muove sull'orlo del caos²; per J. Gharajedaghi la complessità caotica si caratterizza per bassa integrazione e alta differenziazione³; I. Prigogine, dimostra che i sistemi complessi sono sia in equilibrio che in non equilibrio⁴.

L'organizzazione sociale contemporanea è dunque caratterizzata da un alto grado di entropia, ovvero da un alto grado di disordine sistemico e da 'legami deboli': una struttura aperta e flessibile, formata da molteplici e multiformi relazioni, rapporti e fenomeni soggetti ad una molteplicità di variabili non dominabili dai modelli organizzativi codificati.

Dinanzi al fenomeno della complessità, che incide sulla vita degli individui e delle società odierne, uno degli interrogativi che gli studiosi hanno cercato di dipanare è se il tipo di rapporti sociali e le relazioni internazionali che caratterizzano la società complessa e in genere la civiltà occidentale in espansione, promuovano e incrementino il processo di crescita dei singoli uomini e delle loro comunità; se nella società complessa e globalizzata vi siano delle esperienze significative nelle quali si possano rintracciare scientificamente elementi per definire nuovi paradigmi sociologici; le principali espressioni e questioni della società complessa che influiscono sui modelli di vita personale e sociale.

Anche la pedagogia non è scevra di tali riflessioni: all'interno di esse si ascrivono le incognite delle conoscenze teoriche collegate alle abilità e alle competenze,

¹ Bauman Z., *Una nuova condizione umana*, Milano, Vita e Pensiero, 2003.

² Cfr. Battram A., *Navigating complexity. The essential guide to complexity theory in business and Management*, Londra, The Industrial Society, 1999.

³ Cfr. Gharajedaghi J., *Systems thinking: managing chaos and complexity*, Boston, Butterworth-Heinemann, 1999.

⁴ Cfr. Prigogine I., *Le leggi del caos*, Roma-Bari, Laterza, 1992.

l'apprendimento continuo, l'assunzione di iniziative autonome, la responsabilità e la flessibilità.

In tale prospettiva, il rapporto della Commissione Delor del 1993, il *Libro Bianco su Istruzione e Formazione. Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*⁵, in cui la società del futuro viene definita appunto 'società conoscitiva', il Consiglio Europeo tracciava le politiche scolastiche e formative e fissava come obiettivo strategico per l'Europa quello di diventare una società costruita sulla conoscenza e rilevava allo stesso tempo l'esigenza di costruire –attraverso le politiche dell'istruzione della formazione degli Stati membri– un'Europa del futuro capace di padroneggiare e di non subire la globalizzazione. Si faceva perciò strada la strategia della *longlife education*. Successivamente, la *Strategia di Lisbona* adottata dal Consiglio europeo straordinario del marzo 2000, nelle azioni annunciate per decennio successivo (opportunamente prorogate, rimodulate e confluite nel Piano *Agenda2030*), poneva esigenza principale per tutti i cittadini l'innalzamento dei livelli della conoscenza e dell'istruzione. Soltanto cittadini europei preparati culturalmente e formati con competenze adeguate avrebbero potuto acquisire consapevolmente i diritti di cittadinanza attiva, necessari tanto per facilitare l'evolversi in modo positivo della democrazia quanto per sviluppare in Europa un'economia fondata sulla conoscenza (*knowledge based society*). Il Consiglio Europeo invitava pertanto gli Stati membri –conformemente alle rispettive norme costituzionali– ad avviare le iniziative necessarie nell'ambito delle proprie competenze, in vista del raggiungimento dei futuri obiettivi concreti che l'Europa doveva realizzare entro la data prefissata.

L'Italia ha recepito le direttive europee e già da un decennio le scuole sono state costrette a riflettere sui curricula, sugli strumenti didattici e sugli ambienti di apprendimento. I *report* sulle prime sperimentazioni hanno restituito un'immagine positiva non solo per quanto riguarda la dinamicità della ricerca ma anche per quanto concerne un proficuo dibattito combinato a esperienze innovative. Si è dovuto tuttavia registrare il permanere di condizioni di confusione, incertezza e di resistenza nell'abbandonare i modelli didattici tradizionali e i processi educativi consolidati.

⁵ Commissione delle Comunità europee, *Libro Bianco su Istruzione e Formazione. Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1995.

È necessario, invero, traghettare la didattica, nella società liquida dell'incertezza, verso proposte di organizzazione di ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano efficaci nello sviluppare apprendimenti significativi, abilità e competenze durevoli, trasferibili, le *expertise*.

Nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo*, al capitolo intitolato *Cultura, scuola, persona* si legge: “Il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso. Le funzioni educative sono meno definite di quando è sorta la scuola pubblica. In particolare vi è un’attenuazione della capacità adulta di presidio delle regole e del senso del limite e sono, così, diventati più faticosi i processi di identificazione e differenziazione da parte di chi cresce e anche i compiti della scuola in quanto luogo dei diritti di ognuno e delle regole condivise”⁶. Le istituzioni scolastiche sono perciò investite da una problematica che include contemporaneamente la capacità di apprendere e il saper stare al mondo. Al M.I.U.R., ora Ministero dell'Istruzione, il 22 febbraio 2018 sono state successivamente presentate le *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*⁷, contenenti i 17 obiettivi dell'*Agenda2030*. Il documento ministeriale prospetta alle istituzioni scolastiche una rilettura delle *Indicazioni nazionali* del 2012, ponendo l'accento sull'importanza delle competenze di cittadinanza: tali indicazioni passano dalle lingue al digitale, dall'educazione ai temi della sostenibilità e della Cittadinanza e Costituzione, attraversando poi in modo trasversale le arti, la geografia, la storia e il pensiero matematico e computazionale.

Come si è affermato in apertura, i sistemi complessi sono aperti e flessibili perciò nella realizzazione di un modello di scuola altamente costruttivista in tal senso è essenziale che essa, monade complessa 'a legami deboli', sia più aperta in uno scambio continuo con gli altri elementi circostanti della rete: occorre stabilire un patto sociale tra scuola ed istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio; è necessario intraprendere un'azione sistemica e pervasiva di formazione delle nuove generazioni, nella direzione di modelli ideali di cittadinanza attiva.

⁶ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione*, in «Annali della Pubblica Istruzione», numero speciale 2012, p. 7.

⁷ Il documento è stato elaborato dal Comitato scientifico nazionale per l'attuazione delle *Indicazioni nazionali* e il miglioramento continuo dell'insegnamento di cui al D.M. 1/8/2017, n. 537, integrato con D.M. 16/11/2017, n. 910.

Anzitutto il contratto formativo con l'utenza dovrebbe confluire in un patto di corresponsabilità con coloro che concorrono al fatto educativo che non si risolva semplicemente in una condivisione o tutt'al più in una 'informazione' di regole e sanzioni disciplinari con le famiglie. Per far ciò, la scuola –opportunamente supportata dalle istituzioni– sia a livello *macro* che a livello *meso*, dovrebbe trasformarsi da luogo di istruzione e di educazione formale a luogo di esercizio di esperienze, un *laboratorium* di vita, in cui si rifletta sul senso e sul valore della vita stessa, dismettendo la sua tradizionale veste di luogo di esercitazioni disciplinari e di esposizione di lezioni. Un *laboratorium* di ricerca-azione, in cui si posizionino problemi e si progettino strategie risolutive. Nel corso di tale ricerca dovrebbe avvenire l'incontro del futuro cittadino con le conoscenze trasposte didatticamente nelle discipline; tali conoscenze diventerebbero chiave di lettura della realtà e strumento di risoluzione del problema applicato all'esperienza. È proprio questo il processo che sviluppa abilità e competenze nell'apprendente: un soggetto competente, consapevole della sua capacità di decifrare e dominare la realtà circostante, impegnato, critico e con un pensiero divergente da itinerari consueti, assume nuove rappresentazioni mentali del proprio sé, acquisisce nuove sicurezze e modifica il proprio atteggiamento verso la vita. In sintesi, attraverso il proprio *enactment* forgia un nuovo 'saper essere' e attiva una nuova realtà, attraverso un processo di attribuzione di senso (*sense making*), egli contribuisce a costruire ciò che percepisce modificandolo con le proprie azioni. Si ritiene che questo sia il percorso necessario per la costruzione di una nuova identità di cittadino del mondo con una soggettività connotata da prosocialità e valori umani e civili.

Queste riflessioni richiamano e ben potrebbero confluire nella didattica costruttivista, in cui la conoscenza viene costantemente costruita con il confronto, la mediazione e la negoziazione di significati con gli altri. Inoltre la sperimentazione e l'apprendere in modo diretto attraverso la socializzazione ci riporta al *learning by doing* proposto da J. Dewey. L'alunno, secondo questa concezione pratica e operativa del sapere, partecipa direttamente al processo educativo, il suo ruolo è centrale nel processo formativo (che non è impostato sul nozionismo o sull'ascolto passivo ma sull'esperienza diretta), dacché ciò che realmente conta è la ricerca e lo sviluppo delle capacità critiche in

accordo alla psicologia dell'alunno e non secondo quella del docente. "La grande cosa" – sosteneva Dewey– è che ciascuno può ricevere "[...] un'istruzione che gli permetterà di cogliere nel suo lavoro quotidiano tutto quello che c'è di più umanamente significativo"⁸. Un altro contributo utile al cambio di paradigma educativo ci è offerto dal cognitivista H. Gardner, il teorico delle 'intelligenze multiple'. Egli, in *Verità, bellezza, bontà: educare alle virtù nel ventunesimo secolo*, del 2011, illustra i tre termini del titolo alla luce delle Scienze cognitive affermando che il concetto di 'virtù', –che a suo avviso dovrebbe essere oggetto di impegno educativo più di quanto non lo sia nelle intenzioni e nelle pratiche dell'Occidente–, abbia bisogno di riunificare le tre parole verità, bellezza e bontà, immotivatamente separate nel passato. Per educare alla triforme virtù nella complessa società contemporanea, osserva Gardner, bisogna incrementare l'attenzione emozionale nei confronti di tali temi per consentirne la valorizzazione nelle menti e nei comportamenti dei soggetti in formazione⁹.

L'elaborazione consapevole del sentimento della bellezza è un ingrediente fondamentale dell'intelligenza emotiva e del processo di rinforzo di curiosità e sensibilità. Si tratta, in altri termini, di sviluppare la competenza emotiva: l'insieme di abilità pratiche (*skills*) necessarie per l'autoefficacia (*self-efficacy*) dell'individuo nelle transazioni sociali che suscitano emozioni (*emotion-eliciting social transactions*)¹⁰, acquisire la capacità di riconoscere, accettare, esprimere correttamente le proprie emozioni, comprenderne il senso e quando è possibile trasformarle. L'esperienza emotiva è "[...] da un lato l'uscita dell'io verso ciò che sta fuori per accoglierlo, per ospitarlo, dall'altro è intensificazione dell'esperienza di sé, contatto con la profondità"¹¹. Ogni relazione educativa è un processo che implica dinamiche e trasformazioni in ciascuno dei soggetti coinvolti; in ogni relazione autentica è in gioco la vita delle persone. La secolare diffidenza nei confronti delle sfumature emotive ha finito per impedire il riconoscimento di molte potenzialità e risorse formative; la centralità e il primato del *logos* hanno finito per ridurre all'invisibilità, al privato, all'indicibile il sapere riguardante la dimensione emotiva spesso

⁸ Dewey J., *Scuola e società*, Firenze, La Nuova Italia, 1967, pp. 79-91.

⁹ Gardner H., *Verità, bellezza, bontà: educare alle virtù nel ventunesimo secolo*, Milano, Feltrinelli, 2011, p. 190.

¹⁰ Goleman D., *Intelligenza emotiva: che cos'è e perché può renderci felici*, Milano, Rizzoli, 1997, p. 69.

¹¹ Boella L., *Grammatica del sentire: compassione, simpatia, empatia*, Milano, CUEM, 2004, p. 76.

consegnata ad un implicito che scompare dalle parole della pedagogia benché l'esperienza formativa e le relazioni che la sottendono ne siano profondamente intessute.

Su un versante didattico, si propone di battere una strada sicuramente più accidentata delle precedenti: l'interdisciplinarietà. L'insegnamento nel sistema scolastico italiano è connotato da autocratismo, ritiro reazionario, parcellizzazione dei saperi e disciplinarismo. Le competenze trasversali personali devono andare di pari passo alle competenze trasversali del sapere.

Compito del docente non è solo quello di dominare gli ambiti disciplinari ma anche quello di elaborare le loro molteplici connessioni, facendo in modo che il discente acquisisca competenze trasversali, aiutandolo al contempo alla costruzione del proprio *scaffolding* (impalcatura)¹² individuale e culturale. Per essere esplorati, i problemi complessi richiedono che i diversi punti di vista disciplinari interessati dialoghino e che si presti attenzione alle zone di confine e di cerniera tra le discipline. Le esperienze interdisciplinari sono finalizzate a trovare interconnessioni e raccordi fra le indispensabili conoscenze disciplinari e a formulare in modo adeguato i problemi complessi posti dalla condizione umana e dallo stesso sapere. È necessario umanizzare i saperi per limitare la dispersione della conoscenza: questo è un problema da affrontare già nei primi anni di scuola e deve proseguire lungo tutto il percorso di studi. Una conoscenza priva di contestualizzazione è una conoscenza povera. Nella realtà tutto è collegato direttamente o indirettamente in una grande rete che tende di volta in volta ad estendersi seguendo direzioni diverse. Nella rete ci sono i nodi: concetti, eventi, informazioni, situazioni di cui siamo a conoscenza ma che di per se stessi non permettono di cogliere la complessità del reale. Capire non significa soltanto trovare i nodi ma anche trovare i fili che li collegano integrandoli con le conoscenze preesistenti, ristrutturandole, e cambiando la visione delle cose.

¹² Lo *scaffolding*, metafora dell'intervento della persona esperta che aiuta quella meno esperta (il bambino) nella risoluzione di un problema o di un compito che da solo non riuscirebbe a portare a termine "[...] consists essentially of the adult 'controlling' those elements of the task that are initially beyond the learner's capacity, thus permitting him to concentrate upon and complete only those elements that are within his range of competence". Lo *scaffolding* di Bruner si lega al concetto di 'zona di sviluppo prossimale' di Vygotskij, cioè quella zona costituita dalla distanza tra il livello effettivo di sviluppo del bambino (competenze acquisite) e il livello potenziale (competenze che si possono acquisire). L'impalcatura fornita dall'adulto compensa il dislivello tra abilità richieste e capacità del bambino e gli permette di operare ad un livello di poco superiore a quello del suo sviluppo effettivo, per affrontare i compiti evolutivi, migliorando la qualità del loro apprendimento attraverso il lavoro su fattori di ordine strategico, metacognitivo e motivazionale. Cfr. Bruner J. S. et al., *The role of tutoring in problem solving*, in «Journal of Child Psychology and Psychiatry», Oxford and Harvard Universities, vol. 17, 1976, p. 90.

Secondo il sociologo francese E. Morin, un altro teorico della società della conoscenza e della complessità, l'Europa dovrebbe svincolarsi da ogni aspirazione egemonica per invece contribuire a far affermare la democrazia politica per lo sviluppo di una nuova mondialità. Egli, in sintesi, individua nell'epoca della complessità la possibilità di un'inedita pienezza umana in quanto solo ora siamo in grado di cogliere la ricchezza del reale, la natura dialogica della relazione uomo-mondo, il pluralismo delle interpretazioni, inteso come espressione di maturità. Nei volumi *Introduzione al pensiero complesso*¹³ e *La sfida della complessità*¹⁴, Morin sostiene che la sfida della conoscenza moderna dovrebbe essere tutta tesa nello sforzo di riuscire a chiarire, definire e interpretare la complessità.

La scuola dovrebbe abituare le nuove generazioni a pensare in modo multidimensionale, affrontando un problema sotto diversi punti di vista, considerando le conseguenze di ogni loro scelta in termini economici, sociali, culturali scientifici e tecnologici. Il sistema scolastico deve infatti fare in modo che le giovani generazioni sviluppino competenze, intese come 'combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto'.

La competenza è una dimensione della persona che, di fronte a situazioni e problemi, mette in gioco ciò che sa e ciò che sa fare, ciò che lo appassiona e ciò che vuole realizzare. La competenza può essere quindi definita come 'sapere in azione'.

La scuola deve, quindi, saper attivare strategie di insegnamento per competenze, cioè una didattica per competenze; uno stile di insegnamento che non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria: è invece un modo di 'fare scuola' in modo da consentire agli studenti –a tutti gli studenti– di imparare in modo significativo, autonomo e responsabile, di fare ricerca e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo. Lo studente è al centro dell'azione didattica e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento. È importante che il docente spieghi di volta in volta ai suoi studenti valore e rilevanza di quanto ci si accinge a studiare: è

¹³ Cfr. Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993.

¹⁴ Cfr. Morin E., *La sfida della complessità*, Firenze, Le Lettere, 2017.

sempre più necessario motivare i giovani allo studio, spiegando come i diversi contenuti delle diverse discipline concorrano alla crescita e alla maturazione di ciascuno.

Il lavoro in classe è centrato sull'esperienza contestualizzata nella realtà, ed è sviluppato in modo rilevante attraverso l'attuazione di compiti significativi. Il lavoro per competenze comporta che i docenti assumano una nuova consapevolezza educativa: crescere cittadini autonomi e responsabili, facilitando e coordinando l'apprendimento di ciascuno e di tutti. La didattica per competenze e il lavoro per compiti significativi, fa crescere l'abitudine nei giovani a lavorare insieme: organizzati in gruppi, essi imparano a porre domande e a dare risposte, si abituano a prendere decisioni, a discutere con responsabilità confrontando diverse opinioni, a darsi reciproco aiuto, ad assumere responsabilità (verso le persone, gli animali, le cose). Attraverso la didattica per competenze ciascun studente trova modo e spazio per apprendere nel modo a lui più adatto, nel modo più soddisfacente e significativo. La didattica per competenze, mettendo in gioco le potenziali caratteristiche e doti di ciascuno consente di valorizzare le eccellenze e di non dimenticare gli studenti più deboli o con significativi disturbi di apprendimento.

Dall'A. S. 2019/2020 il Collegio dei Docenti ha cominciato a lavorare su un Curricolo Verticale di istituto strutturato per competenze chiave di cittadinanza europea: l'elaborazione e la condivisione collegiale del documento, con la conseguente ristrutturazione del metodo di insegnamento/apprendimento in una direzione più laboratoriale, che consentano una didattica per competenze e una valutazione autentica, è uno degli obiettivi di processo su cui il Collegio sta attualmente lavorando e su cui si impegnerà nel triennio 2022/2025.

L'attività didattica nel frattempo ha come punto di riferimento il curricolo precedentemente elaborato nell'istituto e le *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, ai quali tutti i docenti si attengono nell'elaborazione delle proprie programmazioni individuali e/o di classi parallele.

CORRISPONDENZA TRA CAMPI DI ESPERIENZA E DISCIPLINE		
SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA I GRADO
I discorsi e le parole	Italiano Inglese	Italiano Inglese Spagnolo
La conoscenza del mondo	Matematica Scienze Geografia Tecnologia	Matematica Scienze Geografia Tecnologia
Il sé e l'altro	Storia Cittadinanza e Costituzione Religione Cattolica	Storia Cittadinanza e Costituzione Religione Cattolica
Immagini, suoni e colori	Musica Arte	Musica Strumento Arte
Il corpo e il movimento	Ed. Motoria	Ed. Fisica

Il Curricolo Verticale di istituto si propone di rendere progressivo e continuo l'itinerario scolastico dai 3 ai 14 anni, facilitando il raccordo con il Secondo Ciclo d'istruzione e favorendo lo sviluppo delle competenze chiave che tutti i cittadini devono possedere per la propria realizzazione personale, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva, l'orientamento e l'inserimento professionale nella società odierna.

Il nostro Curricolo Verticale delinea un processo unitario, graduale e coerente, continuo e progressivo, verticale ed orizzontale, delle tappe e delle scansioni d'apprendimento dell'allievo, in riferimento alle competenze da acquisire e ai traguardi in termini di risultati attesi. La verticalità curricolare si fonda, infatti, sul bisogno di dare continuità all'insegnamento pur rispettandone le scansioni interne.

Il Curricolo Verticale, infatti, organizza e descrive l'intero percorso formativo che uno studente compie, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di I grado, nel quale si intrecciano e si fondono i processi cognitivi e quelli relazionali. L'unitarietà del percorso non dimentica la peculiarità dei diversi momenti evolutivi che vedono un progressivo passaggio dall'imparare-facendo, alla capacità sempre maggiore di riflettere e

formalizzare l'esperienza, attraverso la ri-costruzione degli strumenti culturali e l'abilità di utilizzarli consapevolmente come chiavi di lettura della realtà.

In modo progressivo, graduale e continuo, il curricolo verticale promuove negli allievi il conseguimento dei risultati attesi sul piano delle competenze. La Scuola dell'Infanzia promuove lo sviluppo e l'arricchimento delle esperienze vissute dai bambini, in un contesto educativo orientato al benessere, al consolidamento dell'identità e dell'autonomia. Nella Scuola Primaria e Secondaria di I grado, l'azione didattica continua a promuovere esperienze con approcci educativi attivi, guidando gli alunni verso processi di apprendimento orientati alle discipline e alla ricerca di relazioni tra i diversi saperi.

Coerentemente con le *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, il nostro istituto si pone l'obiettivo primario di perseguire, accanto alla continuità orizzontale, anche quella verticale. Il coordinamento dei curricoli prevede l'individuazione di linee culturali comuni su cui lavorare, rispettando le differenziazioni proprie di ciascun ordine di scuola.



I docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

L'adozione di un curriculum verticale di istituto strategico che assuma i connotati dell'unitarietà e organicità, organizzato per competenze chiave, articolato in abilità e conoscenze, richiede l'integrazione delle discipline per spiegare la complessità della realtà, la costruzione di conoscenze e abilità attraverso l'analisi di problemi e la gestione di situazioni complesse, la cooperazione e l'apprendimento sociale, la sperimentazione, la contestualizzazione nell'esperienza, la laboratorialità; essi sono tutti fattori imprescindibili per sviluppare competenze, apprendimenti stabili e significativi, dotati di significato e di valore per la cittadinanza.

Particolare cura sarà rivolta all'organizzazione di ambienti di apprendimento flessibili, funzionali e inclusivi, dove l'alunno è soggetto attivo e attore protagonista del proprio processo di apprendimento.

Il curriculum verticale sarà, quindi caratterizzato da azioni didattico-formative volte a:

- ✚ Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni
- ✚ Favorire l'esplorazione e la scoperta
- ✚ Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità
- ✚ Incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- ✚ Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere
- ✚ Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio.

Al fine di rendere reale ed effettiva la “[...]” adozione di un curriculum verticale unitario e organico, organizzato per competenze chiave, articolato in abilità e conoscenze e riferito ai traguardi delle *Indicazioni Nazionali 2012* e delle più recenti *Indicazioni* del 2018 con l'integrazione delle discipline, la costruzione di conoscenze e abilità attraverso l'analisi di problemi e la gestione di situazioni complesse, la cooperazione e l'apprendimento sociale, la sperimentazione, la contestualizzazione nell'esperienza, la laboratorialità”, ai fini, praltro, del perseguimento delle precipue

priorità di istituto, desunta dal R.A.V., ovvero “[...] *migliorare gli apprendimenti e gli esiti degli alunni nelle competenze di base relative al quadro di riferimento europeo. Adottare criteri comuni di valutazione e certificazione delle competenze in riferimento al D.LGS. 62/2017 della L. 107/15*” e gli obiettivi di processo collegati alla priorità e al traguardo, cioè “*Perseguire gli obiettivi definiti nel curricolo verticale prevedendo gli opportuni interventi compensativi e rafforzativi che si dovessero presentare*”, nell’A. S. 2021/2022 sono stati istituiti i Dipartimenti orizzontali e verticali i quali, — in maniera sinergica —, sono di raccordo e rinforzo al curricolo verticale già presente. Essi consistono nell’accorpamento in gruppi di discipline affini, volte all’identificazione di profili comuni per formare il soggetto competente e definiscono gli ambiti attraverso cui si rende manifesta la relazione tra discipline e trasversalità, tra saperi irrinunciabili competenze del futuro cittadino consapevole e attivo.

L’introduzione dei Dipartimenti, ha creato una linea di continuità tra i curricoli propri dei diversi ordini e gradi di scuola, e, così, anche un rapporto, nel metodo e nei contenuti, tra discipline appartenenti ad ambiti diversi. Il processo di apprendimento è infatti unico, seppur articolato e integrato; mentre le competenze chiave sono da perseguire trasversalmente e da ancorare alle discipline. L’attuazione di un curricolo verticale traduce, infatti, operativamente il bisogno di dare continuità all’insegnamento e realizza un percorso costruito per gli alunni al fine di offrire occasioni di apprendimento attivo e non frammentario.

Il curricolo verticale consente di valutare il profilo delle competenze al termine di ogni ordine scolastico e realizza un percorso costruito per gli alunni, al fine di offrire occasioni di apprendimento attivo, secondo una didattica che stimoli i diversi tipi di intelligenza, attento alla dimensione interattiva e affettiva oltre che disciplinare; un percorso in cui l’alunno possa imparare attraverso il fare e l’interazione con i compagni.

Gli insegnamenti si basano su un apprendimento ricorsivo, tenendo conto delle diverse metodologie didattiche impiegate nei diversi ordini di scuola. Si tratta di sistematizzare progressivamente osservazioni che in momenti o cicli precedenti possono aver avuto carattere occasionale, reimpiegare le categorie apprese in contesti via via più articolati.

È stata curata la continuità tra gli ordini, sottolineando l'importanza di evidenziare quanto si è svolto nell'ordine scolastico precedente per costruire un effettivo percorso che non soffra di immotivate cesure didattiche e che permetta di realizzare un itinerario progressivo e continuo, come viene sottolineato nel documento normativo relativo alle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione*.

Per rendere più concreto, operativo ed effettivamente condiviso il lavoro di costruzione del curricolo verticale, i docenti hanno esplicitato anche i contenuti della programmazione del loro quotidiano lavoro didattico, contenuti organizzati all'interno di aree di apprendimento generali dette nuclei tematici.

I contenuti scelti e indicati nel curricolo sono i veicoli attraverso i quali gli alunni in generale possono conseguire gli obiettivi di apprendimento prescritti, finalizzati al raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze da conseguire in tempi lunghi, ossia in uscita ad ogni ordine di scuola. L'averne dettagliatamente indicato, per ogni anno e per ogni disciplina, i contenuti serve a definire meglio quali sono gli argomenti principali da affrontare, funzionali, nella specificità dei bisogni e delle caratteristiche di ogni alunno, ad una conoscenza e ad una capacità applicativa che siano sempre meditate, consapevoli e critiche, tali da fornire competenze nel senso di saper applicare quanto imparato in situazioni molteplici, anche diverse dall'ordinario impegno scolastico.

COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE	<i>I discorsi e le parole- il sé e l'altro</i> - <i>Italiano</i>
COMPETENZA MULTILINGUISTICA	<i>I discorsi e le parole - il sé e l'altro</i> - <i>Lingue straniere</i>
COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA	<i>La conoscenza del mondo</i> - <i>Matematica-Scienze-Geografia-Tecnologia</i>
COMPETENZA DIGITALE	<i>tutti i Campi di Esperienza</i> - <i>tutte le discipline</i>
COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE	<i>tutti i Campi di Esperienza</i> - <i>tutte le discipline</i>
COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	<i>tutti i Campi di Esperienza</i> - <i>tutte le discipline,</i> <i>in particolare Ed. Civica</i>
COMPETENZA IMPRENDITORIALE	<i>tutti i Campi di Esperienza</i> - <i>tutte le discipline</i>
COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	<i>Il sé e l'altro - Immagini, suoni e colori - Il corpo e il movimento</i> - <i>Storia - Arte e Immagine - Musica - Educazione fisica - Religione Cattolica</i>

Il lavoro collettivo di tutti i docenti dell'Istituto Comprensivo ha permesso di indicare, per ogni ambito disciplinare, gli elementi di raccordo tra i segmenti scolastici, in modo tale da rendere più fluido il passaggio degli alunni dalla Scuola Primaria a quella Secondaria, passaggio che spesso presenta notevoli criticità e difficoltà, oltre a permettere di poter lavorare su una base condivisa rispettando così i criteri di progressività e di continuità.

ALLEGATO: Curricolo Verticale di istituto

Ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa

L'art. 1, c. 7 della L. 107/2015 indica che le competenze da potenziare vanno in parte nella direzione di un rinnovamento dei saperi da proporre ai nostri alunni, cercando di renderli competitivi anche a livello europeo e in parte si propongono di consolidare quelle competenze chiave di cittadinanza che tutti gli studenti devono acquisire per inserirsi nella società contemporanea quali cittadini attivi e responsabili, puntando, inoltre, a potenziare l'inclusione e l'integrazione degli alunni stranieri.

Nel rispetto della *mission* dell'istituzione scolastica, nel triennio 2022-2025 l'ampliamento dell'offerta formativa dell'istituto, tenendo presenti le risultanze del nuovo R.A.V. e gli esiti delle Prove I.N.Val.S.I. 2021-2022, sarà quindi finalizzato a favorire il conseguimento degli obiettivi prescritti dal suddetto comma e si fonderà su un postulato essenziale: progettare per competenze.

La progettazione sarà predisposta ponendo come obiettivo il conseguimento di competenze (e non solo di conoscenze e abilità) da parte degli alunni, intendendo per competenza un criterio unificante e unitario del sapere che ha genesi nei campi di esperienza, confluisce in una corrispondenza nelle discipline e culmina nella *expertise*.

I Dipartimenti individueranno le aree progettuali e all'interno di ciascuna di esse saranno inseriti specifici progetti afferenti al nucleo tematico trasversale di riferimento per meglio qualificare la struttura e l'identità dell'Offerta Formativa di istituto.

Le attività e i progetti e programmati si svolgeranno in ambito curricolare (arricchimento dell'Offerta Formativa) o in orario extra-curricolare (ampliamento dell'Offerta Formativa) o in modalità mista (curricolare ed extra-curricolare): le schede riassuntive di progetto specificheranno le modalità di attuazione.

L'ampliamento dell'offerta formativa, dunque, superando la logica della micro-progettazione e della parcellizzazione, pur conservando i progetti consolidati e collaudati da tempo nell'istituto, convergerà in una macro-progettazione verticale di istituto che si implementerà con ampi progetti trasversali afferenti e riconducibili alle Competenze chiave per la cittadinanza attiva dell'Unione Europea:

1. Competenza alfabetica funzionale;
2. Competenza multilinguistica;
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. Competenza digitale;
5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
6. Competenza in materia di cittadinanza;
7. Competenza imprenditoriale;
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Attività alternative all'insegnamento della Religione Cattolica

Tanto l'Insegnamento della Religione Cattolica quanto l'attività alternativa ad esso sono insegnamenti facoltativi, ma devono essere offerti obbligatoriamente dalle istituzioni scolastiche per rendere effettiva la scelta compiuta dalle famiglie degli studenti al momento dell'iscrizione ad una scuola pubblica. Le ore di attività alternativa possono essere attribuite, secondo l'ordine di seguito riportato, a:

- A. personale interamente o parzialmente a disposizione della scuola;
- B. docenti dichiaratisi disponibili ad effettuare ore eccedenti rispetto all'orario d'obbligo;
- C. personale supplente già titolare di altro contratto con il quale viene stipulato apposito contratto a completamento dell'orario d'obbligo.

Nel caso le ore di alternativa vengano assegnate ai docenti a disposizione nella scuola (punto A) o ai docenti disponibili a effettuare ore eccedenti (punto B) o a supplenti in servizio nella scuola per completare l'orario, i dirigenti avranno cura di scegliere docenti in servizio in classi diverse da quelle in cui siano inseriti gli allievi che dovranno frequentare le attività alternative.

È compito del Collegio dei Docenti definire i contenuti delle attività alternative all'Insegnamento della Religione Cattolica/studio assistito.

La Circolare Ministeriale 28 ottobre 1987, n. 316 chiarisce che per lo svolgimento delle attività didattiche e formative previste per gli alunni non avvalentisi dell'I.R.C., vi è la necessità da parte dei Collegi dei Docenti di formulare precisi programmi.

L'assistenza può configurarsi come attività volta ad offrire contributi formativi ed opportunità di riflessione per corrispondere agli interessi anche di natura applicativa che siano eventualmente rappresentati dagli studenti.

I genitori che decideranno di non avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica potranno optare per l'attività alternativa:

- Attività didattiche e formative;
- Attività di studio e/o ricerche individuali con assistenza di personale docente;
- Possibilità di allontanarsi dall'edificio scolastico (compatibilmente con l'orario delle lezioni),

La scuola garantisce la presenza di docente per le opzioni descritte al 1° e 2° punto.

Curricolo delle competenze chiave di cittadinanza

Le istituzioni scolastiche prevedono nel curricolo di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. L'Istituto già da qualche tempo sta sperimentando nelle classi di ogni ordine e grado progetti di cittadinanza.

L'insegnamento/apprendimento dell'Educazione Civica è un obiettivo irrinunciabile nella finalità di un'istituzione fondamentale come la scuola. Suddetto

insegnamento possiede propri contenuti che devono trovare un tempo dedicato per essere conosciuti e gradualmente approfonditi, implica quindi una dimensione integrata all'interno di particolari discipline, ma soprattutto ha una dimensione trasversale che riguarda tutte le discipline, in riferimento ai contenuti sensibili e suscettibili di educare la personalità degli allievi in tutte le dimensioni. Pertanto, ogni disciplina si prospetta come parte integrante della formazione civica e sociale di ogni alunno, rendendo consapevole la loro interconnessione nel rispetto e in coerenza con i processi di crescita dei bambini e dei ragazzi nei diversi gradi di scuola.

La scuola è la prima palestra di democrazia, una comunità in cui gli alunni possono esercitare diritti inviolabili nel rispetto dei doveri sociali.

Nel 1° Istituto Comprensivo di Acireale, l'insegnamento dell'educazione civica, come previsto dalle Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica L. 20/19 n° 92 e dal Decreto attuativo del 22 Giugno 2020, offre ad ogni alunno un percorso formativo organico e completo, capace di stimolare i diversi tipi di intelligenza e di favorire l'apprendimento di ciascuno.

L'articolo 1, nell'enunciare i principi, sancisce innanzitutto che l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri. Inoltre, stabilisce che l'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea, per sostanziare, in particolare, i principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona.

Nell'articolo 7 della Legge è affermata la necessità che le istituzioni scolastiche rafforzino la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati a una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle sfide del presente e dell'immediato futuro anche integrando il Patto Educativo di Corresponsabilità ed estendendolo alla Scuola Primaria e dell'Infanzia. La norma richiama il principio della trasversalità del nuovo insegnamento, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese.

 **ex art. 1, Legge 92/2019**

- L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.
- L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona.

 **ex art. 3, Legge 92/2019**

Vengono assunte a riferimento le seguenti tematiche:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) *Agenda2030* per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.

Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura.

✚ **Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020**

✚ **Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica**

Il Decreto del M.I. n. 35 del 22/06/2020 ha assunto le Linee guida per l'attuazione, a partire dal 1 settembre 2020, della Legge n. 92 del 20 agosto 2019, concernente *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Il testo di legge prevede che l'orario dedicato a questo insegnamento non possa essere inferiore a 33 ore per ciascun anno di corso, da svolgersi nell'ambito del monte ore complessivo annuale previsto dagli ordinamenti, comprensivo della quota di autonomia eventualmente utilizzata.

L'insegnamento avrà carattere trasversale a più discipline o campi di esperienza e affidato, in contitolarità, ai docenti di classe/sezione individuati sulla base dei contenuti del curriculum e delle Unità di Apprendimento presentate, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia.

Nella Scuola dell'Infanzia saranno avviate iniziative di sensibilizzazione al tema della cittadinanza responsabile.

Azioni della scuola per l'inclusione scolastica

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori.

Tali scelte sono bene espresse in alcuni documenti di forte valore strategico per la scuola, quali *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* del 2007, *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* del 2009, e *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento* del 2011, che sintetizzano i criteri che devono ispirare il lavoro quotidiano degli insegnanti.

All'interno delle classi del nostro istituto sono presenti alcuni studenti stranieri, altri in situazione di disagio sociale e culturale, altri ancora con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, con disabilità varie. Studenti, in sostanza, che si ritrovano, durante tutto il loro percorso scolastico o solo per un breve periodo, ad avere dei Bisogni Educativi Speciali.

Emerge, quindi, l'esigenza di attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, di favorire processi di acquisizione delle conoscenze, di incoraggiare l'apprendimento collaborativo, di promuovere, cioè, la personalizzazione dei percorsi educativi e didattici per il raggiungimento di obiettivi formativi.

Da anni il nostro istituto lavora con modalità didattiche inclusive, promuovendo sia la personalizzazione degli apprendimenti sia l'applicazione di strategie mirate all'integrazione, come il *cooperative learning* e il *tutoring*.

L'istituto elabora annualmente il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) e supporta tutti i docenti dell'istituto nella programmazione di attività mirate all'inclusione. Il P.A.I. fornisce agli alunni e alle loro famiglie un valido strumento per la partecipazione e l'inclusione scolastica. Il P.A.I., la cui costruzione richiede la partecipazione di tutti gli insegnanti con il supporto del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.), è deliberato dal Collegio dei Docenti ed è parte integrante del P.T.O.F..

Il P.A.I. necessita di una fase di autoanalisi d'istituto attraverso strumenti di indagine che permettano di effettuare rilevazione, monitoraggio e valutazione su cui intervenire per attivare le necessarie azioni di miglioramento. Il P.A.I. è rivolto a tutti gli alunni della scuola, affinché vengano sviluppate le competenze di 'tutti e di ciascuno'.

La piena inclusione degli alunni B.E.S. è realizzata attraverso l'attivazione di percorsi di informazione/formazione specifica degli insegnanti, la predisposizione di strumenti compensativi adeguati e di modalità alternative per il lavoro scolastico degli alunni con diagnosi, anche attraverso le nuove tecnologie.

I tempi di contemporaneità rimasti vengono utilizzati dagli insegnanti come recupero individualizzato o per piccoli gruppi.

L'introduzione delle figure dell'insegnante di potenziamento, assegnate nell'istituto alla cura degli alunni con B.E.S., ha dato un ulteriore contributo positivo.

PROCESSO DI DEFINIZIONE DEI P.E.I. E DEI P.D.P.

La scuola dispiega azioni e realizza attività per favorire l'inclusione degli alunni diversamente abili nel gruppo dei pari. Il G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e il G.L.O. (Gruppo di Lavoro Operativo) definiscono le linee principali di intervento in un'ottica di miglioramento del servizio.

Gli insegnanti curricolari e di sostegno utilizzano efficaci metodologie che favoriscono una didattica inclusiva. Vengono adottati strumenti finalizzati a garantire accessibilità e fruibilità di risorse, attrezzature, strutture e spazi e *software* specifici per la comunicazione e l'apprendimento degli alunni con disabilità.

Alla formulazione dei Piani Educativi Individualizzati partecipano tutti gli insegnanti della classe. Il raggiungimento degli obiettivi definiti nei Piani Educativi Individualizzati viene monitorato con regolarità. La scuola si prende cura degli alunni con B.E.S. anche attraverso la stesura di Piani Didattici Personalizzati (P.D.P.), che sono aggiornati con regolarità e con strategie inclusive.

Il D.M. 66/2017 ha introdotto anche in Italia la classificazione I.C.F.-C.Y. per delineare il *Profilo di funzionamento* dell'alunno con disabilità e per la successiva stesura

del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) da parte del Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, composto dal *team* dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno stesso, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'ente locale.

Il P.E.I. è elaborato e approvato dal G.L.O. che è composto da:

- Dirigente Scolastico o un suo delegato;
- Insegnante di sostegno;
- *Team* dei Docenti contitolari o Consiglio di Classe;
- Genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- Figure professionali specifiche interne ed esterne alla scuola che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità;
- Rappresentanti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'Azienda Sanitaria Locale di residenza dell'alunno con disabilità.

La famiglia riveste un ruolo fondamentale nel processo di inclusione scolastica, in quanto collabora in maniera sinergica con i diversi gruppi istituzionali coinvolti (G.L.I., G.I.T., G.L.I.R.).

I gruppi istituzionali si riuniscono periodicamente per le riunioni dei G.L.O. per ogni singolo alunno finalizzate alla predisposizione ed alla condivisione del P.E.I. e per quelle del G.L.I. che si svolgono almeno 2 volte per ogni anno scolastico per provvedere a alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola e d alla collaborazione alle iniziative educative e di integrazione previste dal Piano Educativo Individualizzato dei singoli alunni.

Continuità e orientamento

Nella nostra istituzione scolastica l'idea di continuità si esplica attraverso una serie di azioni e di coinvolgimento dei docenti e degli alunni delle classi ponte. In primo luogo è divenuto di fondamentale importanza la costruzione di un curricolo verticale con

un'attenzione particolare all'ultimo anno di frequenza del grado precedente e del primo di quello seguente.

In particolare: nel passaggio dalla Scuola dell'Infanzia a quella Primaria, non essendo la prima obbligatoria, diviene fondamentale esaminare l'intero percorso di frequenza attraverso incontri con i docenti coinvolti nel passaggio, al fine di fornire/acquisire informazioni.

Nella Scuola Primaria i docenti delle classi V realizzano insieme a quelli della Scuola Secondaria una serie di attività finalizzate a familiarizzare con il nuovo ambiente, fare esperienza diretta attraverso attività laboratoriali e incontri con le discipline.

Nella Scuola Secondaria di I grado la continuità si esplica attraverso le attività di orientamento finalizzate alla scelta del successivo grado di scuola. Il Progetto Orientamento Sirio-Cre.val., strutturale presso la nostra istituzione scolastica, rappresenta un momento fondamentale per prendere coscienza delle competenze necessarie ad affrontare le scelte di vita scolastiche e professionali future.

La Legge 8 novembre 2013 n. 128 prevede il rafforzamento delle attività di orientamento nelle Scuole Secondarie di I grado poiché esso assume un valore permanente nella vita di ogni persona, un ruolo strategico con grande impatto sulla società e il futuro di ogni persona. L'attività del nostro istituto, grazie all'azione della Fusione Strumentale - Area n. 4: *Continuità e orientamento, coordinamento dei rapporti tra scuola, famiglia, Enti pubblici e stakeholder*, muove dall'individuazione e valorizzazione delle motivazioni, delle attitudini e degli interessi degli studenti per accompagnarli in scelte autonome e responsabili. Il raccordo con la scuola secondaria di secondo grado finalizzato alla comunicazione di informazioni utili sugli alunni e sui percorsi didattici effettuati, alla connessione fra i rispettivi impianti metodologici e didattici e dall'eventuale organizzazione di attività comuni, non si esaurisce con l'iscrizione al successivo grado di istruzione ma continua con il monitoraggio degli esiti a distanza.

Recupero e potenziamento

I gruppi di studenti che presentano maggiori difficoltà di apprendimento sono quelli con disabilità e quelli provenienti da situazioni socio-familiari particolarmente disagiate sia dal punto di vista economico che culturale.

Per tali alunni la scuola favorisce il successo formativo garantendo l'apprendimento, dando a tutti pari opportunità e contrasto ad ogni forma di discriminazione, di cyberbullismo, di bullismo, nel rispetto del dettato della Costituzione Italiana (artt. 3,4,29,37, 51).

Sarà inoltre garantito il principio di pari opportunità promuovendo l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori su tali tematiche.

ATTIVITÀ PREVISTE IN RELAZIONE AL P.N.S.D.

Il Piano Nazionale Scuola Digitale (P.N.S.D.) è il documento del MIUR per il rinnovamento della scuola italiana nell'ottica di una futura era digitale. Il 1° Istituto Comprensivo è impegnato già da diversi anni in un processo di cambiamento profondo, che si basa sull'integrazione tra metodologie di insegnamento tradizionali e nuovi ambienti di apprendimento generati dalle nuove tecnologie informatiche.

In particolare sono state compiute azioni volte a modificare gli ambienti di apprendimento attraverso:

- la nomina di un Animatore Digitale e del *Team per l'innovazione digitale* a supporto;
- la partecipazione a progetti P.O.N. per l'implementazione della dotazione informatica e tecnologica;

- l'istituzione o il potenziamento della rete Wi-Fi per consentire un accesso ad Internet più veloce;
- l'attivazione di un processo di digitalizzazione dei servizi di segreteria supportata da un percorso di formazione del personale A.T.A.;
- l'acquisto di L.I.M. mobili;
- l'avvio di percorsi didattici atti alla diffusione *Coding* nella Scuola Primaria.

IL PIANO PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA E LE PIATTAFORME DIGITALI IN DOTAZIONE

La Didattica Digitale Integrata (D.D.I.) costituisce parte integrante dell'Offerta Formativa dell'istituto, da attuarsi nelle forme, nei modi e nei casi indicati nelle Linee guida per la Didattica digitale integrata di cui al D.M. n. 98 del 07/08/2020 e particolarmente in sostituzione della didattica in presenza in occasione di eventuali situazioni di *lockdown*.

Secondo le citate Linee guida, il Piano prevede il passaggio dalla Didattica a Distanza, intesa come didattica d'emergenza, a Didattica Digitale Integrata, nella quale le tecnologie sono considerate uno strumento decisivo per facilitare apprendimenti curricolari e favorire lo sviluppo cognitivo.

La Didattica Digitale Integrata è attivata in caso di sospensione della didattica in presenza per emergenza sanitaria. Quando attivata, la Didattica Digitale Integrata prevederà, nel corso della giornata, attività in modalità sia sincrona che asincrona.

Il Piano per la Didattica Digitale Integrata del nostro istituto nasce dall'esperienza maturata dalla nostra istituzione scolastica a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 che nella seconda parte dell'anno scolastico 2019-2020 ha determinato la sospensione delle attività didattiche e l'attivazione di modalità di didattica a distanza.

I principali strumenti di cui si avvale la Didattica Digitale Integrata nel nostro Istituto sono i seguenti:

- ✚ **Registro Elettronico Axios** - Tutti i docenti e le famiglie sono dotati di credenziali per l'accesso al registro elettronico. Si tratta dello strumento ufficiale attraverso il quale i docenti comunicano le attività svolte e quelle da svolgere.
- ✚ **Piattaforme dedicate** - *GSuite for Education*, associata al dominio della scuola, è facile e intuitiva da usare: è infatti modellata secondo l'interfaccia Google con la quale molti (alunni, ma anche adulti) sono già familiarizzati; consente una gestione della *privacy* semplice e rigorosa allo stesso tempo; consente di importare materiali con estrema facilità e di realizzare test e verifiche *online*, nonché di effettuare videolezioni.

La piattaforma ha permesso di creare caselle di posta elettronica con estensione *@primocomprensivoacireale.edu.it* da riservare al personale. Nel nostro Istituto si fa ricorso in particolare all'applicazione *Classroom* sia le sedute degli Organi Collegiali, sia per l'*Open day* e le Assemblee dei genitori.

L'Animatore Digitale, l'assistente tecnico assegnato ed il *Team per l'innovazione digitale* garantiscono il necessario supporto alla realizzazione delle attività digitali della scuola curando gli aspetti di supporto al personale scolastico e di gestione della piattaforma adottata.

ALLEGATO: Piano D.D.I. di istituto

VALUTAZIONE DI ISTITUTO

A partire dall'anno scolastico 2021/2022, il 1° Istituto Comprensivo, allo scopo di avviare processi di valutazione sempre più oggettivi e trasparenti e in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa vigente (D.P.R. 62/2017) si è dotato in tutti i segmenti di scuola di strumenti di osservazione e di rubriche di valutazione dei processi e degli esiti degli apprendimenti.

Il lavoro è frutto dell'operato collegiale dei Dipartimenti, delle Funzioni Strumentali e dello Staff del Dirigente Scolastico.

ALLEGATO: Rubriche di valutazione degli apprendimenti

Scuola dell'Infanzia

CRITERI DI OSSERVAZIONE/VALUTAZIONE DEL TEAM DOCENTE L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenterà uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare ogni bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità.

A tal fine, i docenti adotteranno costantemente atteggiamenti di ascolto, empatia e rassicurazione. Si procederà a verificare ed a valutare attraverso:

- ✚ l'osservazione sistematica e non (comportamento motorio, verbale, logico, esperienziale);
- ✚ il confronto (riscontro oggettivo, mediante ripetizione di esperienze con varianti).

L'attività di valutazione nella Scuola dell'Infanzia mirerà esclusivamente a riconoscere e d accompagnare i processi di crescita di ciascun bambino. Saranno quindi

esclusi ogni classificazione e giudizio sulle prestazioni dei bambini, ma si cercherà semplicemente di cogliere lo sviluppo di ogni alunno, favorendo il più possibile la maturazione di tutte le sue potenzialità.

La valutazione si articolerà nei seguenti momenti:

- valutazione iniziale, mirante a delineare un quadro esauriente delle capacità, delle competenze e delle conoscenze con cui ogni bambino entra nella scuola.
- valutazione finale, tenendo conto dell'opportunità, per i bambini di 5 anni che frequenteranno la Scuola Primaria, di fornire indicazioni e suggerimenti ai docenti del successivo ordine di scuola, attraverso gli strumenti che si riterranno più idonei.

L'attività di documentazione consisterà nel raccogliere tracce e percorsi di quanto il bambino vive e sperimenta a scuola, dei suoi processi di apprendimento e delle esperienze significative, all'interno delle quali nuove competenze vengono raggiunte e rafforzate. Per quanto concerne la continuità con la Scuola Primaria, oltre la realizzazione di progetti comuni, si favorirà la socializzazione degli alunni di età diverse e lo scambio di esperienze attraverso attività stabilite di comune accordo.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA

La valutazione terrà conto dei progressi realizzati in itinere, della partecipazione, della regolarità nello studio e nell'impegno in classe e a casa. Essa infatti deve tendere a valorizzare ogni aspetto del percorso dell'allievo, la sua crescita, l'autonomia, l'attitudine al lavoro individuale e di gruppo, e soprattutto l'acquisizione della consapevolezza civica nei suoi diversi ambiti.

Scuola Primaria

CRITERI DI VALUTAZIONE COMUNI La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e

competenze (art.1 del D. Lgs. 62/2017).

Secondo quanto previsto dal Decreto Legge 8 aprile 2020, n.22 convertito con modificazioni dalla Legge 6 giugno 2020, n.41, dall'a.s. 2010-2021, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della Scuola Primaria per ciascuna disciplina di studio previste dalle *Indicazioni Nazionali*, ivi compreso l'insegnamento trasversale di Educazione Civica di cui alla Legge n. 92 del 20/08/2019, viene espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento (O.M. n.2158 del 4712/2020).

Rimangono invariate come previsto dall'art.2 commi 3,5,7, del D. Lgs. 62/2017, le modalità per la descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti, la valutazione del comportamento e dell'Insegnamento della Religione Cattolica o dell'attività alternativa. i giudizi descrittivi delle discipline sono elaborati e sintetizzati sulla base dei quattro livelli di apprendimento (*in via di prima acquisizione - base- intermedio - avanzato*) e dei relativi descrittori, in analogia con i livelli e i descrittori adottati per la certificazione delle competenze e sono correlate agli obiettivi delle *Indicazioni Nazionali* così come declinati nel curriculum di Istituto e nella progettazione annuale della singola classe (O.M. n.2158 del 4712/2020).

La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal Consiglio di Classe. I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'Insegnamento della Religione Cattolica e di attività alternativa partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. Sono oggetto di valutazione anche le attività svolte nell'ambito dall'insegnamento di Educazione Civica introdotto dall'A.S. 2020-21 dall' art. 2 della Legge n. 92 del 20/08/2019 che prevede che, a decorrere dal 1° settembre 2020 , nel primo e nel Secondo Ciclo di istruzione sia istituito l'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società.

L'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dall' O.M. sopra indicata dal decreto sulla base degli apprendimenti viene formulata sulla base degli indicatori delle competenze stabiliti collegialmente.

CRITERI GENERALI DI VALUTAZIONE La valutazione assume diverse funzioni in rapporto alla sua collocazione nel processo educativo: la valutazione iniziale, diagnostica, permette di calibrare le linee progettuali in relazione ai bisogni formativi emersi;

- ✚ la valutazione formativa, che avviene in itinere, ha funzione regolativa, in quanto consente di adattare gli interventi alle singole situazioni didattiche e di attivare eventuali strategie di rinforzo;
- ✚ la valutazione sommativa finale definisce i livelli di apprendimento raggiunti dagli alunni nelle varie discipline.

La verifica e la valutazione sono dunque atti imprescindibili della prassi didattica, presenti in tutti i momenti del percorso curricolare e che, nell'aspetto formativo, oltre che in quello conoscitivo o consuntivo, trovano la loro maggiore valenza. Rispetto all'allievo, si accertano l'acquisizione di competenze, di abilità e l'evoluzione del processo di apprendimento; per quanto attiene l'insegnante si valuta l'efficacia delle strategie, dei mezzi e degli strumenti utilizzati, per una successiva ridefinizione del percorso.

La valutazione rende perciò flessibile il progetto educativo e didattico e permette ai docenti di:

- ✚ soddisfare le esigenze che gli alunni vengono progressivamente manifestando;
- ✚ adeguare tempestivamente la proposta didattica;
- ✚ stabilire il livello delle competenze raggiunte;
- ✚ determinare la validità delle scelte didattiche adottate.

I docenti elaborano una tipologia differenziata di prove di verifica degli apprendimenti: prove scritte, orali, strutturate o semistrutturate, in ingresso, in itinere e finali. Tali prove consentono di fare il punto della situazione e, se necessario, di attivare interventi individualizzati; per l'alunno rappresentano un momento di riflessione sul proprio processo formativo, per maturare una migliore consapevolezza di sé e del proprio modo di apprendere nell'intento di migliorarsi.

La famiglia viene informata dei risultati del percorso formativo dell'alunno durante i colloqui individuali scanditi come da calendario scolastico e al termine di ogni quadrimestre con la consegna del documento di valutazione .

In ogni disciplina la valutazione è basata sul profitto dell'alunno, desumibile dalle valutazioni delle singole prove (scritte, orali, pratiche) ma terrà conto anche:

- dei progressi ottenuti rispetto ai livelli di partenza
- dell'andamento delle valutazioni nel corso del tempo
- del livello di autonomia operativa
- dell'impegno individuale.

In Italiano e Matematica, oltre che sui punti precedenti, la valutazione alla fine del primo e del secondo quadrimestre terrà conto anche delle prove oggettive o strutturate, elaborate dai Consigli di Interclasse e approvate dal Collegio dei Docenti. Per prove oggettive, o strutturate, s'intendono prove di verifica delle abilità e/o delle conoscenze possedute dall'alunno, in cui le risposte possibili e quelle accettabili sono rigorosamente predefinite: si tratta sempre di prove a risposta chiusa.

Per l'elaborazione di tali prove si utilizzano quesiti (*item*) del tipo: vero/falso; a scelta multipla; a completamento; a corrispondenza, nella cui formulazione si tengano presenti i seguenti criteri di riferimento: usare un linguaggio preciso, non complicare la formulazione di domande con forme negative, evitare di formulare item molto lunghi, non richiedere contemporaneamente prestazioni relative a conoscenze non esattamente definibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA

La valutazione terrà conto dei progressi realizzati in itinere, della partecipazione, della regolarità nello studio e nell'impegno in classe e a casa. Essa infatti deve tendere a valorizzare ogni aspetto del percorso dell'allievo, la sua crescita, l'autonomia, l'attitudine al lavoro individuale e di gruppo, e soprattutto l'acquisizione della consapevolezza civica nei suoi diversi ambiti.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO In base all' art.1 del D. Lgs. 62/2017, la valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali. La valutazione del comportamento tiene in considerazione il rispetto delle regole di convivenza civile (delle persone, delle cose e dell'ambiente scolastico, puntualità, presenza a scuola, assolvimento dei doveri scolastici).

CRITERI PER L'AMMISSIONE/NON AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA Le alunne e gli alunni della Scuola Primaria sono ammessi alla classe successiva anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, nei cui casi l'istituzione scolastica attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

I docenti della classe, in sede di scrutinio, con decisione assunta all'unanimità possono non ammettere l'alunna o l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione (art. 3, D. Lgs. 62/2017).

Secondo quanto previsto dal D. M. 742/2017, tenuto conto dei criteri indicati dall'articolo 9, comma 3, del D. Lgs. n. 62/2017, è adottato il Modello nazionale di certificazione delle competenze al termine della Scuola Primaria. Per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della Legge n. 104/1992, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

Scuola Secondaria di I grado

CRITERI DI VALUTAZIONE COMUNI

Secondo quanto previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 62/2017, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nel Primo Ciclo, ivi compresa la valutazione dell'Esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle *Indicazioni Nazionali* per il curriculum, è espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento.

L'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal Consiglio di Classe. I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'Insegnamento della Religione Cattolica e di attività alternativa partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti.

La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. Sono oggetto di valutazione anche le attività svolte nell'ambito di «Cittadinanza e Costituzione», fermo quanto previsto all'articolo 1 del Decreto Legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 ottobre 2008, n. 169.

La funzione formativa della valutazione trova il suo fondamento nella comprensione della peculiarità del singolo alunno. Essa accompagna l'andamento quotidiano dell'attività didattica, per un verso dando origine a percorsi individualizzati di apprendimento e, per l'altro, procedendo alla misurazione il più oggettiva possibile del profitto.

Pertanto, nel tracciare il profilo individuale dell'alunno non si terrà conto solo della sommatoria dei risultati di prove oggettive o tradizionali, ma anche delle seguenti variabili:

- realtà individuale, familiare ed ambientale, scolastica ed extrascolastica;

- attitudini, potenzialità, capacità personali che devono essere riconosciute e valorizzate;
- progressi di apprendimento, di relazione, di responsabilizzazione rispetto alla situazione di partenza e rispetto agli obiettivi della programmazione educativo-didattica generale ed individuale.

La valutazione si articolerà nelle seguenti fasi:

- Verifica/valutazione iniziale o diagnostica: individua, attraverso la somministrazione di prove d'ingresso (scritte, orali e/o pratiche), il livello di partenza degli alunni. L'accertamento dei pre-requisiti viene eseguito al fine di individualizzare il percorso di apprendimento, tenendo conto anche dei caratteri personali osservati (caratteristiche della personalità, atteggiamento nei confronti della scuola, ritmi e stili di apprendimento, motivazione, partecipazione, autonomia, conoscenze e abilità in ingresso);
- Valutazione intermedia o formativa: accerta la dinamica degli apprendimenti rispetto agli obiettivi programmati, adegua la programmazione, progetta azioni di recupero, modifica all'occorrenza tempi e difficoltà, informa tempestivamente l'alunno circa il suo progresso, orientandone gli impegni;
- Valutazione finale o sommativa: assolve la funzione di bilancio consuntivo e globale, perché riguarda tutti i dati sul comportamento, la partecipazione, l'impegno, il metodo di studio, il profitto degli apprendimenti disciplinari promossi negli allievi, ossia tende ad accertare se le competenze siano state acquisite. Secondo l'attuale quadro normativo costituiscono oggetto della valutazione e sono competenza del gruppo docente responsabile delle classi:
 - la verifica degli apprendimenti, ossia delle conoscenze e delle abilità disciplinari indicate negli obiettivi di apprendimento, elaborati dalla scuola e codificati nel curriculum di istituto, sulla base delle *Indicazioni Nazionali*;
 - la valutazione del comportamento, cioè della partecipazione, dell'interesse, del rispetto delle regole, delle capacità di

relazione, dell'impegno manifestato, come condizioni che rendono l'apprendimento efficace e formativo;

- la rilevazione delle competenze di base relative agli apprendimenti disciplinari e la loro certificazione sulla base delle indicazioni e dei modelli che saranno predisposti dal Ministero. L'accertamento (verifica) degli apprendimenti disciplinari si effettua mediante prove di varia tipologia (scritte, orali, pratiche).

STRUMENTI DI VALUTAZIONE

- Scheda di valutazione degli apprendimenti
- Certificazione delle competenze
- Periodicità della valutazione:

Come deliberato dal Collegio dei Docenti, per gli alunni della Scuola Secondaria di I grado la valutazione sarà quadrimestrale. Nel corso dei 2 Incontri Scuola-famiglia e dei colloqui individuali con i docenti, nonché in occasione della consegna della scheda di valutazione a conclusione del 1° e 2° quadrimestre, le famiglie vengono informate sul conseguimento da parte degli alunni degli obiettivi educativi e didattici.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA

La valutazione terrà conto dei progressi realizzati in itinere, della partecipazione, della regolarità nello studio e nell'impegno in classe e a casa. Essa infatti deve tendere a valorizzare ogni aspetto del percorso dell'allievo, la sua crescita, l'autonomia, l'attitudine al lavoro individuale e di gruppo, e soprattutto l'acquisizione della consapevolezza civica nei suoi diversi ambiti.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO:

Secondo quanto previsto dall' art. 1, comma 3, del D. Lgs. 62/2017, la valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne

costituiscono i riferimenti essenziali.

Nella Scuola Secondaria di I grado, la valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno viene espressa collegialmente dai docenti attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, secondo quanto specificato nel comma 3 dell'articolo del D. M. 62/2017.

Per le alunne e gli alunni della Scuola Secondaria di I grado resta fermo quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 24 giugno 1998, n. 249. Il voto di comportamento sostituisce con sintesi numerica il profilo formativo del giudizio quadrimestrale.

Per l'assegnazione del voto si tiene conto dei seguenti criteri:

- la personalità dell'alunno/a;
- il riscontro della maggior parte dei descrittori.

OTTIMO • Frequenza assidua, interesse e partecipazione attiva alle lezioni.

- Comportamento corretto, responsabile e controllato.
- Regolare e serio svolgimento delle consegne scolastiche.
- Rispetto degli altri e dell'istituzione scolastica.
- Ruolo propositivo e collaborativo all'interno della classe.
- Rispetto delle disposizioni organizzative e di sicurezza.

DISTINTO • Frequenza assidua e partecipazione attiva alle lezioni.

- Rispetto degli altri e dell'istituzione scolastica.
- Costante adempimento dei doveri scolastici.
- Rispetto delle norme disciplinari d'Istituto.
- Ruolo positivo e collaborativo nel gruppo classe.

BUONO • Frequenza regolare e interesse selettivo nei confronti delle lezioni.

- Comportamento abbastanza corretto.
- Svolgimento adeguato dei compiti assegnati.
- Rispetto formale delle norme relative alla vita scolastica.
- Collaborazione nel gruppo classe.

SUFFICIENTE • Frequenza non sempre regolare.

- Rispetto parziale degli altri e dell'Istituzione scolastica.
- Interesse parziale e differenziato per le varie discipline.
- Discontinuità nell'adempimento degli impegni e nello svolgimento dei compiti.
- Provvedimenti disciplinari da parte dei docenti.
- Ruolo passivo all'interno della classe.

INSUFFICIENTE • Completo disinteresse per le attività scolastiche e per i doveri scolastici.

- Assiduo disturbo delle lezioni.
- Comportamenti di aggressione e bullismo nei confronti di altri con evidentedanno materiale e/o psicologico.
- Comportamenti di vandalismo nei confronti di edifici e/o strutture.
- Ammonizioni scritte dei docenti e/o del dirigente scolastico, sospensioni.

INDICATORI/DESCRITTORI FREQUENZA VOTO

✚ *Adotta un comportamento educato, corretto, responsabile e rispettoso*

✚ *Riconosce e rispetta regole e ruoli*

- + *Rispetta strumenti, strutture ed ambienti scolastici*
- + *Provvede a fornirsi di strumenti e materiali di lavoro*
- + *Esegue puntualmente compiti, consegne, incarichi ricevuti*
- + *Frequenta regolarmente le lezioni e non si sottrae alle verifiche e alle valutazioni*
- + *Partecipa e collabora alle attività della classe e della scuola*

▪ Quasi mai >Sempre >Quasi sempre>Non sempre

- OTTIMO
- DISTINTO/BUONO
- SUFFICIENTE
- INSUFFICIENTE

CRITERI PER L'AMMISSIONE/NON AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA

Secondo quanto previsto dall'art. 6 del D. Lgs. n. 62/2017, le alunne e gli alunni della Scuola Secondaria di I grado sono ammessi alla classe successiva e all'esame conclusivo del Primo Ciclo, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 6, del Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249.

Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il Consiglio di Classe può deliberare, con adeguata motivazione, la non ammissione alla classe successiva o all'esame conclusivo del Primo Ciclo. Il Consiglio di Classe si riserva la non ammissione alla classe successiva in presenza di quattro insufficienze di cui tre gravi (dal voto 4 in giù) nelle discipline che prevedono la prova scritta (Italiano, Matematica e lingue straniere).

Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino carenze nell'acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

Il voto di ammissione all'esame conclusivo del Primo Ciclo è espresso dal consiglio di classe in decimi, considerando il percorso scolastico compiuto dall'alunna o dall'alunno. Per l'ammissione alla classe successiva è prevista la sufficienza in tutte le discipline di studio ed è necessario che l'alunno/a abbia frequentato almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato annuale (articolo n. 11 del D. Lgs. n. 59

del 19/02/2004).

Per casi eccezionali, si rimanda alle motivate deroghe al suddetto limite deliberate dal C.d.C..

La valutazione del comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, non concorre alla valutazione complessiva dello studente.

Qualora gli alunni siano ammessi alla classe successiva, pur in presenza di carenze, sulla base di delibera del Consiglio di Classe, dovranno essere informate le famiglie tramite note esplicative nel documento di valutazione di ogni singolo alunno. Inoltre alla famiglia sarà consegnata una nota informativa da parte del Coordinatore di classe, affinché la famiglia, consapevole delle carenze, possa direttamente intervenire con propri mezzi nel recupero delle carenze ovvero collaborare con la scuola nel caso in cui si avviassero delle iniziative per il recupero dell'insuccesso scolastico. Relativamente all'ammissione agli Esami di Stato, l'articolo 2 della C. M. n.49 del 20 maggio 2010 recita così: *L'ammissione all'esame degli alunni interni è disposta, previo accertamento della prescritta frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico, con decisione assunta a maggioranza dal Consiglio di Classe, anche nei confronti dell'alunno che ha conseguito una votazione inferiore a 6.*

Aspetti da valutare nella formulazione del giudizio globale:

- Inserimento nella classe.
- Rapporto con compagni ed adulti.
- Impegno scolastico (responsabilità, motivazione).
- Grado di autonomia personale nello svolgimento del lavoro (organizzazione del lavoro, rispetto delle richieste e dei tempi di consegna del lavoro, applicazione dei procedimenti di lavoro, utilizzo corretto degli strumenti di lavoro).
- Grado di raggiungimento delle competenze programmate in base alla situazione di partenza.
- Sviluppo di pensiero autonomo (capacità di scelte autonome, di soluzioni personali).
- Partecipazione alle attività laboratoriali (recupero, consolidamento, potenziamento).
- Attitudini ed interessi evidenziati.

CONDIZIONI PER LA NON AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA

FREQUENZA - L'alunno ha superato il monte ore di assenze consentite e non ha diritto ad una deroga (poiché non rientra tra i casi deliberati dal Collegio dei Docenti o perché

le numerose assenze hanno pregiudicato la possibilità di valutarlo).

N.B.: È necessario che il Consiglio di Classe abbia verbalizzato l'avvenuto superamento del monte ore di assenze previsto dalla normativa e di ciò abbia dato comunicazione alla famiglia.

MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO Si può procedere alla non ammissione alla classe successiva di un alunno concarenze relative al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento qualora entrambe le condizioni illustrate sotto siano soddisfatte:

- 1) i membri del Consiglio di Classe ritengono che la non ammissione dell'alunno rappresenti una possibilità di recupero per quest'ultimo;
- 2) la scheda di valutazione dell'alunno/a presenta almeno quattro valutazioni pari o inferiori a 5 (nel conteggio è esclusa la valutazione di Religione Cattolica).

CRITERI PER L'AMMISSIONE/NON AMMISSIONE ALL'ESAME DI STATO

Secondo quanto previsto dall'art. 2 del D. M. 741/2017, in sede di scrutinio finale le alunne e gli alunni frequentanti le classi III di Scuola Secondaria di I grado in istituzioni scolastiche statali o paritarie sono ammessi all'Esame di Stato conclusivo del Primo Ciclo di istruzione in presenza dei seguenti requisiti:

- a) aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, definito dall'ordinamento della Scuola Secondaria di I grado, fatte salve le eventuali motivate deroghe deliberate dal Collegio dei Docenti;
- b) non essere incorsi nella sanzione disciplinare della non ammissione all'Esame di Stato prevista dall'articolo 4, commi 6 e 9 bis, del Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249;
- c) aver partecipato alle prove nazionali di Italiano, Matematica e Lingua Inglese.

Il Consiglio di Classe si riserva la non ammissione agli esami di stato in presenza di quattro insufficienze di cui tre gravi (dal voto 4 in giù) nelle discipline che prevedono la prova scritta (Italiano, Matematica e lingue straniere). Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il Consiglio di Classe può deliberare, a maggioranza, con adeguata motivazione, la non ammissione dell'alunna o dell'alunno all'Esame di Stato conclusivo del Primo Ciclo. Il voto espresso nella deliberazione di cui al comma 2 dall'insegnante di Religione Cattolica o dal docente per le attività alternative per le alunne e gli alunni che si sono

avvalsi di detti insegnamenti, se determinante ai fini della non ammissione all'esame di Stato, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.

In sede di scrutinio finale il Consiglio di Classe attribuisce alle alunne e agli alunni ammessi all'Esame di Stato, sulla base del percorso scolastico triennale e in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa, un voto di ammissione espresso in decimi, senza utilizzare frazioni decimali, anche inferiore a sei decimi. Il voto di ammissione concorre alla determinazione del voto finale d'esame.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

L'alunno sarà valutato, oltre che sul piano del comportamento, anche sugli obiettivi predisposti nel P.E.I.. Il criterio è desumibile dalle valutazioni delle singole prove (scritte, orali, pratiche, schede predefinite) tenendo conto :

- 1) dei progressi ottenuti rispetto ai livelli di partenza;
- 2) del livello di autonomia operativa;
- 3) l'acquisizione delle conoscenze.

Secondo quanto previsto dall'O.M. n. 2158 del 4/12/2020, la valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è espressa con giudizi descrittivi coerenti con gli obiettivi individuati nel P.E.I., predisposto secondo le modalità previste ai sensi del D. Lgs n. 66/2017.

La valutazione delle alunne e degli alunni con D.S.A., tiene conto del P.D.P. elaborato ai sensi della Legge n. 170/2010 così come per gli altri alunni con B.E.S. per i quali il *team* docenti abbia predisposto il P.D.P.. Tale modalità di valutazione, come precisato nella predetta O.M., rientra nei percorsi di individualizzazione dei percorsi al fine del raggiungimento degli obiettivi che, in una scuola inclusiva, riguardano ogni alunno.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI REALIZZATI CON LA D.D.I.

La valutazione degli apprendimenti realizzati con la D.D.I. segue gli stessi criteri della valutazione degli apprendimenti realizzati in presenza. In particolare, sono distinte le valutazioni formative svolte dagli insegnanti in itinere, anche attraverso semplici *feedback* orali o scritti, le valutazioni sommative al termine di uno o più moduli didattici o unità di apprendimento, e le valutazioni intermedie e finali realizzate in sede di scrutinio.

L'insegnante riporta sul Registro elettronico gli esiti delle verifiche degli apprendimenti svolte nell'ambito della D.D.I. con le stesse modalità delle verifiche svolte in presenza. Nelle note che accompagnano l'esito della valutazione, l'insegnante indica con chiarezza i nuclei tematici oggetto di verifica, le modalità di verifica e, in caso di valutazione negativa, un giudizio sintetico con le strategie da attuare autonomamente per il recupero

La valutazione degli apprendimenti realizzati con la D.D.I. degli alunni con bisogni educativi speciali è condotta sulla base dei criteri e degli strumenti definiti e concordati nei Piani didattici personalizzati e nei Piani educativi individualizzati.

ORGANIZZAZIONE

Scelte organizzative di istituto

Un istituto comprensivo è un'organizzazione complessa, che comporta il controllo di una serie di processi che interessano compiti istituzionali, gestione del personale, gestione di risorse, rapporti con gli utenti, interazioni con il territorio di riferimento.

Per far fronte alla complessità occorre, da un lato, definire chiaramente ruoli e responsabilità, dall'altro mettere a punto meccanismi operativi che garantiscano la funzionalità dell'intero sistema. Per svolgere questo compito il Dirigente Scolastico si avvale della collaborazione:

- ✚ di una struttura organizzativa interna che permetta il supporto e il monitoraggio dei processi primari;
- ✚ di una rete che permetta di attivare in modo funzionale e sinergico tutte le risorse esterne cointeressate alla funzione sociale ed educativa della scuola: l'Amministrazione Comunale di Acireale, le associazioni che promuovono iniziative culturali, i collaboratori esterni per lo sviluppo di specifici progetti e figure professionali (operatori socio-sanitari della A.S.P., psicologa, R.S.P.P., D.O.P., tecnico informatico), le Reti di ambito e di scopo a livello provinciale, ognuno nel proprio ruolo e ognuno con il proprio bagaglio di proposte;
- ✚ della presenza attiva dei genitori nella vita scolastica, dacché le famiglie rappresentano la prima e fondamentale agenzia educativa con la quale la scuola deve collaborare per raggiungere comuni finalità formative ed educative.

La scelta di avere una struttura organizzativa così articolata consente di tenere sotto controllo il livello qualitativo del servizio erogato, di organizzare il monitoraggio continuo, di attivare tutte le azioni che possano produrre effetti di miglioramento sulla base dell'analisi dei bisogni dell'utenza.

Il 1° Istituto Comprensivo di Acireale è organizzato in 4 distinte aree funzionali:

- ✓ amministrazione
- ✓ Staff del Dirigente Scolastico
- ✓ gestionale-organizzativa
- ✓ educativo-didattica

Il Dirigente Scolastico presiede tutte e 4 le aree.

Della prima fanno parte il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi e gli assistenti amministrativi.

La seconda area – fondamentale poiché rappresenta il collegamento fra il cuore di una scuola, cioè l'area didattica, e la parte amministrativa che ne consente il funzionamento –, è formata da: il 1° Collaboratore del D. S. (Legge 107/15, comma 83), le Funzioni Strumentali:

1. *Gestione del P.T.O.F., curricolo verticale e sostegno alla funzione docente;*
2. *Coordinamento attività di innovazione tecnologica;*
3. *Inclusione ed Integrazione scolastica;*
4. *Continuità e orientamento, coordinamento dei rapporti tra scuola, famiglia, Enti pubblici e stakeholder;*
5. *Azioni di miglioramento e progettazione, valutazione di istituto e I.N.Val.S.I.*

che coordinano aree strategiche individuate dal Collegio dei Docenti e l'Animatore Digitale.

Nell'area della gestione e dell'organizzazione si collocano le figure dei Responsabili di Plesso nel numero di 9 (1 per ciascun ordine di scuola) per ciascuno dei 3 plessi, che si occupano della risoluzione di contingenti problemi quotidiani, degli aspetti organizzativi, della gestione di orari, permessi e sostituzioni; i preposti di plesso incaricati delle Squadre di emergenza, i Referenti Covid nel numero di 6 (2 per ciascuno dei 3 plessi) i quali gestiscono la prevenzione del contagio da Covid-19 in ambito scolastico, dei casi eventualmente verificatesi all'interno dei locali scolastici, all'informazione, tracciabilità e relazione con i responsabili del Dipartimento di Prevenzione territoriali. Per questi scopi, i Referenti scolastici Covid-19 hanno ricevuto una specifica formazione sui protocolli di prevenzione e monitoraggio in ambito scolastico, sugli aspetti principali di trasmissione del nuovo coronavirus e sulle procedure di gestione dei casi COVID-19 sospetti o confermati e i collaboratori scolastici.

La quarta area rappresenta il motivo di esistere di tutto un istituto scolastico.

➤ Ne fanno parte i Referenti dei 4 Dipartimenti:

DIPARTIMENTO AREA LINGUISTICO-STORICO-GEOGRAFICA

Italiano - Storia - Geografia - Religione

DIPARTIMENTO AREA MATEMATICO-SCIENITIFICO-TECNOLOGICA

Matematica - Scienze - Scienze motorie - Tecnologia

DIPARTIMENTO AREA LINGUISTICO-ARTISTICO-ESPRESSIVA

Lingue straniere - Arte e immagine – Musica

DIPARTIMENTO AREA SOSTEGNO E INTEGRAZIONE

Sostegno

➤ i 16 Coordinatori dei Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione e tutti i docenti nel loro ruolo di insegnanti ma anche nel loro ruolo progettuale e

di sperimentazione, occupandosi essi infatti di specifiche aree di intervento individuate dal Collegio dei Docenti.

Tutte le aree lavorano secondo gli indirizzi forniti dal Dirigente Scolastico e dal Consiglio d'Istituto, che deve vigilare sulla loro attuazione.

Ogni incarico assegnato è accompagnato da un atto dirigenziale nel quale sono definiti i compiti, le responsabilità e le eventuali deleghe.

Tutti gli incarichi suddetti sono stati affidati ai docenti attraverso la nomina diretta del Dirigente Scolastico, acquisita la disponibilità dei docenti o dietro presentazione di specifica candidatura (solo per le Funzioni Strumentali).

Visivamente, le aree elencate possono essere rappresentate come segue:



- Le figure di sistema per l'area della sicurezza sono
- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, un professionista esterno che possiede le capacità e i requisiti conformi all'art.32 del D. Lgs. 81/08, che gli permettono di coordinare il Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi.
 - il Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza, che è definito dal D. Lgs. 81/08 come la persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori in relazione agli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro. Il R.L.S. deve poter verificare l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute e deve segnalare ogni possibile rischio di cui ha contezza.
 - Il Medico Competente, che è, secondo la definizione del D. Lgs. 81/08, il medico che possiede uno dei requisiti formativi e professionali di cui all'art. 38 e che collabora con il Dirigente Scolastico. Nello specifico, il Medico Competente è in rete con altre scuole.

- Altre figure e/o organismi di sistema sono



Commissione orario, formata da insegnanti dei 3 ordini di scuola e dei 3 plessi, che predispongono l'orario delle attività didattiche, in stretto rapporto con il Dirigente Scolastico, avendo cura di predisporre le compresenze in maniera tale da garantire il più possibile la copertura delle classi in caso di assenze. Hanno anche cura di produrre, alla fine del loro lavoro, un unico documento per ciascuno dei 3 ordini, che racchiuda l'orario di funzionamento generale dell'istituto.



N.I.V. (Nucleo Interno di Valutazione), presieduto dal Dirigente Scolastico, si occupa, in collaborazione con la Funzione Strumentale preposta, di elaborare il Rapporto di Autovalutazione, lo strumento che costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il Piano di Miglioramento.

- ✚ *Team per l'innovazione digitale*, costituito da 3 docenti, che ha la funzione di supportare e accompagnare l'innovazione didattica nelle istituzioni scolastiche e l'attività dell'Animatore digitale.
- ✚ **Referente bullismo e cyberbullismo**, una figura che ha ricevuto una specifica formazione il quale, in collaborazione con il Dirigente Scolastico e con tutti i docenti, attua strategie per prevenire e affrontare le problematiche relative al bullismo e al cyberbullismo.
- ✚ **G.L.I.** (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale A.T.A., nonché da specialisti della Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica, che ha il compito di supportare il Collegio dei Docenti nella definizione e nella realizzazione del Piano Annuale per l'Inclusione e i docenti contitolari (Scuola Primaria o Infanzia) o i Consigli di Classe (Scuola Secondaria di I grado) nell'attuazione dei P.E.I..
- ✚ **G.L.O.** (Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione degli alunni disabili), costituito dal Dirigente Scolastico o un suo delegato, dal *team* docenti contitolari (per la Scuola dell'Infanzia e Primaria) ovvero dal Consiglio di Classe (Scuola Secondaria di I grado), dall'insegnante specializzato per il sostegno didattico contitolare della classe, dai genitori dell'alunno con disabilità o da chi esercita la responsabilità genitoriale, da rappresentanti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'Azienda Sanitaria Locale di residenza dell'alunno con disabilità, dalle figure professionali specifiche interne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità, dalle figure professionali specifiche esterne che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità (ad esempio l'Assistente

all'autonomia ed alla comunicazione). Il G.L.O. deve provvedere a redigere il P.E.I. provvisorio al fine di assegnare le misure di sostegno agli alunni con disabilità secondo le procedure definite dal Decreto Interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182.



Consiglio di Istituto, costituito di norma da 19 componenti, di cui 8 rappresentanti del personale docente, 2 rappresentanti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, 8 rappresentanti dei genitori degli alunni, il Dirigente Scolastico. Il Consiglio d'Istituto è presieduto da uno dei membri, eletto tra i rappresentanti dei genitori degli alunni ed elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento della scuola; delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo e stabilisce come impiegare i mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico. Spetta al Consiglio l'adozione del regolamento interno dell'istituto, l'acquisto, il rinnovo e la conservazione di tutti i beni necessari alla vita della scuola, la decisione in merito alla partecipazione dell'istituto ad attività culturali, sportive e ricreative. Adotta il P.T.O.F. elaborato dal Collegio dei Docenti e indica i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione dei docenti, e al coordinamento organizzativo dei Consigli di Intersezione, di Interclasse o di Classe; esprime parere sull'andamento generale, didattico ed amministrativo dell'istituto, stabilisce i criteri per l'espletamento dei servizi amministrativi ed esercita le competenze in materia di uso delle attrezzature e degli edifici scolastici.



Giunta Esecutiva, composta da 1 docente, 1 assistente amministrativo o tecnico o ausiliario, e da 1 genitore. Ne fanno parte, di diritto, il Dirigente Scolastico, che la presiede, e il D.S.G.A. che ha anche funzioni di segretario della giunta stessa.

Essa prepara i lavori del Consiglio di Istituto, fermo restando il diritto di iniziativa del Consiglio stesso, e cura l'esecuzione delle relative delibere.



Comitato di valutazione, composto da 3 docenti dell'istituzione scolastica, di cui 2 scelti dal Collegio dei Docenti e uno dal Consiglio di Istituto, 2 rappresentanti dei genitori, scelti dal Consiglio di Istituto, 1 componente esterno individuato dall'Ufficio Scolastico Regionale tra docenti, Dirigenti Scolastici e Dirigenti Tecnici, secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 129, della L. 107/2015, individua i criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti; dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche. Il Comitato esprime altresì il proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo. Il comitato valuta il servizio di cui all'art. 448 del D. Lgs. 297/94 su richiesta dell'interessato. Il comitato esercita altresì le competenze per la riabilitazione del personale docente, di cui all'articolo 501 del D. Lgs 297/94.



R.S.U. (Rappresentanza Sindacale Unitaria), costituita da non meno di 3 persone elette da tutti i lavoratori iscritti e non iscritti al sindacato. Chi è eletto nella R.S.U. non è un funzionario del sindacato, ma un dipendente che rappresenta le esigenze dei lavoratori senza con ciò diventare un sindacalista di professione. La R.S.U. inoltre svolge i compiti di contrattazione decentrata di sede con la controparte pubblica, ovvero la dirigenza scolastica.

- ✚ **D.O.P.** (*Data Protection Officer*), figura professionale esterna altamente specializzata, affianca il Titolare del trattamento dei dati, ovvero il Dirigente Scolastico, nelle scelte e negli strumenti (tra cui le piattaforme digitali) da adottare affinché il trattamento dei dati personali e sensibili da parte dell'istituzione scolastica sia conforme alla vigente normativa sulla *privacy*.
- ✚ **Psicologa scolastica** (in rete).
- ✚ **Tecnico informatico** (in rete).

Reti e Convenzioni

L'istituto fa parte della rete per la sicurezza che fa capo all'I. C. Fuccio - La Spina di Acireale per la gestione di tutte le attività inerenti la sicurezza nella scuole e la formazione del personale docente ed A.T.A. ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e ss.ii.mm.

La scuola capofila dell'ambito n. 6 di cui l'istituto fa parte, organizza annualmente specifiche attività di aggiornamento delle competenze professionali destinate al Personale docente ed A.T.A. sulla base delle esigenze formative evidenziate e condivise.

L'istituto ha stipulato annualmente apposita convenzione con l'I. S. Majorana - Meucci di Acireale, per realizzare attività di tirocinio degli studenti della Scuola Secondaria di I grado per favorire l'acquisizione delle abilità e competenze professionali del ruolo di operatore socio-sanitario.

L'istituto fa parte della rete di Osservatorio d'area per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e la promozione del successo formativo in Sicilia che fa capo all'I. C. G. Galilei di Acireale. Nell'ambito delle azioni promosse dall'Osservatorio d'area è prevista anche la gestione, da parte del referente dell'Osservatorio stesso, di uno sportello di consulenza pedagogica per docenti e genitori per la risoluzione di problematiche sul disagio e le difficoltà di apprendimento degli alunni.

PIANO PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE E A.T.A.

Al fine della realizzazione del presente Piano Triennale dell’Offerta Formativa, l’istituto, compatibilmente con le risorse assegnate, provvederà ad attivare un progetto di formazione del personale coerente con le priorità previste dal Piano di Miglioramento (redatto a partire dagli esiti del R.A.V.) e con le risultanze dei sondaggi sul monitoraggio e la rilevazione dei bisogni formativi e sul livello di competenze digitali acquisite dai docenti, effettuato nell’anno scolastico 2021-2022.

Con la Legge 107 del 13 luglio 2015 (comma 124), la formazione in servizio dei docenti diventa *‘obbligatoria, strutturale e permanente’*, affermando che la formazione costituisce una leva strategica per il miglioramento del servizio scolastico e uscendo dunque dalla logica del C.C.N.L. 29.11.2007, il quale all’art. 64 dispone che “la partecipazione ad attività di formazione e di aggiornamento costituisce un diritto per il personale”.

Il miglioramento della qualità dell’azione didattica ed educativa nel suo complesso non può infatti prescindere dalla formazione, in quanto essa fornisce ai docenti gli strumenti culturali e scientifici per supportare la sperimentazione, la ricerca-azione e l’innovazione didattica.

Secondo le indicazioni della Nota M.I.U.R. prot.n. 2915 del 15 settembre 2016, le scuole articolano la Formazione in Unità Formative; ogni docente deve impegnarsi a svolgere almeno una Unità Formativa all’anno prevista dal Piano triennale.

Il piano di Formazione da realizzare nel corso del prossimo triennio terrà anche conto dei seguenti aspetti:



Caratteristiche del nostro istituto e delle esigenze dei nostri allievi;



Organizzazione di attività in rete con altre scuole o con enti accreditati.

La formazione per i docenti prevista nel triennio andrà a rafforzare:

- Lo sviluppo delle capacità progettuali ;
- Il miglioramento della professionalità teorico-metodologica e didattica;
- L'innovazione degli stili di insegnamento;
- Il miglioramento dei processi inerenti alla valutazione formativa e di sistema;
- Il potenziamento delle conoscenze tecnologiche;
- Le conoscenze in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Le strategie per l'inclusione.

Alcune delle attività di formazione che saranno organizzate coinvolgeranno tutto il personale scolastico, secondo il proprio profilo professionale.

Il Piano di Formazione sarà integrato da proposte per il personale A.T.A. in particolare per le seguenti aree:

- Dematerializzazione e competenze digitali;
- Sicurezza;
- Assistenza alunni con certificazione.

ALLEGATI

- ✚ Regolamento Covid-19 di istituto
- ✚ Piano D.D.I. di istituto
- ✚ Rubriche di valutazione degli apprendimenti
- ✚ Curricolo Verticale di Istituto

INDICE

INTRODUZIONE

Finalità della Legge 107/2015 e prerogative della scuola	p. 1
Atto di Indirizzo del D. S.	p. 2

IL 1° ISTITUTO COMPRENSIVO

L'importanza di chiamarsi Primo	p. 14
Caratteristiche principali	p. 19
Accessibilità, pubblicità e trasparenza	p. 21

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Analisi del contesto e bisogni del territorio	p. 22
Popolazione scolastica	p. 23
Territorio e capitale sociale	p. 23
Le famiglie: valore aggiunto del nostro istituto	p. 23
Risorse economiche e materiali	p. 24
Risorse professionali	p. 25
Attrezzature e infrastrutture materiali	p. 27

LE SCELTE STRATEGICHE

Risultati scolastici	p. 28
Risultati nelle prove standardizzate nazionali	p. 29
Risultati a distanza	p. 29
Obiettivi formativi prioritari (art. 1, comma 7, L. 107/2015)	p. 30
Obiettivi formativi prioritari individuati dalla scuola	p. 30
Piano di Miglioramento	p. 32

L'OFFERTA FORMATIVA

Il Curricolo del Primo Ciclo	p. 35
La Scuola dell'Infanzia	p. 41
La Scuola del Primo Ciclo	p. 54
Profilo delle competenze al termine del Primo Ciclo di istruzione	p. 103
Insegnamenti e quadri orari	p. 105
Scuola dell'Infanzia	p. 105
Scuola Primaria	p. 104
Scuola Secondaria di I grado	p. 109
Il curriculum di istituto e i suoi aspetti qualificanti	p. 111
Ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa	p. 125
Attività alternative all'Insegnamento della Religione Cattolica	p. 126
Curricolo delle competenze chiave di cittadinanza	p. 127
Azioni della scuola per l'inclusione scolastica	p. 130
Continuità e orientamento	p. 133
Recupero e potenziamento	p. 134
Attività previste in relazione al P.S.D.N.	p. 134
Il Piano per la D.D.I. e le piattaforme digitali in dotazione	p. 136
Valutazione di istituto	p. 138
Criteri di valutazione degli apprendimenti degli alunni con disabilità	p. 151
Criteri di valutazione degli apprendimenti realizzati con la D.D.I.	p. 152

ORGANIZZAZIONE

Scelte organizzative di istituto	p. 153
Reti e convenzioni	p. 161
Piano per la formazione del personale docente e A.T.A.	p. 162

ALLEGATI

Regolamento Covid-19 di istituto
Piano D.D.I. di istituto
Rubriche di valutazione degli apprendimenti
Curricolo Verticale di Istituto